# NATALE

## Candore dell'animo

Natale def-L.indd 1 06/10/10 00:11

Tratto dal convegno di Vicenza, dicembre 2004

*È Natale e nasce il Figlio dei cieli nella terra e nell'uomo*

Trascrizione integrale del parlato a cura di Laura Giusiano

Redazione di Letizia Omodeo Salè e Maria Nieddu

Testo NON rivisto dal relatore

*Gli autori difendono la gratuità del prestito bibliotecario e sono contrari a norme o direttive che, monetizzando tale servizio, limitino l'accesso alla cultura.*
*Gli autori e l'editore rinunciano a riscuotere eventuali royalties derivanti dal prestito bibliotecario di quest'opera. Tale opera è pubblicata sotto Licenza Creative Commons, che recita: si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, pubblicazione su diversi formati, esecuzione o modifica, purché non a scopi commerciali o di lucro e a condizione che vengano indicati gli autori e che questa dicitura sia riprodotta.*
*Ogni licenza relativa a un'opera deve essere identica alla licenza relativa all'opera originaria.*

Archiati Edizioni, Cumiana (To), 2010

ISBN 978-88-96193-71-6

Archiati Edizioni

Strada Oreglia, 43/12 10040 Cumiana (To)
Tel: 011.905 8608 – Fax 011.905 8977
info@archiatiedizioni.it – www.archiatiedizioni.it
**www.archiatiedizioni.it/blog**

Pietro Archiati

# NATALE

Candore dell'animo

Edizioni
Archiati

Natale def-L.indd 3 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 4 06/10/10 00:11

# Indice

**Prefazione** *7*

*Pima conferenza*

**IL SIGNIFICATO NASCOSTO DEL NATALE**

**La luce nelle tenebre, il divino nell'umano** *11*

- *Gloria in excelsis Deo*: il rilucere della realtà dello spirito *13*
- Ignorare lo spirito ci rende tristi *15*
- La Terra d'inverno vista dalle altezze dei cieli: una piccola goccia di Mercurio *18*
- La polarità tra il sale che sedimenta e il sulfureo che brucia: pensare e volere *19*
- Contemplare il Sole a mezzanotte *21*

DIBATTITO *26*

*Seconda conferenza*

**I SAGGI RE MAGI E I SEMPLICI PASTORI**

**Zarathustra e Buddha nel Bambino Gesù** *35*

- L'evoluzione dello spirito è nella lotta tra luce e tenebra, l'evoluzione dell'anima è nella lotta tra amore ed egoismo *36*
- L'essenza del cristianesimo è il Cristo e ciò che il Cristo ha compiuto *37*
- La soglia tra un cristianesimo petrino e l'aspirazione moderna a capire partendo da forze individuali *43*
- Le due correnti dei Magi e dei Pastori *45*
- La nostalgia dell'innocenza paradisiaca *47*
- Una polarità cromatica: il blu e il rosso *52*

DIBATTITO *54*



Natale def-L.indd 5 06/10/10 00:11

*Terza conferenza*

**NATO DALLO SPIRITO SANTO E DALLA VERGINE MARIA-MAYA**

**Il concepimento immacolato e la nascita virginale** *69*

- Concepimento e nascita come sintesi di due mondi diversi *71*
- Riconquistare il pensiero della preesistenza dell'uomo, presupposto per conquistare il concetto di reincarnazione *75*
- L'illusorietà della visione che vede nella materia l'unica realtà *76*
- Come è avvenuto il concepimento immacolato? *78*

DIBATTITO *81*

*Quarta conferenza*

**DALLA NASCITA DI GESÙ AL BATTESIMO DEL CRISTO**

**Le dodici notti sante del solstizio invernale** *89*

- La nuova leggenda di Iside *90*
- Iside perduta: il mondo dello spirito è diventato una astrazione nebulosa *94*
- Far rinascere il cristianesimo significa far rinascere la coscienza del Cristo *99*
- Le dodici forze zodiacali che governano il corpo *102*
- Le dodici esperienze dell'anima *105*
- Le dodici visioni del mondo *106*

DIBATTITO *109*

*Quinta conferenza*

**IL GRANDE RISCHIO DELL'AMORE DIVINO**

**Nascere nella libertà dell'uomo** *121*

- La gratuità dell'amore *123*
- Il Natale, festa dell'uguaglianza *130*
- Una prima nascita per virtù del Padre, una seconda nascita per virtù del Figlio *132*
- L'umanità ringiovanisce, oggi è ventiseienne *135*
- La prima e la seconda venuta del Cristo *137*

LETTURE CONSIGLIATE *147*



Natale def-L.indd 6 06/10/10 00:11

# Prefazione

Ogni anno ritorna il Natale, tempo di luci, tempo di speranze. Ognuno vorrebbe vivere qualcosa di nuovo, almeno qualche momento bello e commovente alla fine di un anno trascorso senza particolari guizzi di fantasia o palpiti di cuore. Ma quante volte, finite le feste, perfino il Natale ci lascia delusi? E allora cominciamo il nuovo anno interiormente rassegnati, o addirittura tristi.

C'è però un rimedio a tutto questo, un rimedio semplice e alla portata di tutti: sta nel capire che la gioia vera e sincera del Natale non mi può venir da fuori, ma deve sorgere dai miei stessi pensieri e sentimenti. Basta dar fiducia alla voce del cuore che mi dice: anche tu puoi far nascere pensieri divini nella tua mente, anche tu puoi dare un'impronta divina alla tua vita d'uomo. È in te che il Figlio di Dio vuole nascere: solo allora è Natale.

Le conferenze vorrebbero dar voce a quel cristianesimo che nell'umanità del terzo millennio sembra più morto che vivo, e questo anche perchè sono andate perdute tante conoscenze preziose. Basti pensare al rapporto tra i Magi e i Pastori, tra il bambino Gesù, Buddha e Zarathustra, tra la Vergine Maria e la Grande *Maya* dell'oriente, tra l'uomo Gesù e l'Entità divina "Cristo". Sulla base di conoscenze scientifico-spirituali, ognuno può ricostruire il suo lungo passato cosmico e terrestre per rinascere nel presente con una mente che s'illumina di significato e con un cuore che risuona di gioia.

Benvenuti a tutti coloro che cercano un Natale nuovo, fatto di verità e di amore. E buon Natale a tutti!

*Pietro Archiati*



Natale def-L.indd 7 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 8 06/10/10 00:11

Prima conferenza

# IL SIGNIFICATO NASCOSTO DEL NATALE

## La luce nelle tenebre, il divino nell'umano

*Vicenza, 17 dicembre 2004*

Natale def-L.indd 9 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 10 06/10/10 00:11

**C**ari amici,

vorrei iniziare le mie riflessioni con uno scritto di Adalbert Stifter[1], un autore abbastanza noto nella letteratura tedesca. Steiner ha preso questa novella come esempio per parlare del significato del Natale.

Vi si narra di due bambini piccoli – il maschietto avrà avuto nove o dieci anni e la sorellina quattro o cinque – che vivono con i genitori in una valle delle Alpi, mentre i nonni abitano nella vallata vicina. Circa un secolo e mezzo fa, epoca in cui è ambientata la storia, ci si incontrava raramente con chi abitava distante. Alla vigilia di Natale, i due fratellini vengono mandati in visita dalla nonna, ma sul sentiero del ritorno sono colti da un'improvvisa bufera di neve e si smarriscono nel bosco innevato, in cima alla montagna.

Il più grandicello si affanna per ritrovare la via di casa, ma non c'è niente da fare; trova allora un rifugio di pietra in mezzo alla neve e decide di fermarsi lì. Gli abitanti del villaggio, intanto, non vedendo tornare i due bimbi, temono per la loro vita, hanno paura che non supereranno la notte, con una neve e un gelo così intensi. Tutto il paesino parte alla loro ricerca.

La nonna aveva dato ai due piccoli del caffè speciale da portare in dono alla loro mamma. Il maschietto, temendo che la sorellina si addormenti e muoia di freddo, le offre qualche sorso della bevanda ancora calda: aveva sentito dire che il caffè aiuta quando c'è pericolo di assideramento. Grazie a quel caffè i due si salvano.

Vengono ritrovati all'alba, dopo aver trascorso l'intera notte tra neve e cielo. Una volta scaldati e rincuorati, la bambina si rivolge gioiosamente alla mamma: «Quando eravamo lassù, tra la neve e il cielo stellato, e sentivo un freddo da morire, ho fissato le stelle. E sai chi ho visto, mamma, mentre guardavo il cielo? Ho visto Gesù Bambino!». Una bambina di pochi anni, che avrà vissuto al massimo un paio di volte la notte di Natale, secondo l'uso dell'albero e dei doni, con barlume di coscienza, e che avrà a malapena sentito parlare di

---

**1** A. Stifter, *Cristallo di Rocca* – Adelphi



Natale def-L.indd 11 06/10/10 00:11

Gesù Bambino, lì, tra la neve e le stelle, quando il cielo comincia ad albeggiare e le stelle cominciano a ritirarsi, *vede* nel firmamento Gesù Bambino!

Nelle riflessioni di questi giorni vorrei porre a fondamento proprio l'animo di questa bambina, e tutte le mie considerazioni vorrebbero essere un commento balbettante rispetto alla profondità inenarrabile dell'animo bambino.

Il Natale è la festa dello spirito umano che viene dall'alto. E il bambino, non ancora oscurato dal buio del materialismo di una coscienza ottenebrata e non ancora assiderato dal freddo dell'egoismo in cui noi viviamo, sa per natura, lo sente, che la luce che ritorna nei Cieli, è Gesù Bambino! La luce dello spirito, il calore dello spirito, questo è Gesù Bambino.

Che cosa ha visto questa bambina? Devo palesarvi che io non sono mai riuscito a leggere questa novella a occhi asciutti.

Tra il mondo fisico in cui viviamo e il mondo spirituale possiamo tracciare una linea divisoria. C'è una soglia tra questi due mondi. Noi siamo abituati a vivere nel mondo fisico, e del mondo spirituale conosciamo poco o nulla. La tradizione parla del mondo spirituale, la religione parla di Dio, ma l'uomo di oggi non ne ha l'esperienza reale. Da sempre però, nell'umanità si è detto che ci sono due passaggi di soglia: uno è la nascita, un passaggio grazie al quale l'essere umano scende dal mondo spirituale per entrare nel mondo fisico; l'altro è la morte, un passaggio di soglia grazie al quale l'uomo lascia il mondo fisico e ritorna nel mondo spirituale.

Se il Natale è la decisione di uno spirito umano di tornare sulla Terra e di incarnarsi, vuol dire che si celebra il Natale nel riconquistare l'amore per la Terra. Celebrare il Natale vuol dire cogliere il peso morale della vita sulla Terra.

Vedremo in questi giorni che nei Paesi occidentali, per motivi culturali che hanno tutti la loro spiegazione e anche la loro legittimità evolutiva, la religione tradizionale non significa quasi più nulla, e oggi lo spirito umano si trova a dover fare i conti proprio con questa



Natale def-L.indd 12 06/10/10 00:11

tradizione. Io parto dal presupposto che noi viviamo in un tempo in cui il Natale ha perso di significato: oltre a essere una festa sociale di doni e di regali, come una qualsiasi altra festa, da un punto di vista religioso non è rimasto quasi nulla del suo significato spirituale. Il che, se vogliamo, è anche una posizione privilegiata, perché siamo tutti liberi di riscoprire tante cose.

In una situazione culturale di estrema povertà spirituale, quale è la nostra, io presenterò delle cose nuove, forse anche sorprendenti, e devo dirvi che in poche conferenze non sarà possibile fondare tutto quello che dirò. Quindi parlerò di alcune cose come fossero convinzioni mie o come ipotesi che, se volete, restano da verificare. E d'altro canto, bisogna riconoscere che certe cose non sono dimostrabili.

Di fronte a questa bambina che tra il gelo della neve e il brillare delle stelle dice alla mamma: «Ho visto Gesù Bambino...», cosa c'è da dimostrare? C'è soltanto da dare atto di ciò che vive nell'animo umano in un modo naturale e spontaneo e chiedersi: da dove viene questo vissuto e cosa vuol dire per noi?

Prendiamo una delle affermazioni fondamentali di Natale per riagganciarci a una certa tradizione: Dio si fa uomo. Cosa vuol dire che Dio si fa uomo? È un'espressione che alla maggior parte degli uomini d'oggi non dice nulla, infatti è difficile sapere cosa significa Dio, ed è difficile immaginare come la divinità, che per natura è molto diversa dall'umano, sia "compossibile" con esso.

*Dio si fa uomo* dovrebbe significare che ciò che noi chiamiamo il *divino* e ciò che noi chiamiamo l'*umano* sono compossibili, possono addirittura diventare una cosa sola. Eppure, la religione tradizionale ha sottolineato sempre l'opposto affermando che tra l'umano e il divino c'è un salto qualitativo tale per cui l'uomo resta sempre uomo e il divino è oltre la dimensione dell'umano. E d'altra parte, a Natale si afferma: Dio si fa uomo.

Prendiamo un altro dei messaggi più fondamentali del Natale: *Gloria in excelsis Deo et in terra Pax hominibus bonae voluntatis*. Io penso che se noi, cristiani con un passato di duemila anni, ci



Natale def-L.indd 13 06/10/10 00:11

chiedessimo che cosa significa *Gloria a Dio nel più alto dei Cieli,* la stragrande maggioranza delle persone – clero compreso – non lo saprebbe. Cosa vuol dire *dar gloria a Dio*? E cosa vuol dire *nell'alto dei Cieli*?

Il significato originario della parola greca *Doxa* (Δόξα), tradotta in latino con Gloria, è un rilucere della realtà dello spirito. E la realtà dello spirito, il Genio del Sole di cui la bambina del racconto ha avuto un sentore naturale, non si aspetta gloria da noi, ne ha già abbastanza! La parola greca significa che ciò che noi chiamiamo *il Cielo* è un insieme infinito di Esseri spirituali i cui pensieri sono luce e il cui amore è calore. Domani e dopodomani cercherò di esprimere questo profondissimo mistero da diverse angolature.

Questo messaggio di Natale vuol dire che gli esseri umani adulti avranno pace sulla Terra soltanto nella misura in cui riconquistano coscientemente ciò che questa bambina ha vissuto in modo spontaneo. I cosiddetti Cieli sono pieni di luce, sono pieni di Esseri spirituali luminosi nei loro pensieri e pieni di calore nel loro amore. E se gli esseri umani rifanno l'esperienza reale della luce dello spirito e del calore dell'anima, e se la luce di ciò che è spirituale ritorna a essere una realtà vissuta, essi potranno avere pace sulla Terra.

Gloria a Dio nell'alto dei Cieli: l'uomo è chiamato a fare l'esperienza di ciò che è Cielo in quanto realtà del cielo. Ecco la *Doxa*, la Gloria: il *rilucere* nel senso di un rilucere della realtà dello spirito e di uno sprigionare *il calore* della realtà dell'anima.

Se gli esseri umani colgono la realtà dello spirito, da cui questa bambina giunge incarnandosi sulla Terra, e se vivono tale realtà come assoluta, potranno trovare pace sulla Terra.

Per noi che viviamo in un'epoca di materialismo, di oscuramento della coscienza umana, questa realtà è tutta da riconquistare e grazie al Natale possiamo ritrovare la luce che riluce nelle tenebre. Solo allora gli uomini potranno trovare pace sulla Terra. Però, in questo messaggio c'è una clausola: la *buona volontà*. Il riconquistare la realtà dello spirito e il viverla come realtà assoluta comporta che gli esseri umani ci aggiungano la buona volontà, cioè il



Natale def-L.indd 14 06/10/10 00:11

fattore della libertà umana. Il vivere la realtà dello spirito e il suo riflesso – cioè la pace, l'armonia fra gli uomini – non avviene più per grazia ricevuta.

In altre parole, ogni essere umano deve prendere in mano il suo cammino interiore, l'evoluzione del suo spirito, per viversi come spirito pieno di luce e di calore dell'amore. Il presupposto è la buona libera volontà di ognuno, cioè la volontà che vuole il bene. Il bene è in Cielo lo spirito, e sulla Terra è il riflesso dello spirito, cioè l'armonia degli esseri umani che si aiutano vicendevolmente a diventare sempre più sostanzialmente degli esseri spirituali.

Certo, c'è la possibilità di passare il Natale con frasi come «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in Terra agli uomini di buona volontà», così come le abbiamo sentite da bambini, però, finite le feste, arriva l'Epifania, si ritorna al solito tran tran, l'anno nuovo è cominciato e tante persone sono deluse, tristi perché restano con la domanda: ... e il miracolo del Natale? Ci si aspetta che le luci del Natale, il presepio, l'albero, facciano il miracolo. No, il miracolo non avviene più. Ci vuole la decisione cosciente di riconquistarsi la luce dello spirito che scandaglia i misteri dell'universo, che capisce il perchè della nascita e della morte, il perché della sofferenza. Lo spirito umano porta luce sulla realtà e rendendola luminosa la rende piena di calore, piena di amore.

Tutto ciò che si riempie di significato diventa amabile.

Il recupero della realtà dello spirito può avvenire solo per chi vive sulla Terra. Per chi, in un certo senso, ha lasciato la realtà dello spirito, il Natale, cioè nascere sulla Terra in un corpo di materia, significa ottenebrare lo spirito. Il fatto di inserirsi nella materia è un oscuramento dello spirito il cui senso per l'individuo è proprio la possibilità di riconquistare la luce a partire dalla libertà, senza nessuna costrizione esteriore.

L'unica cosa che ci può aiutare, è fare sempre e di nuovo l'esperienza che ignorare lo spirito ci rende tristi. O la natura umana è fatta così che l'essere umano non può essere felice se non si vive come essere spirituale, oppure gli esseri umani dovrebbero essere



Natale def-L.indd 15 06/10/10 00:11

felici nell'epoca del materialismo. Se non si è felici vivendo materialisticamente significa che è nella natura dell'uomo di poter essere felice soltanto vivendosi come spirito.

Non servono più comandamenti o leggi dal di fuori. Soprattutto in base agli ultimi quattro o cinque secoli di scienze naturali, lo spirito umano ha cominciato a prendere in mano le sorti del suo divenire in un modo tale che nessuno più si lascia abbindolare da norme esterne, siano esse di uno Stato o di una Chiesa. O io mi convinco che si tratta di cose che mi fanno bene, oppure perché mai dovrei ubbidire a una autorità esterna?

Ognuno di noi cerca ciò che lo rende completo nel suo essere. E se è vero che duemila anni fa è successo un natale importante per tutti noi, la mia proposta è che esso dovrebbe interessarci nella misura in cui è archetipico, è rappresentativo dell'umano. A me interessa soltanto se si riferisce all'universale umano in modo che quanto affermiamo su quello che è successo duemila anni fa valga per il cristiano, il musulmano, l'induista, il taoista o il buddista. Mi interessa che sia non soltanto rappresentativo o valido per una cultura o per una fetta dell'umanità, ma per ogni essere umano.

Ciò che l'umanità cerca disperatamente nel nostro tempo di frammentazione, nel nostro tempo di opposizioni feroci fra culture e religioni, è l'universale:

- soltanto in ciò che è universalmente umano ognuno di noi veramente si riconosce;
- e soltanto in ciò che è universalmente umano possiamo fondare la pace, perché solo l'universale umano ci affratella tutti.

Se dovesse capitare che io in questi giorni dica qualcosa che all'uno o all'altro di voi risulti non essere universalmente umano, vi chiedo di farvi sentire. È importante che ci intendiamo. Perché sottolineo questo? Nella mia esperienza da "missionario" in Laos mi ricordo di alcuni



Natale def-L.indd 16 06/10/10 00:11

missionari più anziani che, quando veniva la festa di Natale, volevano convertire i buddisti al cristianesimo. Era un po' come dire: questi sono uomini sbagliati, facciamone uomini giusti. È un assunto assurdo!

Uomo è uomo, dappertutto. Non importa che sia cresciuto in una cultura cosiddetta cristiana o buddista. E vi assicuro, non ho mai trovato un solo buddista che abbia riconosciuto in ciò che gli veniva portato incontro una conferma dell'umano che aveva in sé. Il far propria una dottrina che gli avrebbe premesso di guadagnare qualche soldo poteva viverla soltanto come un'ingiunzione a lasciare l'umano che aveva per natura. Tant'è vero che, quando negli anni settanta cominciarono a mancare i fondi provenienti dall'Italia per le missioni, e si dovette dire che non si era più in grado di sovvenzionare ogni famiglia, da una settimana all'altra interi villaggi ritornarono al buddismo. Recuperarono le effigi del Buddha che avevano sempre conservato.

L'affermazione fondamentale del cosiddetto cristianesimo è l'assunto che duemila anni fa si è manifestato sulla Terra l'archetipo dell'umano: archetipico nel nascere, in tutto e per tutto universalmente umano nel modo di vivere e di morire. Non c'è mai stato nulla che sia stato detto o fatto che valga soltanto per una fetta dell'umanità, sarebbe una contraddizione con questo fenomeno. Per noi è interessante ciò che ci accomuna:

- l'archetipico del nascere sulla Terra;
- l'esemplare del modo di vivere sulla Terra come uomo;
- e l'esemplarità del morire con l'intento di ritornare come spirito eterno nel mondo spirituale.

In questa chiave di universalità, di fratellanza universale, guardiamo alla Terra d'inverno, nelle notti più lunghe e nei giorni più corti.

Voglio portare la premessa dell'umano universale con una visione, un'immaginazione, una contemplazione della Terra vista d'inverno dalle altezze dei Cieli, cioè dalla prospettiva del Sole.



Natale def-L.indd 17 06/10/10 00:11

Cos'è la Terra vista in questa prospettiva cosmica? La Terra d'inverno è massimamente Terra.

D'estate la Terra è sognante, il suo spirito complessissimo fatto di tanti spiriti della natura fuoriesce dal corpo della Terra. Essi portano con sé le forze vitali che, nell'andare incontro allo Spirito cosmico, fanno crescere la vegetazione. Gli Spiriti della natura[2] sono gli esseri elementari di ciò che è solido, di ciò che è liquido, gli esseri che lavorano nell'aria, gli esseri che lavorano nel calore.

D'inverno la Terra si risveglia! Riporta nel suo corpo tutto il suo spirito.

Cosa succede quando ci addormentiamo? Il nostro spirito e la nostra anima escono fuori dal nostro corpo con processi che sono molto complessi. Non essendoci connessione col corpo, noi non abbiamo coscienza di ciò che viviamo, ma non scompariamo nel nulla. Siamo ben viventi anche durante il sonno, solo che non essendo anima e spirito congiunti col corpo, non ne abbiamo coscienza. Svegliarsi vuol dire ritornare dentro al corpo.

L'inverno è il grande risveglio della Terra nel corso dell'anno. Rudolf Steiner descrive la Terra[3] da iniziato. La vede in questa prospettiva cosmica dalle lontananze del Sole: la Terra è d'inverno una goccia di mercurio.

- Al centro della Terra c'è l'elemento del sale, l'elemento di sedimentazione;
- sulla superficie della Terra c'è l'elemento acqueo;
- tra l'acqua e l'aria, nell'idrosfera, c'è l'oscillare dell'elemento mercuriale.

Quindi, dall'elemento del sale, che è l'elemento fisico, andiamo ver-

---

**2** R. Steiner, *Vivere con gli Angeli e gli Spiriti della natura* – Ed.Archiati

**3** Per un approfondimento su questo tema, V. .R. Steiner, *Cristianesimo rosicruciano*, conf. del 28 settembre 1911 – Ed. Antroposofica



Natale def-L.indd 18 06/10/10 00:11

so l'elemento acqueo, e tra l'acqua e l'aria c'è l'oscillare dell'elemento mercuriale. Sono tre realtà: il solido, il liquido, l'aeriforme. Come quarta realtà della Terra c'è il calore, dove ci sono le forze dello zolfo.

Il mistero della Terra è un rifare sempre di nuovo l'equilibrio.

> Essere incarnati sulla Terra significa rifare sempre l'equilibrio, vivere nell'elemento mercuriale dell'equilibrio tra il sulfureo e la sedimentazione del sale.

Cosa avviene quando il sale si sedimenta? Far sedimentare il sale significa pensare! Tutti i processi di conoscenza sono processi che fanno sedimentare sale. E dove c'è una sedimentazione di sale, c'è sempre lo sprigionarsi di una realtà spirituale. Questo sprigionarsi di una realtà spirituale sono i processi di coscienza, i processi spirituali del pensiero vero e proprio. Il polo opposto è la volontà, e nella volontà viene *bruciato* qualcosa: c'è il sulfureo, c'è l'elemento dello zolfo.

Cosa vuol dire che la Terra d'inverno, quando è massimamente Terra, sveglia, desta, appare all'iniziato come una goccia di mercurio?

Nei tempi antichi c'era una conoscenza del fatto che se noi guardiamo la Terra da milioni di chilometri di distanza, tra le sostanze che noi conosciamo – il mercurio, il sale, lo zolfo o il sulfureo – è presente l'elemento del mercurio in forma estremamente diluita, omeopatica. E uno dei contributi della scienza dello spirito di Rudolf Steiner, recepito da molte correnti culturali soprattutto negli ultimi decenni, è di aver indicato il fatto che il potenziamento di una sostanza in termini di diluizione genera forze spirituali.

Il modo in cui una sostanza viene diluita comporta una curva di ascesi e di discesa, una specie di oscillazione nella generazione di forze. Anche una sostanza estremamente diluita ha un influsso. Ci sono sostanze materialmente quasi non presenti, ma questo quasi completo *svanire* della sostanza fisica è proprio il generare di forze



Natale def-L.indd 19 06/10/10 00:11

eteriche, di forze animiche o astrali, di forze spirituali ancora maggiori. E qui torniamo al grosso quesito del materialismo di oggi dove molte persone pensano che c'è realtà causante soltanto quando c'è materia ponderabile!

L'iniziato, anche nei millenni prima di Cristo, guardava alla Terra, soprattutto d'inverno, con questa prospettiva del Sole, così come il Genio del Sole guarda alla Terra come a un'immensa goccia omeopatica di mercurio. La Terra è una goccia di mercurio perché ogni essere umano che vi abita possa avere il compito di ricreare infiniti equilibri tra un pensare che sedimenta nel sale, e un volere e un amare che si sciolgono nel calore sulfureo.

Il calore va verso l'animico che è pieno di amore, e nella calura estiva tale calore cuoce le sostanze della natura. Da un punto di vista scientifico naturale quello che avviene nel frutto è un vero e proprio *cuocere*. Poi, grazie a un bruciare ulteriore, il frutto crea il seme e quando arriviamo verso l'autunno inoltrato, cosa avviene con questo elemento del calore che brucia tutte le foglie? Cosa avviene con questa combustione che consuma tutta la vegetazione estiva?

Rudolf Steiner descrive come in forma omeopatica, finissima, questo processo autunnale di combustione che poi si concentra nel seme, crea nell'aria in un modo quasi impercettibile, ma ricco di forze reali, un'immensità di elemento cinereo. Viene creata cenere, perché dove si brucia nasce la cenere.

- Dove *si pensa* nasce il sale;
- dove *si vuole*, dove ci sono gli elementi della volontà e si brucia la sostanza organica, nasce la cenere.

Nel tardo autunno la Terra viene intrisa di *forze di cenere*. Queste forze non consistono soltanto nella cenere in quanto elemento materiale, sono forze spirituali che giungono nella Terra. Grazie a questo ricadere la Terra si intride di forze di volontà, di forze di amore. È un sacrificio della creazione materiale che si brucia per



Natale def-L.indd 20 06/10/10 00:11

far ricadere in forma di cenere forze di amore, forze di volontà da dare all'essere umano. Grazie a questa immolazione, d'inverno c'è il risvegliarsi della Terra e dell'uomo nell'elemento del pensiero e, attraverso il pensiero, nell'elemento di una volontà intrisa di calore e di luce.

Forse domani avrò più tempo per descrivere la seconda visione, immaginazione, della Terra. La seconda apparizione della Terra è un *contemplare il Sole a Mezzanotte*. Prima della svolta dei tempi, prima di Cristo, tutte le forme di iniziazione, diverse a seconda del popolo, avevano in comune tale contemplazione.

Vedere il Sole a Mezzanotte significa vedere il Sole attraverso la Terra. La Terra in quanto materia opaca sparisce, e attraverso le forze spirituali della Terra, le forze di pensiero e di amore, viene visto il Sole a Mezzanotte, la realtà spirituale del Sole.

Proviamo a immaginare che allo spirito umano sia possibile portare il suo pensiero, la sua coscienza, le forze del suo amore a diventare così indipendenti dalla pesantezza del corpo, da staccare il processo del pensiero dal suo riflettersi col cervello: sorge un pensare libero dal corpo. Significa che è possibile portare il pensiero umano al punto in cui, per lo meno in certi momenti di assoluta concentrazione dello spirito, tutto ciò che noi chiamiamo materia sparisce.

La materia è la grande illusione, hanno sempre detto tutte le culture orientali. È una grande *maya*. La parola *maya* è una contrazione di *maha-a-ya* che vuol dire il *grande-non-essere*, la grande parvenza di essere ma che non è essere. Contemplare il Sole a Mezzanotte significa: alla visione spirituale, a un pensare diventato libero dal corporeo della Terra e dal proprio corpo, tutto ciò che è materia sparisce nel nulla perché nulla è, e vengono contemplate la realtà spirituale della Terra e del Sole.

E qual è la realtà spirituale della Terra nel periodo di Natale in cui la Terra è massimamente Terra? A Natale, nel solstizio invernale, la Terra è intrisa di forze lunari e per gli iniziati vedere il Sole a Mezzanotte significa vedere tali forze come una specie di Luna a base



Natale def-L.indd 21 06/10/10 00:11

dell'Essere del Sole – il Sole che viene contemplato a Mezzanotte. È una visione che noi conosciamo, è la visione fondamentale della cultura egizia:

> Iside con in braccio il figlio Horus, ricevuto da Osiride, era la contemplazione del Sole a Mezzanotte e della Terra d'inverno, quella Terra che, come ogni futura mamma, si intride di forze lunari.

Quando una donna comincia a essere intrisa delle forze di generazione, il suo corpo si intride di forze lunari, tant'è vero che tutte le forze che hanno a che fare con la generazione e la nascita sono determinate dai cicli evolutivi della Luna.

Veniva contemplata la Luna (la Terra in quanto Luna, intrisa di forze materne) e su questa "lunetta" si vedeva il Sole che rappresentava tutto il mondo che c'è fra la Terra e le stelle fisse, tutto il mondo del Sistema solare. E tale mondo tra la Terra e le stelle fisse del Sistema solare veniva rappresentato dal Sole. La madre Terra intrisa di forze lunari sta vivendo il Natale di tutti i Natali perché dà alla luce lo Spirito del Sole, l'essenza di ogni essere umano: l'Io superiore di ogni essere umano.

> Contemplare il Sole a Mezzanotte voleva dire vedere nella Terra tutte le forze lunari di generazione del Figlio. Di quale figlio? Del Figlio dell'Uomo che è intriso di forze solari.

La Terra, maternamente, genera nell'uomo l'Io solare fatto di luce e di calore. Poi, l'iniziato vedeva una corona attorno al volto, sul capo, di questa madre che genera il bambino solare portato in braccio – pensiamo alla Madonna Sistina di Raffaello. Vedeva i dodici segni dello Zodiaco come una corona, una specie di sapienza, di saggezza, di pensie-



Natale def-L.indd 22 06/10/10 00:11

ri cosmici che, attraverso l'elemento del Sistema solare con al centro il Sole, accompagnano tutte le forze del cosmo che nascono sulla Terra: la madre intrisa di forze lunari che dà vita a tutti gli uomini.

I vangeli sono tutti da riscoprire e tra le tante cose che ci sono, leggiamo: «Se la vostra fede – in greco *pistis* (πίστις) –, sarà forte abbastanza, direte a questo monte: gettati nel mare! e avverrà[4]». Se la vostra fede, se la vostra forza di pensiero e di amore si evolve al punto da poter contemplare il Sole a Mezzanotte, allora direte a questo monte: «Gettati nel mare!» e avverrà.

Il monte, nel linguaggio tecnico esoterico, sta per tutto ciò che è il mondo della materia. Questo linguaggio sta a dire che il senso dell'evoluzione umana è proprio di contemplare il Sole a Mezzanotte grazie al fatto che il *monte,* che sembra così irremovibile, scompare nel nulla: si butta nel mare del mondo eterico, delle forze di vita, cioè in quel mondo che è successivo al mondo fisico.

Oltre al mondo eterico (il mondo delle forze vitali) c'è il mondo delle forze dell'anima e il mondo dello spirito, però il primo gettare nel mare di questo monte avviene nell'assurgere al livello immaginativo. A livello immaginativo le forze di vita, le forze di metamorfosi, vengono contemplate in questa motilità che è stata sempre espressa con l'immagine dell'acqua, perché nell'acqua non ci sono forme fisse. Le forme fisse sono proprie del mondo fisico.

Continua a camminare, continua a svilupparti nel tuo pensiero e nel tuo amore, in quanto spirito e in quanto anima, e nella misura in cui non ti arresti farai l'esperienza della morte prima di morire, farai l'esperienza della morte in vita.

Cos'è l'esperienza della morte? È lo sparire del mondo fisico: il monte si è buttato nel mare. Quando si muore, questo avviene gioco forza, ma fare questa esperienza durante la vita – per cui tutto ciò che è fisico sparisce e si rinasce nella realtà di ciò che è sovrasensibile –, significa fare l'esperienza dell'iniziazione.

---

**4** Mt 21,21; Mc 11,23



Natale def-L.indd 23 06/10/10 00:11

L'esperienza dell'iniziazione è vedere il Sole a Mezzanotte, vedere il Figlio solare in braccio alla Madre celeste intrisa di forze lunari e coronata dalla sapienza divina. Sapienza che ha disegnato il cosmo per l'evoluzione di ogni uomo dandogli nel cammino del tempo i pianeti in movimento, e dandogli la natura quale madre terrestre, fondamento per l'evoluzione.

E cos'è il Sole? Cosa hanno visto gli iniziati in questa visione del Natale, nell'oscurità della Mezzanotte, nel buio e nel freddo dell'inverno? Hanno visto un Essere spirituale cosmico intriso di infinite forze di pensiero – i greci lo chiamavano Logos – e di forze di amore. E questo Essere spirituale ha un'anima.

L'Essere del Sole che vuol nascere a Natale in ogni essere umano è un Essere spirituale. Egli ha un'anima, così come noi abbiamo un'anima. Esseri spirituali lo *siamo*, è proprio la nostra natura più intima; l'anima, invece, è qualcosa che *abbiamo*, una specie di patrimonio che è in interazione con il nostro spirito. Nello spirito siamo monoteisti, siamo un'unità assoluta. Lo spirito è il livello di unità, è il livello di organizzazione degli esseri. L'anima invece è la molteplicità.

I greci avevano una religione dell'anima, avevavo un politeismo. Le loro divinità reggono le forze dell'anima. Il compito della tradizione ebraico-cristiana, invece, era di mettere l'accento sullo spirito, e lo spirito è monoteistico.

L'io è ancora in cammino per rifare l'unità con se stesso, per unificare l'io inferiore con l'Io superiore. Proprio perché l'Io non sopporta nessuna spaccatura, abbiamo il compito di ricostruirne la natura primigenia, che è quella di essere coerente con se stesso, di essere Uno.

> L'Essere del Sole è l'Unità assoluta di tutti gli Esseri che sono nel Sistema solare e sulla Terra, e la sua anima è la molteplicità: l'anima dell'Essere Solare sono le Gerarchie celesti, le Gerarchie angeliche.



Natale def-L.indd 24 06/10/10 00:11

Contemplare il Sole a Mezzanotte voleva dire cogliere la realtà spirituale del nostro mondo: un Essere, un Genio solare pieno. In questo Essere solare si compie l'unità di tutte le forze del pensiero e dell'amore. E la Sua anima è così molteplice, così multiforme da essere fatta da infinite Gerarchie angeliche compresa la gerarchia umana, quella più modesta, quella infima ma non meno angelica, non meno chiamata. La gerarchia umana, non meno che gli altri Angeli, ha il seme del divino dentro di sé. Se non avessimo dentro di noi il germe dell'anima dello Spirito solare, non potremmo nemmeno portare a un balbettio questi pensieri.

Di questi grandi misteri è rimasta la tradizione natalizia di celebrare la messa a mezzanotte. Che a Natale la messa si celebri a mezzanotte deve avere un significato, anche se andato perduto. Questa tradizione, inaugurata dagli iniziati di tutte le culture, è ciò che resta in forma inconscia dell'anelito umano di contemplare il Sole a Mezzanotte.

Vedere il Sole a Mezzanotte vuol dire vivere il rilucere e il calore della realtà dello spirito nei Cieli: *Gloria a Dio nell'alto dei Cieli*.

Il materialismo della scienza moderna è diventato "cieco" e vede nel firmanento soltanto pezzi di materia. Il Natale è la festa che ci aiuta a riportare la luce nelle tenebre, e la tenebra più immane del nostro tempo è l'oscuramento della coscienza.

Che grande fortuna essere nati in tempi di materialismo! Pensate voi che la luce possa risplendere davanti al Sole? La luce risplende nelle tenebre, e le tenebre le abbiamo. Il presupposto necessario per far risplendere la luce ce l'abbiamo: è l'ottenebramento assoluto della coscienza. Questo ultimo presupposto del Natale è ciò che abbiamo tutti in comune.

In altre parole, vivere come uomo d'oggi significa essere più che mai in grado di far risplendere la luce nelle tenebre. Mai è stato possibile celebrare il Natale in un modo così reale come nel nostro tempo, però l'uomo deve comprenderlo: è compito di ognuno illuminare la tenebra della sua coscienza, e allora è veramente Natale!



Natale def-L.indd 25 06/10/10 00:11

Cosa ha visto, allora, quella piccola bambina nella notte di Natale, tra il gelo della neve, il buio e il brillare delle stelle, quando sono apparsi i primi accenni di ritorno della luce e del Sole? «Mamma, ho visto Gesù Bambino», il Figlio del Sole, quello spirito umano che è ciascuno di noi, che da lì è sceso sulla Terra per incarnarsi.

Celebrare il Natale significa per ognuno ritornare alla propria nascita, comprendere che ognuno di noi, come spirito rilucente e pieno di calore, è sceso dai Cieli sulla Terra per vivere da Uomo sulla Terra.

«Mamma, quando eravamo lassù e sentivo un freddo da morire, mentre non vedevamo altro che la neve e le stelle, ho fissato le stelle e sai chi ho visto, mamma, mentre guardavo il Cielo? Ho visto Gesù Bambino». Gesù Bambino è ogni spirito umano che scende sulla Terra per incarnarsi.

Possa questo Natale, cari amici, aiutarci tutti a contemplare nel buio della notte questo essere luminoso che è ognuno di noi nel suo spirito.

## Dibattito

Qualcuno mi ha chiesto se posso dire una parola in più sul mercurio: la Terra vista dal cosmo come una grande goccia di mercurio, intrisa di forze mercuriali. L'essenza del mercurio è, anche a livello di forze di natura, un oscillare tra l'elemento solido e l'elemento liquido, perché il mercurio si presenta in gocce, ma non è un liquido. Direi che il mistero del mercurio è il mistero dell'equilibrio labile.

Un equilibrio stabile non esiste, perché sarebbe una stasi. L'equilibrio è un'esperienza interiore dello spirito, dell'anima e del vitale. È nella sua essenza di essere labile, di essere esposto al movimento: ora diventa un pochino più solido, ora diventa un pochino più liquido.

E cos'è questa motilità dell'equilibrio labile? È l'esperienza della libertà, perché essere liberi significa essere nel movimento che ricrea equilibri sempre nuovi ma sempre labili tra le varie polarità



Natale def-L.indd 26 06/10/10 00:11

della vita, sia a livello spirituale, sia a livello animico, sia a livello delle forze vitali, e sia a livello delle sostanze materiali.

Se è vero che la legge fondamentale dell'evoluzione umana è il crescere nella libertà, vivere da uomini significa vivere tra polarità a tutti e quattro i livelli: fisico, vitale, animico e spirituale.

Il movimento libero tra polarità, cioè l'intento di riassorbire tutte le unilateralità che inevitabilmente sorgono, è l'elemento mercuriale della libertà. La libertà ha bisogno di estremi perché è grazie al fatto di potersi muovere tra essi che si può velocemente cogliere a livello di luce del pensiero l'unilateralità, e si può recuperare l'equilibrio a livello di volontà, di amore.

Il recuperare l'equilibrio implica l'unilateralità perché non è possibile fermarsi al centro, sarebbe la stasi. Come il pendolo, quando ritorna indietro, non può fermarsi al centro – ha una dinamica tale per cui esubera dall'altra parte –, così noi quando ci adoperiamo a riassorbire un'unilateralità avuta nel pensiero o nell'anima o nelle forze vitali, andiamo di necessità oltre la metà. Niente di male, perché poi si ritorna di nuovo indietro come un'altalena.

La legge della libertà è l'altalena, l'equilibrio labile. Il mistero della Terra come mistero dell'evoluzione umana, come luogo di incarnazione, come luogo di nascita, luogo di natura – *natura* e *nascitura*, la stessa parola di nascita –, è un mistero mercuriale di libero movimento tra le polarità dell'esistenza. Dalle lontananze del cosmo la Terra con gli uomini viene vista spiritualmente così, in tutte le sue forze spirituali, animiche e fisiche, nella sua essenzialità.

**Intervento:** Perché l'uomo nel Natale si deve ricongiungere con qualcosa che viene dall'alto e perché non può essere qualcosa che è già dentro di sé e con cui si ricongiunge?
**Archiati:** Dire *dall'alto* è un modo di dire. E parlare di qualcosa che nasce *dentro* di sé è anche un modo di dire. Quando qualcuno di noi pensa qualcosa o quando qualcuno di noi sente il calore dell'amore o ama qualcuno, i pensieri e l'amore *dove* sono? Di sicuro non nella cassa toracica.



Natale def-L.indd 27 06/10/10 00:11

Cosa intendi dire tu quando dici "dentro di sé"? Dove? Cosa intendo dire io quando dico "dall'alto"? Dove? Noi in questa fase di materialismo arranchiamo perché abbiamo perso la capacità di vivere direttamente nello spirituale, e questo è il presupposto per poter recuperare questa capacità. Dobbiamo usare per tutto ciò che non è spaziale e per tutto ciò che non è temporale delle immagini spaziali e delle immagini temporali. Non possiamo fare altro.

Dall'alto significa dal più intimo di se stessi. In latino cosa significa *altus*? Significa profondo. Considerando le cose spazialmente, siccome in alto c'è luce e in basso c'è materia – e più si va in basso e più questa diventa oscura e si penetra nelle profondità –, da sempre ci si è abituati a parlare dello spirito come in alto, e della tenebra come in basso. Lo spirito è luce perché quando io capisco qualcosa faccio luce, non mi è oscura la cosa. Perciò, per riferirci alla luce dello spirito ci si è abituati a parlare dello spirito come in alto, mentre delle tenebre, o della materia, della non comprensione, ci si è abituati a parlarne come di qualcosa che sta in basso. Sono immagini spaziali per esprimere qualcosa che non è spaziale.

Come piccolo esercizio poniamo coraggiosamente la domanda che riassume tutto quello che ho cercato di balbettare per più di un'ora, e vediamo se qualcuno vuol dare una risposta. La domanda è: che cos'è lo spirito? È la domanda di Natale. Lo spirito è luce che riluce nelle tenebre, però dobbiamo avere il coraggio di ritornare alle domande fondamentali accettando forse di essere molto modesti. Qualsiasi risposta si tenti però, non sarà una risposta sbagliata, perché ognuno di noi è uno spirito.

Che cos'è lo spirito?

**Intervento:** Posso dire quello che capita a me: è il sentire lo spirito quando sono illuminata da certi pensieri, quindi cerco di mettere in pratica la mia mente pensante e di fare qualcosa che sento. In quel momento io sento uno spirito vivo che oltre a illuminarmi mi porta a un'azione per me stessa ma anche per gli altri.

**Archiati:** Vuoi riassumere cos'è lo spirito?



Natale def-L.indd 28 06/10/10 00:11

**Replica.** Dire un'energia è troppo poco. È un dono divino, è difficile dire, lo spirito non si vede ma si percepisce.

**Intervento:** Io sento che è l'incontro di due forze, di due energie che vengono dal pensiero, dalla mia testa e soprattutto dal mio cuore, quindi dalle mie emozioni e trovano un'apertura nella parola, e poi nell'immagine è una luce.
**Archiati:** È una realtà lo spirito?
**Replica.** È un profumo. La realtà è qualcosa che posso toccare, invece lì sta nelle sensazioni, sta nel cuore, nel sentire, nell'odorare, nell'ascoltare, nel toccare. Sta dappertutto, è in ognuno di noi.

**Intervento:** Io dico la mia esperienza: io so che lo spirito è tutto, ma appunto perché è tutto è di tante qualità, non per niente si dice anche sei uno spirito di patata, sei uno spirito malefico, sei uno spirito burlone. Lo spirito è tutto, e dopo, in base alla capacità del singolo individuo lo si rende elevato o infimo o inconcludente. Quello che io penso è che tutti abbiamo uno spirito. Se siamo qua, vivi, è perché abbiamo spirito, ma siamo molto inconcludenti, cioè abbiamo perso il senso di quello che è il dovere che noi abbiamo come individui verso la spiritualità universale.
**Archiati:** Cos'è lo spirito?

**Intervento:** Lo spirito è un qualcosa che feconda la materia, che feconda noi stessi.

**Intervento:** Anch'io mi riconosco in quello che è stato detto, però volevo sottolineare un paio di cose importanti. È difficile definire che cosa sia lo spirito in senso diretto, oggettivo, anche se è la realtà più oggettiva che esiste. In quanto non materiale, siccome noi abbiamo strumenti materiali per percepire le cose, diventa complicato definirlo. Quindi, è necessario cercare di definirlo in maniera indiretta. Ecco l'uso dei simboli che sono sempre stati usati. Per esempio, si legge nel Vangelo che lo spirito è come il vento, è paragonato al



Natale def-L.indd 29 06/10/10 00:11

vento che non si vede, ma si vede ciò che il vento può fare. È una cosa invisibile ma talmente reale che può causare dei disastri. Un altro modo per definire lo spirito è il fuoco: la capacità di trasformare, di scaldare, di dare vita. Un altro esempio è l'acqua con la sua capacità di purezza, di adattabilità, di rigenerazione, di vita. Quindi lo spirito pur essendo massimamente reale è massimamente indefinibile, è esattamente l'opposto della materia, ma come tale è l'unica cosa che veramente esiste ed è l'opposto di ciò che è morto, quindi è vita, forza, amore, immortalità.

**Intervento:** Lo spirito è quello che ci fa stare male, ed è quello che ci fa sentire bene. Avvertiamo quando dentro c'è qualcosa che stona e andiamo cercando che cos'è.
**Archiati:** La signora chiedeva: che cosa vuol dire *dentro*? *Dove*?
**Replica.** *Dentro* è il soffrire umano, il profondo... qualcosa che sta dentro di noi, quello che ti fa sorridere, quello che ti fa gioire.
**Archiati:** Ma dentro dove?
**Replica.** Dentro! È la vita, è immateriale però è quello che sentiamo dentro. Non ve lo so dire, scusate, ma il dentro non so che cosa sia! Però se uno sta male, sta male! E cerca un modo per stare bene e sembra che funzioni solo se trova questo spirito.
**Archiati:** Cosa vuol dire star bene?
**Replica.** Star bene con gli altri, in armonia e gioire con gli altri, amare gli altri. Senza queste cose non possiamo vivere.

**Intervento:** Io vorrei dire che la materia è un riflesso dello spirito, per cui dire che lo spirito è al di fuori della materia, non credo...
**Archiati:** Ma cos'è lo spirito?
**Replica.** Sicuramente la materia è un'illusione, perciò *maya*. Però nel sasso ci sono degli atomi perciò anche lì c'è vita e anche lì c'è spirito, è una manifestazione dello spirito, per cui è tutto spirito.
**Archiati:** La materia non è illusione in sé e per sé. La materia è illusione soltanto quando noi la vediamo come priva di spirito, perché la materia vista nel modo giusto è intrisa di spirito. La realtà di ciò che



Natale def-L.indd 30 06/10/10 00:11

noi chiamiamo materia è sempre lo spirito, quindi la materia come illusione è uno stato di coscienza dello spirito umano.

In altre parole, l'illusione della materia priva di spirito è tenebra nello spirito umano, perché se lo spirito umano non fosse oscurato vedrebbe tutto ciò che noi chiamiamo materia intriso di spirito, e allora nulla sarebbe illusorio.

Un corpo che non faccia mai risuonare pensieri belli che ci fanno stare bene, pensieri di amore che ci fanno creare l'armonia, un corpo umano che non sia strumento per lo spirito, che fenomeno è? È come un violino che non suona mai. Che violino è? È una contraddizione. Un essere umano che si vive solo come corpo e quasi per niente come spirito, è come un violino che non suona mai.

**Intervento:** Quello che per me è lo spirito, è l'alito divino che c'è in ognuno di noi.
**Archiati:** Cos'è l'*alito divino*? Bella espressione, ma come lo vivi tu?
**Replica.** È un modo di dire, è un'espressione. È portare il Vangelo nella mia vita, è riuscire a vedere lo specifico, unico che c'è in ognuno di noi, vedere solo la parte migliore, il riflesso divino.
**Archiati:** Cos'è il Vangelo?
**Replica.** È l'insegnamento del Cristo, la sua vita, poi non lo conosco granchè bene, lo sto leggendo.

**Intervento:** L'esperienza profonda che io ho dello spirito è la possibilità e la speranza di essere una donna o un uomo inverato come il Cristo e come la Madonna, cioè poter avere uno stato o una situazione diversa dopo la morte dove la mia corporeità e il mio modo di essere spirito sono uguali a quelli del Cristo quando dice a Tommaso: metti la mano qui, nel costato[5]. È lo stato in cui la materia non è più in un carcere ma è in gloria. Si dice è *in gloria* perché il creato non geme più del suo modo di essere in una situazione di carcere. La gloria vuol dire che noi non conosciamo come rinasceremo, cioè

**5** Gv 20,27



Natale def-L.indd 31 06/10/10 00:11

come avremo la rinascita, che per me che sono cattolica vuol dire la Pasqua, vuol dire la risurrezione. È la speranza di avere una risurrezione. Non è detto né in cielo, né in basso, né a destra, né a sinistra. Quindi, chiaramente qui, adesso e ora, mutare la mia situazione spirituale in una più alta dove si trasfigura la materia, non so come, ma uguale alla situazione del Cristo quando dice: Tommaso, metti qui la mano.

**Archiati:** Quindi non soltanto dopo la morte, ma anche prima?

**Replica.** No, la resurrezione è qui e ora quando io divento spirito, e divento spirito perché ho una speranza di diventarlo. La Madonna è ascesa al Cielo, anche se sarà morta di malattia ed è stata sepolta. È lei la nostra speranza perché è lei la prima che ci testimonia una situazione diversa dello spirito che è quello dello spirito in gloria. Nella lettera ai Romani Paolo dice: tutto il creato geme per chi non è in gloria[6]; la pietra, il sasso, il nostro corpo, tutti siamo in una situazione di aspettativa. C'è però chi ottiene questa situazione di gloria. Nella speranza che tutti – insieme, però – ci rivedremo in questa gloria abbiamo una visione cattolica, però è una profonda esperienza spirituale di speranza di poter trascendere lo stato in cui tutti i giorni siamo, dove i santi ci fanno da battistrada. La Madonna però è l'unica, infatti i cattolici ce l'avevano ancora come la ciliegina sulla torta e non capiscono invece che è la prima che ci dice: io ho la bandiera. È una situazione di speranza di avere a portata di mano questa possibilità che ci annuncia la resurrezione.

**Archiati:** Auguro una buona notte sia a livello spirituale, sia a livello corporeo.

---

**6** Rm 8,22



Natale def-L.indd 32 06/10/10 00:11

Seconda conferenza

# I SAGGI RE MAGI
# E I SEMPLICI PASTORI

## Zarathustra e Buddha nel Bambino Gesù

*Vicenza, 18 dicembre 2004*

Natale def-L.indd 33 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 34 06/10/10 00:11

**C**ari amici,

ieri sera ho cercato di esprimere un pensiero fondamentale: celebrare il Natale vuol dire non dare per scontato che il Sole ritorni a salire dopo che nei mesi invernali è sceso sempre più in basso, dopo che le notti sono diventate sempre più lunghe e i giorni sempre più corti, dopo che il buio e il freddo sono diventati sempre più intensi.

Date voi per scontato che il ciclo si inverta? Si spera! Noi ci siamo abituati a dare per scontato che il Sole ritorni, ma se si pensa in questo modo è impossibile celebrare il Natale. In fondo, questo è il pensare e il sentire comune. Celebrare il Natale però, significa che non è scontato che il Sole ritorni a salire, non è scontato che la luce ricominci a vincere sulle tenebre e non è scontato che il calore torni a riscaldare la Terra. Perché dovrebbe essere dato per scontato?

Vedremo in questi giorni che uno degli esercizi da fare è ritornare indietro di millenni per chiederci in che modo esseri umani non ancora così materialisti come noi hanno vissuto il Natale. Gli uomini di qualche millennio addietro, come celebravano il Natale? Questi esseri umani, che siamo noi stessi quando eravamo più giovani di qualche millennio nel nostro cammino evolutivo, non hanno dato per scontato che la luce vinca e risplenda nelle tenebre e che il calore vinca sul freddo.

L'alternativa a un superficiale dar per scontato, senza farsi altri pensieri, qual è? È quella di una commossa gratitudine per quell'Essere e quella infinità di Esseri che sono con Lui: il Sole in quanto individuo che ha dei pensieri e dei sentimenti, intriso di saggezza e di amore, e che decide liberamente di riportare luce nella Terra e di immettervi di nuovo calore. Egli non *deve* farlo, e non è scontato che lo faccia!

Lo fa come decisione di amore. Non perché il suo amore non è venuto mai meno, significa che sia da dare per scontato. Sarebbe



Natale def-L.indd 35 06/10/10 00:11

come dire che una mamma che ama sempre, non ama. Se ama sempre, non significa che diventi una routine. Se ama sempre, significa che l'amore c'è sempre, però a partire dalla libertà, non è mai dato per scontato.

Noi ci siamo abituati a vivere in un mondo pieno di amore e pieno di saggezza, ma questo amore e questa saggezza sono liberi. Ogni giorno ci vengono liberamente dati dagli Esseri spirituali e ci siamo talmente abituati al fatto che ci vengano spontaneamente profusi, che non ci poniamo nemmeno il problema. E questo va benissimo, se vogliamo vivere con questa mentalità siamo liberi di farlo, però in questo modo possiamo dimenticarci di celebrare il Natale.

Il Natale è una commossa gratitudine per l'Essere del Sole. Che Lui riporti luce e calore non è scontato e non è un qualcosa di *dovuto*.

Luce e calore sono due metafore dello spirito e dell'anima. Sono la metafora dell'evoluzione dello spirito.

In questi giorni intendo dire alcune cose sul cosiddetto peccato originale non come fatto morale, ma come oscuramento della coscienza perché l'evoluzione dello spirito è in questa lotta fra luce e tenebra, tra illuminazione della coscienza e oscuramento, laddove l'evoluzione dell'anima è nella lotta tra amore ed egoismo.

Egoismo è il freddo, il gelido, l'indifferenza gli uni con gli altri. Ci si difende dal freddo chiudendosi, restringendosi. Il calore, invece, emana per natura, quindi la metafora dell'amore è il calore con la sua luce. Il calore e la luce su un piano scientifico-naturale sono le due forze fondamentali che emanano dal Sole, ma in modo particolare possono farci capire sempre meglio cosa sia l'amore e cosa sia la luce del pensiero.

In un'epoca di materialismo, di indifferenza, come si fa ad accendere nel cuore una commossa gratitudine? La rinascita dello spirito che si illumina sempre più di conoscenza e la rinascita dell'anima che si riscalda sempre di più con le forze dell'amore, non avvengono in un giorno e non avvengono magicamente. È la decisione di dedicare *ogni* giorno tempo e forze all'evoluzione del proprio spirito e della propria anima.



Natale def-L.indd 36 06/10/10 00:11

Se noi riflettiamo su questo assunto fondamentale, capirete perché io, ormai da trentanni, indichi questa scienza dello spirito. La scienza dello spirito è un cammino quotidiano per evolversi nella mente, nella luce dello spirito, e per evolversi nell'anima, nel calore dell'amore.

E cosa significa che a introdurre questa moderna scienza dello spirito consona ai nostri tempi sia un Rudolf Steiner, una pietra scartata, un'individualità di cui tanti non conoscono neanche il nome? Cosa significa che sia proprio una pietra scartata colui che nel nome dell'Essere del Sole ha proposto alla coscienza e all'animo degli uomini d'oggi cammini infiniti, universalmente umani? Questo fatto ci fa sospettare che Steiner partecipi intimissimamente al karma, al destino del Cristo, dell'Essere del Sole che, quando si presentò sulla Terra duemila anni fa, fu la più grande pietra scartata e fino a oggi ancora incompresa.

Il cristianesimo della fede è bellissimo, è un cristianesimo dell'anima. La sua essenza però, non è quello che gli esseri umani hanno capito del mistero del Cristo. L'Essere, il Genio del Sole, si è proposto di intridere di forze solari l'animo di tutti gli esseri umani. Si è proposto di lavorare nelle profondità dell'animo, quindi non a livello conscio. E ciò che la teologia, i dogmi e i concili hanno detto a livello conscio è una pallidissima dogmatizzazione di qualcosa che è molto più universale, molto più bello: l'essenza del cristianesimo passato non è quello che gli uomini hanno capito dell'operare del Cristo, ma *è il Cristo* e ciò che *il Cristo ha compiuto.*

L'essenza del cristianesimo io l'ho vissuta con mia mamma per esempio, però questo tipo di esseri umani non ci sono più. Sono uomini in cui ho visto all'opera ciò che il Cristo compie, vi ho visto come il Cristo vi intrida forze di amore e poi, anche attraverso la fede, sorga il desiderio sempre più forte di capire le cose.

Cristianesimo della fede significa: il Cristo ha lavorato per duemila anni nel cuore, nelle profondità degli uomini. È la prima venuta del Cristo nel cuore degli uomini per renderli capaci di libera conoscenza dello spirito. E questa libera conoscenza è la seconda venuta del Cristo:



Natale def-L.indd 37 06/10/10 00:11

- la *prima venuta* del Cristo è nel cuore degli uomini, a loro insaputa;
- la *seconda venuta* del Cristo è la venuta nella conoscenza, nella coscienza, nel pensiero.

Ora siamo a una soglia dell'evoluzione dove, se non aggiungiamo qualcosa alla fede, essa non basta più. Vediamo un numero crescente di persone avere quesiti conoscitivi che, dopo la scientificità delle scienze naturali degli ultimi cinquecento anni, richiedono risposte in campo spirituale fondate sulla conoscenza.

La struttura mentale moderna vuole risposte in campo spirituale per le quali la fede tradizionale, il rapporto del cuore col mistero del Cristo, non basta. L'uomo moderno vuole aggiungerci la dimensione della mente.

La fede tradizionale o si approfondisce con la luce della conoscenza e quindi diventa ancora più bella, ancora più piena di calore, oppure va persa. Notate bene, dico *si approfondisce*, non che la fede sia da sbattere via. Oggi ci sono sempre meno esseri umani soddisfatti dalla fede e questo è un dato osservabile. In Germania le due grandi Chiese, cattolica e protestante, perdono ogni anno parecchie migliaia di membri. Come mai? Le persone hanno domande crescenti e una delle cose più interessanti è proprio il tema che ci siamo proposti di approfondire questa mattina: la figura dei Pastori e dei Re Magi alla nascita dell'archetipo dell'umano.

Qui vediamo in che modo ci troviamo tutti, come umanità, se del Natale vogliamo recuperare la commozione per il cuore e la luce per la mente; se vogliamo ritrasformare l'ottenebramento del materialismo della coscienza in luce dello spirito; e se vogliamo trasformare l'indifferenza del cuore, del consumismo di oggi, in una commozione piena di calore.

Per una redenzione e una rinascita della mente e del cuore, poniamoci di fronte al tema dei Pastori e dei Re Magi per vedere quali sfide



Natale def-L.indd 38 06/10/10 00:11

vengono proposte alla nostra mente e al nostro cuore. Cercherò di evidenziare la polarità dei Pastori e dei Magi attorno al Bambino: il mistero del rinascere quotidiano dell'umano nell'umanità. Il Bambino significa questo.

Nel descrivere una polarità, è chiaro che vengano tralasciati tanti particolari e si vada un po' all'essenziale. Io parlo di una polarità che è ricca di sfumature e celebrare il Natale significa trovare l'equilibrio tra queste due dimensioni dell'uomo.

I Re Magi rappresentano tutto il cammino di conoscenza dello spirito. I Magi erano dei sapienti e giungevano dall'Oriente per porgere al Bambino, all'archetipo dell'umano che nasce, i loro doni: oro, incenso e mirra. Vedremo che cosa c'è in questi doni.

I tre Re Magi racchiudono in questa triplicità di saggezza antica i cammini dello spirito umano. Tali cammini sfociano nella nascita dell'archetipo dell'umano nell'umanità e nella rinascita quotidiana del singolo ogni anno, ogni giorno, ogni ora. I Pastori, invece, racchiudono l'evoluzione del cuore, dell'anima, dell'interiorità umana.

Questi sono i due mondi che ci vengono presentati in un modo così semplice con le immagini:

- i Pastori: il cammino dell'anima umana;
- i Re Magi: il cammino dello spirito umano, del pensiero, della conoscenza.

Una bellissima polarità di cui posso ora evidenziare solo alcuni aspetti.

L'atteggiamento fondamentale è di chiederci: la tradizione ci ha portato al punto in cui siamo, ma ora quali sono i passi successivi? Il guardare con l'intento di luce dello spirito e di calore dell'anima, è per aiutarci a fare dei passi in avanti.

Nei vangeli ci sono due racconti della nascita del Bambino Gesù: due capitoli in Luca e due capitoli in Matteo. Questi racconti non hanno quasi nulla in comune.



Natale def-L.indd 39 06/10/10 00:11

Teniamo conto del fatto che i nomi Maria, Giuseppe, Gesù, erano comunissimi a quei tempi. Ma oltre a questo, nei due vangeli non c'è altro in comune. Io evidenzio alcune cose non concordanti e può essere interessante, dopo aver sentito quello che presento per sommi capi, interpellare qualche sacerdote. Farete scoperte interessanti dalle risposte che riceverete o non riceverete. Io dirò le cose principali che ci inducono a constatare che nei due vangeli non si parla dello stesso bambino.

Nel Vangelo di Luca[7] il bambino si chiama *brefos* (βρέφος), un termine tecnico che in greco significa neonato – da cui la parola brefotrofio; invece nel Vangelo di Matteo[8] non si tratta di un *brefos,* ma di un *pais* (παῖς) che tecnicamente significa bambino svezzato. Queste parole greche sono importantissime.

*Brefos*, neonato, è un essere ancora del tutto intriso di forze lunari perché non ha ancora ricevuto la prima goccia di latte materno. È ancora nella stalla col bue e l'asinello, siamo a mezzanotte. I pastori – presenti solo nel Vangelo di Luca – ricevono questa visione a mezzanotte dagli Angeli e subito vi giungono. Nel Vangelo di Luca abbiamo un bambino appena nato che non è ancora divenuto un essere terreno perché non ha ancora bevuto il latte materno. Il Vangelo di Matteo parla di un bambino, il *pais*, che si nutre di un cibo che non proviene dal corpo della madre.

I testi sono esoterici e anche da un punto di vista scientifico-naturale hanno una precisione assoluta. Le differenze di terminologia stanno a dire che nel Vangelo ci sono indicazioni di scienze naturali assolutamente precise.

Nei due termini con cui il Bambinello viene chiamato – *neonato* e *bambino* – abbiamo l'indicazione di una polarità fondamentale. Oggi non sappiamo più quali forze lunari e spirituali siano all'opera nel bambino nel grembo e prima che riceva il latte materno. Nel momento in cui riceve la prima goccia di latte materno, nel bambino

**7** Lc 2,12; 2,16
**8** Mt 2,8-9; 2,11-21



Natale def-L.indd 40 06/10/10 00:11

entrano forze di tutt'altra natura. E questa è una affermazione di scienza naturale.

Nel cristianesimo della fede, che era propedeutico, i vangeli sono stati interpretati in chiave religiosa, teologica, ma non si è mai pensato ai risvolti scientifico-naturali. Rudolf Steiner è il primo che evidenzia i risvolti scientifico-naturali di questi testi sacri. Tali risvolti sono non meno importanti di quelli religiosi. Anche nell'Odissea è possibile evidenziarli, sono contenuti nel testo[9].

Vediamo altri aspetti: nel Vangelo di Luca si parla di una mangiatoia, *fatné* (φάτνη), quindi di una stalla con gli animali. Il Vangelo di Matteo invece parla di *oikos* (οἶκος), una casa. Se i due evangelisti stanno parlando in termini storici, o è nato in una stalla, o è nato in una casa.

E c'è un'altra polarità fondamentale: i Pastori sono la dimensione dell'anima, di cui parla il Vangelo di Luca; i Re Magi sono la dimensione dello spirito, di cui parla il Vangelo di Matteo. Vedremo come in tutti i particolari i vangeli restino fedeli alla loro dimensione

Un risvolto bellissimo del mistero perenne del Natale è che Gesù di Nazareth non è stato contato. In quella notte, quando si presenta il potere umano che attraverso il censimento, per la prima volta, vuol contare gli uomini, nel novero quantitativo degli esseri umani sono stati contati tutti fuorché il Bambino. Nelle ultime ore del censimento il Bambino era ancora nel grembo materno.

Nel censimento vediamo il primo inizio di una visione di potere, una visione quantitativa, materialistica, che vuole contare su quanti esseri umani esercitare il potere. Da un punto di vista di una visione materiale, quantitativa, chi è dunque costui? *Une quantité négligeable*: è stata negletta, è stata disattesa. Lui non conta. Questo evidenzia la polarità assoluta tra ciò che avviene nella dimensione materiale, visibile, e ciò che avviene nel mondo spirituale. Gesù di Nazareth come portatore del Cristo, spiritualmente, qualitativamente, vale più di tutti noi quantitativamente messi insieme. Il Natale e i racconti dei vangeli sono ricchi di questi misteri, ora li posso solo accennare.

---

**9** P. Archiati, *L'Odissea, il cammino di ogni uomo* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 41 06/10/10 00:11

Nel Vangelo di Luca, Giuseppe e Maria stazionano al nord, vengono al sud per il censimento e dopo la purificazione della mamma, ritornano a Nazareth. Nel Vangelo di Matteo invece abitano nel sud, a Betlemme, e dopo la nascita del bambino fuggono in Egitto. Questa è un'altra polarità che storicamente non si può far combaciare: se si tratta dello stesso bambino Gesù, se si tratta di una famiglia sola come si è sempre pensato da 1500-1800 anni a questa parte, o è vero quello che dice Luca, o è vero quello che dice Matteo. Storicamente bisogna essere onesti.

Nei primissimi secoli del cristianesimo c'era ancora la conoscenza che Luca e Matteo parlano di due Gesù Bambini diversi. Successivamente questa conoscenza è andata perduta e dei due racconti se n'è fatto uno solo, senza rendersi conto che non sono compossibili: dopo la purificazione della madre – come vuole la legge di Mosè nel Levitico – o ritornano a Nazareth, oppure fuggono in Egitto. Ma tutte e due le cose, se si tratta dello stesso bambino, non si possono fare.

Per quanto riguarda l'annunciazione, in Matteo i messaggi vengono dati a Giuseppe in sogno; invece in Luca direttamente a Maria: l'Angelo le appare nello stato di veglia.

I primi due capitoli dei due vangeli sono ricchi di polarità che si escludono a vicenda perfino sul piano della genealogia. Nei due vangeli neanche il nonno è lo stesso. Il papà si chiama Giuseppe in entrambi i casi, ma secondo la genealogia il nonno ha due nomi diversi: un nome in Luca e un altro nome in Matteo.

La polarità più significativa è che in Luca abbiamo i pastori che giungono e venerano il bambino appena nato nella stalla, e non c'è traccia dei Re Magi; e in Matteo abbiamo i Re Magi che giungono dall'Oriente e non c'è traccia dei pastori. Questa perenne polarità dell'umano è la più significativa, la più importante.

Soltanto *en passant* aggiungo che la chiave di lettura ci viene offerta da una vera scienza dello spirito, inaugurata da Rudolf Steiner, che riprende un filone esoterico presente all'inizio. Tale filone, che aveva conoscenza dei due Gesù Bambini, era però destinato a perdersi nell'umanità. Il Cristo l'aveva detto a Pietro: io ti chiamo Pietro



Natale def-L.indd 42 06/10/10 00:11

perché il tuo compito è accompagnare l'umanità nella fase più petrina, nella fase più materialistica di idenficazione col mondo materiale. E così doveva essere.

Se il Cristo avesse aspettato i nostri tempi per entrare nell'umanità nessuno si sarebbe accorto della Sua venuta. Doveva venire *un'ora prima*, cioè un segno zodiacale prima. È giunto poco prima che l'umanità entrasse nell'oscuramento più assoluto della coscienza, nell'elemento più profondo. E ora noi ci troviamo in questa grande soglia tra un cristianesimo petrino che doveva accompagnare l'umanità nella fase del materialismo, e l'aspirazione odierna di tanti uomini. Gli esseri umani, mossi dall'impossibilità di vivere una vita materialistica, aspirano alla conoscenza partendo da forze individuali: non più per fede, per dogmi, per ingiunzioni dall'esterno, ma per convincimento proprio in base a un cammino conoscitivo individuale fatto per amore e per libertà dell'individuo stesso.

Per alcuni tra noi queste affermazioni sono scontate, per altri sconvolgenti. Di fronte a queste due narrative, o si diventa disonesti perché si constata che storicamente non combaciano; oppure si afferma che i vangeli non vogliono soltanto descrivere fatti storici, ma portare un messaggio teologico. C'è un messaggio attraverso le immagini dei Re Magi e dei Pastori, ma questo pensiero implica il coraggio di una certa onestà intellettuale.

Se fosse vero che i vangeli non contengono affermazioni oggettivamente storiche, vuol dire che duemila anni fa ci sono state delle teste che hanno pensato delle belle metafore, ma storicamente non è successo nulla. Se invece diciamo che nei vangeli si racconta qualcosa di oggettivamente avvenuto, in quanto universalmente percepibile, allora dobbiamo essere onesti nel dire che, se si tratta di una famiglia sola, si contraddicono. Se è lo stesso bambino, o è storicamente vero l'uno o è vero l'altro. Se si tratta dello stesso bambino, non è possibile che siano storicamente veri tutti e due!

Sto cercando di creare l'accesso conoscitivo a queste affermazioni dei vangeli, non mi interessa sostenere che ci sono due Bambini Gesù, questo sarebbe un altro dogma.



Natale def-L.indd 43 06/10/10 00:11

Supponiamo che i vangeli siano prima di tutto racconti storici e restando il fatto che non sono storicamente compossibili, prendiamo l'ipotesi che si tratti di due Gesù Bambini diversi, così come ha tramandato una sottile tradizione esoterica riproposta alla coscienza moderna dalla scienza dello spirito di Steiner.

Se si tratta di due Gesù Bambini diversi, si capisce che cosa dice Luca alla fine del secondo capitolo quando parla del dodicenne Gesù al tempio. Chiarissimamente Luca dice che i genitori hanno perso di vista Gesù per tre giorni, poi ritornano a Gerusalemme e lo ritrovano nel tempio mentre insegna agli scribi e ai farisei. Luca dice che i genitori furono terrorizzati, usa il verbo greco *exeplaghesan* (ἐξεπλαγησαν): uscirono fuori di sé, perché non potevano riconoscere il loro bambino!

A questo punto la scienza dello spirito evidenzia che il Vangelo, anche se non presenta le cose in un modo dogmatico, se lo si legge con le giuste forze conoscitive, fa capire che a dodici anni questi due spiriti diventano una realtà sola. Queste forze di comprensione sorgono ora nell'umanità, dopo duemila anni di lavoro del Cristo negli animi e nel cuore umano. Il lavoro del Cristo prepara gli uomini ad aprirsi alla dimensione del capire.

Il Cristo ha detto: *manderò lo Spirito Santo*, però deve preparare gli uomini, renderli capaci di Spirito Santo. Il cristianesimo della fede era l'operare del Cristo per rendere l'anima umana capace di spirito, e il ritorno del Cristo è l'esperienza dello Spirito Santo a livello della conoscenza, a livello dello spirito.

Va dunque bene che queste domande vengano poste solo ora, e non fosse possibile porle ai tempi di Dante per esempio. Allora mancavano i presupposti di cammino della coscienza umana.

Se è così, capiamo che a dodici anni questi due spiriti, queste due realtà diventano una cosa sola. E a partire da quel momento, siccome animicamente, spiritualmente formano un'unità, non c'è più bisogno di due corpi diversi come portatori di due correnti diverse: uno dei due corpi muore, e a partire dai dodici anni abbiamo *un* Gesù di Nazareth.



Natale def-L.indd 44 06/10/10 00:11

Con questo sto portando un'ipotesi per quanti vogliano considerarla sul serio. Non sottovalutiamo il fatto che se le cose stanno come io le sto proponendo, questo è l'unico modo di salvare i vangeli, entrambi i vangeli sono storicamente reali e oggettivi! Salviamo i vangeli soltanto se li prendiamo sul serio come testi storici.

La domanda che ora ci poniamo per aiutare la mente ad avere accesso a questo mistero così sconvolgente per il cattolicesimo, è: se è vero che abbiamo a che fare con due correnti dell'evoluzione umana, cosa sono la corrente dei Magi e la corrente dei Pastori? Una è l'evoluzione della saggezza, l'altra è la corrente dell'innocenza dell'anima.

I Re Magi venivano dalla Caldea. La cultura dei babilonesi, degli assiri e dei caldei aveva conoscenze profondissime, scientifiche dei misteri delle stelle. Conoscenze che fanno impallidire l'astronomia di oggi. Da chi vengono guidati i Magi per venire ad adorare la nascita del bambino? Da una costellazione di stelle, da una penetrazione dei misteri del Cielo.

I pastori invece vengono guidati da un'esperienza interiore, da una visione che sorge nei loro sogni. Il sogno dei pastori produce nell'animo l'immagine della schiera degli Angeli che dice loro: andate a Betlemme ad adorare il Bambino.

I Re Magi vengono guidati dalla Stella. Per millenni, a partire da Zarathustra, il primo grande scandagliatore dei misteri del cielo, era stata tramandata una sapienza che diceva: quando il segno della Vergine si vedrà dietro al Sole a mezzanotte, nella notte santa dell'inverno la nostra grande stella Zarathustra ritornerà sulla Terra per farsi il portatore dell'Essere spirituale del Sole.

Di generazione in generazione è stata tramandata questa sapienza stellare e i tre Re Magi sono gli ultimi ad aver conservato queste conoscenze oggettive del macrocosmo. Portano i loro doni a questo Bimbo in cui si incarna il loro Zarathustra e dicono: tutta la sapienza del mondo: l'oro; tutto l'amore del mondo: l'incenso; tutte le forze volitive dell'evoluzione: la mirra, si riassumono in Te.



Natale def-L.indd 45 06/10/10 00:11

I cammini del pensiero,
i cammini del cuore
i cammini della volontà
sono destinati a farsi portatori dell'Essere solare.

I Re Magi sono guidati dai misteri del macrocosmo; i pastori sono guidati dai misteri del microcosmo dell'interiorità umana, dai misteri delle esperienze dell'anima umana, di ciò che nasce nel sogno. I due vangeli sono colmi di polarità bellissime in cui nessun elemento stona.

Se è vero che prima di Cristo ci sono due correnti fondamentali in un certo senso polarmente opposte, l'affermazione fondamentale dei vangeli è che, dove si tratta di polarità, sarebbe un'umiliazione della libertà umana se la divinità ne facesse semplicemente una sintesi miracolosa. Sono polarità che non si possono riconciliare in un colpo solo. Nel Gesù di Luca sono riassunti tutti i cammini dell'anima umana, dell'innocenza dell'amore; nel Gesù di Matteo sono riassunti i cammini terreni di esperienza economica e culturale dei Re Magi che hanno imparato la saggezza del vivere sociale sulla Terra. Le due correnti sono così polarmente in tensione fra loro che sarebbe una mortificazione della libertà umana se la divinità ne facesse una sintesi miracolosa anziché il compito di un cammino dell'uomo sulla Terra.

Per dodici anni i due bambini chiamati Gesù riassumono in loro, l'uno la corrente della saggezza che penetra i misteri del macrocosmo, e l'altro la corrente dell'innocenza dell'anima ancora paradisiaca che viene giù dai Cieli senza peccato originale. Ci vogliono dodici anni perché queste due correnti si riassumano e si rendano capaci di accogliersi a vicenda: nel dodicesimo anno si congiungono, e poco dopo uno dei due corpi muore e resta Gesù di Nazareth.

Cosa sono queste due correnti? Basta leggere i testi evangelici. Le traduzioni sono un po' fuorvianti e si tratta di riconquistare i presupposti per capire il testo greco a un livello spirituale. Allora nel Vangelo di Luca si coglie pienamente che abbiamo a che fare con immagini di innocenza paradisiaca. Rudolf Steiner descrive in termini scienti-



Natale def-L.indd 46 06/10/10 00:11

fico-spirituali come in questo Bambino viva quella parte dell'anima umana, dell'anima adamitica – dell'*Adam Cadmon* di cui parla l'esoterismo ebraico, l'albero della vita – che è rimasta nel paradiso.

Le due correnti umane sono: l'*albero della conoscenza e* l'*albero della vita*.

L'albero della conoscenza terrena è quello dei Re Magi. Consiste di forze che sono scese sulla Terra nell'umanità e vi hanno fatto tutto il cammino. L'albero della vita è un'immagine per rappresentare altre forze dell'umano rimaste innocenti, rimaste nel paradiso. Queste forze di innocenza, quando l'anima umana era ancora *una*, sono quelle che si incarnano nel Gesù di Luca. Secondo le tradizioni dei vangeli cosiddetti apocrifi questo bambino pronuncia parole con un linguaggio ancora così paradisiaco che solo la mamma lo capisce. Questo bambino parla con la mamma, esprime parole a livello cosmico. C'è dunque un mistero di innocenza paradisiaca tra questa mamma e questo Bambino appena nato del Vangelo di Luca.

E dove troviamo queste due correnti nelle religioni? Ho cercato di descriverlo nel mio libro *Maschere di Dio, volti dell'uomo*[10]. Il titolo, Maschere di Dio, intende dire che nessuno di noi conosce direttamente il divino, altrimenti dovremmo essere Dio. Tutto ciò che diciamo su Dio è come una maschera. Maschera non è inteso nel senso negativo della parola, maschere significa che mettiamo a Dio volti veri dell'uomo, sono affermazioni sull'umano.

Nelle religioni prima di Cristo ci sono due grandi correnti: quella del Buddha e quella di Zarathustra. La corrente del Buddha è più presente nell'umanità di oggi rispetto alla corrente di Zarathustra. La corrente di Zarathustra è andata perduta, anche perché è quella più eminentemente spirituale, è la corrente di cammino dello spirito.

Nel cristianesimo, soprattutto negli ultimi duemila anni, c'è stata un'evoluzione maggiormente sul piano dell'anima, quindi maggiormente in chiave buddistica. Si potrebbe addirittura dire che il cristianesimo passato sia più buddista che non cristiano, perché i presuppo-

---

**10** P. Archiati, *Maschere di Dio, volti dell'Uomo* – Ed.Archiati



Natale def-L.indd 47 06/10/10 00:11

sti per amare la Terra e l'incarnazione, che vengono dalla corrente di Zarathustra, sono da creare.

Il cristianesimo tradizionale è talmente buddista che è contento di una sola vita sulla Terra. Di cristianesimo vero non c'è ancora traccia, perché l'essenza del cristianesimo è l'*incarnazione del Verbo divino*, cioè l'amore per la Terra, l'amore per la vita nel corpo.

Riassumendo per sommi capi: tutte le religioni del nord con al centro la Stella dello Zarathustra sono religioni di amore per la Terra; tutte le religioni del sud – l'India, l'Egitto –, che si incentrano maggiormente sui misteri del microcosmo dell'anima umana, sono religioni di nostalgia di ritorno all'innocenza paradisiaca.

L'affermazione fondamentale di Buddha è: se segui l'ottuplice sentiero, se purifichi il tuo cuore, la tua anima, se fai un cammino interiore consegui l'intento fondamentale di non aver più bisogno di incarnarti. Consegui l'intento di uscire dalla ruota delle nascite, perché l'origine di tutta la sofferenza è la brama di incarnazione, la brama di esistenza. *Existo* significa uscire fuori dal mondo spirituale: *ex,* fuori, e *sisto* esser posto fisicamente nel mondo fisico, cioè nell'esteriorità del mondo. Buddha dice: l'intento di ogni cammino è di tirarsi fuori dall'impurezza che avviene di necessità nel congiungersi con la materia. Questa corrente si riassume nei Pastori.

La corrente di Zarathustra, la corrente dei Re Magi, diceva: nella Terra ci sono forze arimaniche – *Angria Manju* –, cioè forze di tenebra come controforze alla luce dello spirito umano, e forze di gelo dell'egoismo, della chiusura in sé, come controforze al calore dell'amore. E proprio perché nella Terra queste controforze ci sono, possiamo benedirle. Possiamo ringraziare che queste forze ci siano, e se siamo forti abbastanza, se ci intridiamo abbastanza della luce e del calore del Sole, godiamo delle tenebre e del gelo dell'inverno, perché la luce può risplendere soltanto nelle tenebre, e il calore ha un senso soltanto se riscalda ciò che è freddo.

In altre parole, la Terra oscura e la Terra fredda sono il presupposto necessario perché la luce dello spirito e il calore dell'anima non



Natale def-L.indd 48 06/10/10 00:11

vengano divinamente dati per grazia, ma possano essere una conquista della libertà umana. Lo spirito umano può conquistarsi la luce soltanto se ha la forza di interagire quotidianamente con le tenebre e le benedice quale presupposto di una conquista libera dello spirito.

A partire dalla libertà lo spirito umano può conquistarsi il calore dell'anima – quel calore che i Pastori cercano e portano –, soltanto se ha la forza di cimentarsi quotidianamente col gelo dell'egoismo. Egli benedice l'egoismo perché è l'unica possibilità di vincerlo in se stesso a partire dalla libertà.

> Celebrare il Natale vuol dire benedire la Terra che porta incontro allo spirito umano la tenebra come sfida evolutiva al pensiero e allo spirito; e porta incontro all'anima umana il gelo dell'egoismo come sfida alla libertà di conquistarsi, brano a brano, il calore dell'amore del vivere quotidiano.

Se così è, dedichiamo un pensiero anche alla grande tentazione dell'uomo. È qualcosa che ci riguarda sempre più, e nel contesto culturale in cui noi viviamo vedremo elementi più profondi di dialogo anche con l'islamismo.

Qual è la grande tentazione del cristianesimo tradizionale? Qual è il contro-natale degli esseri umani? Io la chiamo la tentazione della nostalgia dell'innocenza paradisiaca, la tentazione più grande che ci possa essere.

La chiamo tentazione perché se l'uomo vi soccombe – e di fronte al bambino, di fronte a questa innocenza che richiama ai primordi paradisiaci dell'evoluzione umana, nasce la nostalgia di ritornare nel paradiso –, viene vanificato tutto il cammino della Terra e l'uomo diventa poltrone nello spirito. Invece di andare avanti vogliamo tornare indietro e perpetuiamo quell'ottenebramento dello spirito che ha interpretato la cacciata dal paradiso come peccato originale.

Interpretare come un peccato l'uscire dal paradiso, cioè l'entrare nel mondo buio e gelido della materia, rappresenta l'oscuramento più



Natale def-L.indd 49 06/10/10 00:11

assoluto dello spirito umano. Questo cosiddetto peccato è il dono più grande che sia mai stato concesso agli esseri umani. Voler ritornare indietro significa essere pigri abbastanza da non voler accogliere la sfida del cammino sulla Terra.

Se chiamiamo *un peccato* l'uscita dal paradiso intendiamo dire che sarebbe stato meglio se tutto ciò non fosse avvenuto. Ma il lasciare il paradiso significa porre i presupposti per diventare autonomi, per diventare un Io. È la condizione assolutamente imprescindibile per la libertà umana.

Come avremmo potuto godere a piene mani l'autonomia individuale se non avessimo lasciato il grembo divino e fossimo rimasti un pensiero impersonale nella mente divina?

Per diventare liberi bisogna fare come il figliol prodigo che lascia la casa paterna e riceve dal padre la sua parte di eredità, non viene trattenuto.

Celebrare il Natale significa rendersi conto che la nostalgia di ritorno all'innocenza paradisiaca è la tentazione più micidiale dell'essere umano. È una cosa grave che il cristianesimo tradizionale sia stato ancora così poco cristiano da parlare di peccato originale. La cosiddetta caduta dal mondo dello spirito nel mondo della materia è necessaria perché l'essere umano possa diventare uno spirito autonomo. Celebrare il Natale significa redimere il cosiddetto peccato originale, significa smettere di chiamarlo un peccato morale.

> Il peccato originale è l'oscuramento necessario della coscienza umana che lascia la comunione con lo spirito, si intride di materia per diventare un Io autonomo che pensa con la propria testa e vuole col proprio cuore.

Un altro motto del Natale è: «Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli».[11] Il Natale è un mistero del Bambino.

**11** Mt 18,3



Natale def-L.indd 50 06/10/10 00:11

Cosa bisogna fare per diventare come bambini? Finire di esserlo. Colui che *è* bambino non lo può *diventare*.

Rudolf Steiner descrive nelle sue conferenze sul Natale cosa è avvenuto delle due correnti dei Pastori e dei Re Magi. Questi giorni invernali potrebbero essere l'occasione di un approfondimento da soli o in piccoli gruppi. Io posso solo fare accenni a rischio di diventare astratto. Sono cose che vengono lasciate allo studio pieno di luce e di gioia di ognuno. Devo lasciare a ognuno lo studio concreto perché diventa troppo scientifico-spirituale, ma è appassionantissimo.

Delle due correnti è avvenuta un'inversione.

I Re Magi guardavano al mondo esterno delle stelle, e di questa corrente nell'umanità moderna sono rimaste, come qualcosa di interiore, le leggi matematiche, geometriche e aritmetiche che ci consentono di calcolare i movimenti meccanici del cosmo. La conoscenza dei misteri del mondo delle stelle, molto chiara nei millenni prima di Cristo, è in seguito scomparsa. Della comunione col mondo delle stelle in cui l'essere umano vive prima di scendere sulla Terra è rimasta la conoscenza *a priori* della matematica e della geometria che abbiamo dentro di noi. La conoscenza a priori, come la chiama Kant, significa che ce la portiamo dai mondi delle stelle.

Con i Pastori è avvenuta un'inversione in senso opposto. I pastori erano esseri umani che vivevano nell'interiorità. Di questa interiorità nell'uomo moderno è rimasta la percezione, cioè il modo fisico di vedere le cose. Ecco la scienza materialistica che pensa di vedere solo materia, conosce soltanto percezione esteriore e sperimentazione. Riassumendo:

- L'inversione del mondo esterno dei Re Magi è il mondo interno delle leggi della matematica, della meccanica;
- il mondo interno dei Pastori, nell'epoca del materialismo, è diventato il mondo esterno puramente materiale fatto di percezione.



Natale def-L.indd 51 06/10/10 00:11

Il mio è un balbettare, è una lotta tra tante cose perché siamo all'inizio di una vera e propria scienza dello spirito. Termino i miei pensieri aforistici con un'immagine di questa polarità che ci fa capire che il suo senso è l'intento evolutivo di crescita. Il senso è ristabilire l'equilibrio tra le due polarità: mondo interno e mondo esterno; cammino dello spirito, la conoscenza, e cammino dell'anima, l'amore.

Il cammino dello spirito è maggiormente il coraggio di dedicare tempo a se stessi, e questo coraggio ci deve essere, altrimenti non abbiamo più nulla da dare; l'evoluzione dell'anima è il coraggio di dedicarsi agli altri.

> Il cammino dello spirito è il coraggio di dedicare tempo e forze alla propria evoluzione;
> il cammino dell'amore, dell'anima, è il coraggio di dedicare tempo e forze all'evoluzione altrui.
> L'uno presuppone l'altro, vanno sempre insieme.

Vorrei terminare con una riflessione cromatica, una riflessione sulla polarità tra il blu e il rosso. La *Teoria dei colori* di Goethe contrasta profondamente con l'idea di Newton che afferma che nella luce sono compresi tutti e sette i colori fondamentali. Hegel prese le difese di Goethe nei confronti di Newton.

I colori non sono compresi nella luce, nascono quando luce e tenebra si *azzuffano* fra di loro. Sono un tipo di forze e controforze diverse in interazione reciproca: i colori sono modi diversi di interagire fra luce e tenebra. I colori sono oscuramenti, *imbrattamenti* della luce, la quale di per sé non è *sporca*, non ha colori.

Ci sono due fenomeni archetipici del colore. Goethe dice: non hai bisogno di avere la matita o l'acquerello, i due fenomeni archetipici dell'esperienza del colore, del blu e del rosso, te li dà la natura. L'esperienza pura del blu è il cielo blu; e l'esperienza pura del rosso, è il rosso di sera. Questa è la polarità cromatica, la polarità del colore. Gli altri colori sono combinazioni.



Natale def-L.indd 52 06/10/10 00:11

Che esperienze sono il blu e il rosso in riferimento ai Pastori e ai Re Magi? Il colore è un'esperienza, un vissuto dell'anima. Noi stiamo cercando di aggiungere a questa percezione il concetto, però col concetto non cambiamo la realtà, il colore resta un vissuto dell'anima.

Cosa vive l'anima quando *vive blu*? Luce davanti e tenebra dietro! Di giorno c'è la luce del Sole nell'aria, quindi in primo piano c'è la luce; nel retroscena ci sono le profondità buie del cosmo. Quando in primo piano c'è la luce, quando io sono avvolto da luce e nel retroscena di questa luce c'è la tenebra, la mia anima *vive blu*! Quando invece attorno a me, in primo piano, c'è la tenebra, c'è l'elemento caliginoso, oscurante, delle evaporazioni della Terra, e nel retroscena c'è la luce del Sole, l'anima *vive rosso*!

Il blu mi porta fuori di me nella contemplazione, con il blu faccio l'esperienza di volermi immergere. Invece con il rosso sono aggressivo, è come se qualcosa mi attaccasse e mi devo difendere.

L'anima che fa l'esperienza del blu è l'ultimo dono dei Re Magi perché il blu è l'esperienza della conoscenza: nel retroscena c'è la profondità buia della percezione dove io guardando domando: *cos'è?* La pura percezione non mi basta per capire, è l'oscurità, il buio dello spirito! Quando però lo spirito umano accende la luce nel pensiero e trova il concetto, davanti a questo buio mette luce... ecco il blu! Il cammino del pensiero è il cammino dei Re Magi che cercano la conoscenza, è il cammino dello spirito.

E qual è l'altra esperienza cromatica dell'anima, il rosso? La luce dello spirito, la luce della conoscenza viene spinta nel retroscena e vivo nell'elemento volitivo, nella brama di voler fare questo e non quest'altro!

> Pensare significa intridersi di blu,
> volere significa intridersi di rosso.

Volere significa rinunciare alla luce della contemplazione spassionata: la luce recede nello sfondo e davanti si pone la nebbia conoscitiva,



Natale def-L.indd 53 06/10/10 00:11

la brama di voler fare. Se uno non ha la forza volitiva di fare qualcosa, se non ha la forza di confrontarsi e di rintuzzare tutte le controforze, non farà mai nulla. Il volere, l'esperienza del rosso, è il dono di sé, è la decisione di terminare di godersi la contemplazione del tutto per realizzare un piccolo frammento sulla Terra!

L'amore è sempre rinuncia e ogni intuizione morale è la decisione di immolarsi qui e ora per gli altri, mettendo in secondo piano la luce dello spirito.

Non si può agire pacatamente e non si può conoscere passionalmente. Si può agire soltanto passionalmente e si può conoscere soltanto spassionatamente.

Questo è il retaggio dei Re Magi e dei Pastori, come dono natalizio del cammino dello spirito e del cammino dell'amore.

*Cammino dello spirito*: il blu della conoscenza è la tenebra nel retroscena e la luce davanti che illumina tutto il Cielo.

*Cammino dell'amore*: la conoscenza spassionata viene messa nel retroscena e sorge la decisione di compiere un atto d'amore qui e ora. L'uomo fa l'esperienza del rosso nel calore del fuoco che accende d'amore il cuore umano!

## Dibattito

**Intervento:** Ho tre domande. La prima: da dove è possibile vedere nei vangeli che c'è la morte di un Bambino Gesù? La seconda: ho letto da Steiner che gli antichi greci non percepivano l'azzurro. Da dove nasce questo? L'ultima domanda riguarda un quarto Re Magio che si era perso e arrivò proprio quando Gesù fu crocifisso.

**Archiati:** Naturalmente non è che io possa cominciare una nuova conferenza, quindi riassumo, ed è un incentivo a pensare ulteriormente, altrimenti dovrei esporre la cosa in modo più complesso.

Nella storia dell'arte c'erano i canoni consacrati, quindi, fino al quindicesimo secolo c'era ancora tutta una tradizione che manteneva separate le due correnti: il Natale di Matteo con i Magi e il Natale di



Natale def-L.indd 54 06/10/10 00:11

Luca con i Pastori. L'arte tendeva a essere conservatrice perché i canoni tramandati erano sacrosanti e anche se non si capiva il perché, venivano rispettati. Fino al quindicesimo secolo tutte le rappresentazioni coi Re magi hanno il Bambino Gesù sul ginocchio della mamma; rappresentarlo giacente sarebbe stato un peccato contro il canone consacrato della tradizione. Il Bambino Gesù piccolo è sul ginocchio della mamma, ritto in piedi: un piccolo re, perché è Zarathustra. I tre Re Magi vengono ad adorare Zarathustra, la loro Stella incarnatasi in questo Bambino.

In tutte le rappresentazioni dove ci sono i Pastori, invece, non vedrete mai il Bambino ritto: il bambino è sempre nella culla, appena nato: anima! Cos'è l'anima? È il sonno dello spirito. E cos'è lo spirito? È il risveglio dell'anima. Quando ci si sveglia si salta in piedi.

Se con questa chiave di lettura si ritorna a tutta la tradizione dell'arte, si scopre che fino al quindicesimo secolo c'è la raffigurazione distinta di due eventi del tutto diversi, e la cosa si manifesta chiaramente nella posizione del Bambino. La posizione dei due Bambini non viene mai confusa, perché sono due tradizioni completamente diverse.

Dove ci sono i Magi è un tipo di Bambino eretto di fronte al quale i Magi si inchinano. E dove ci sono i pastori, il bimbo è appena nato, è nella mangiatoia.

Quando ci riferiamo al Gesù Bambino di Luca e di Matteo, da bravi materialisti pensiamo ai due pezzi di materia. Ed è anche giusto, viviamo in questo tempo. I due pezzi di materia, però, sono soltanto la cristallizzazione di qualcosa di spirituale. Quali forze si incarnano in questo pezzo di materia? Qual è l'aura del Bambino di Matteo? È la saggezza di Zarathustra. È una realtà sovrasensibile che si cristallizza attorno al corpo che cresce fino ai dodici anni. Il Bambino di Luca, anche nella tradizione dei vangeli apocrifi, porta tutte le forze paradisiache dell'anima.

Nel Bambino di Matteo abbiamo il risultato di tutta la cultura sulla Terra; in quello di Luca abbiamo il risultato della natura, la natura umana pura.



Natale def-L.indd 55 06/10/10 00:11

Cultura e natura: una polarità enorme. Queste due realtà sovrasensibili completamente diverse non possono confluire l'una nell'altra, altrimenti non sarebbero né l'una, né l'altra. Esse devono creare i presupposti per sintetizzarsi: per dodici anni le forze dell'albero della vita, le forze dell'innocenza paradisiaca, si riassumono nel Bambino Gesù di Luca; e per dodici anni le forze della conoscenza terrena dello Zarathustra si riassumono nel Bambino Gesù di Matteo. Rudolf Steiner descrive, per esempio nelle sue conferenze sul Vangelo di Matteo e nelle sue conferenze sul Vangelo di Luca[12], come le due correnti si evolvano per dodici anni per creare i presupposti per fare una sintesi.

Le scritture ebraiche fanno parte della cultura. Bisogna avere un'esperienza terrestre per capirle, e il Bambino di Luca non capisce nulla in queste scritture perché è pura innocenza, è anima, pure forze di amore. Invece il bambino di Matteo è conoscenza. Al cosiddetto ritrovamento di Gesù al Tempio i genitori si trovano di fronte a un Bambino con una intelligenza che il testo greco per la prima volta, ai dodici anni, qualifica con la parola greca *sunesis* (σύνεσις), che significa intelligenza[13], non più sapienza.

Il Bambino di Luca è intriso di sofia che è una realtà animica, una saggezza cosmica divina; invece Zarathustra è *sunesis*, cioè intelligenza individualizzata, e il testo greco dice che i genitori furono spaventati di fronte all'intelligenza del loro bambino, di fronte a questa *sunesis* perché prima non c'era mai stata!

Questo è un modo in cui il testo indica che queste due realtà animico-spirituali, i cammini dell'anima e i cammini dello spirito umano, si uniscono. Però non viene posto come un dogma. Si tratta di tesori nascosti nel testo che attendono che il cammino umano di conoscenza li scopra, li dissotterri.

A partire dal dodicesimo anno non c'è più bisogno di due corpi diversi come portatori di due correnti polarmente opposte. Ora basta

---

**12** R. Steiner, *Il Vangelo di Matteo* – Ed. Antroposofica
R. Steiner, *Il Vangelo di Luca* – Ed. Antroposofica
**13** Lc 2,47



Natale def-L.indd 56 06/10/10 00:11

un corpo solo, e il corpo del bambino Gesù di Matteo poco dopo muore e resta un solo Gesù di Nazareth.

Rudolf Steiner descrive le esperienze fondamentali del Gesù di Nazareth a partire dal dodicesimo fino al trentesimo anno – tre volte sei anni: dal dodicesimo al diciottesimo Gesù fa l'esperienza del giudaismo; dal diciottesimo al ventiquattresimo Gesù, da falegname che era, comincia ad andare oltre la sfera giudaica e fa l'esperienza dell'ellenismo, del mondo greco; e poi dai ventiquattro ai trentanni Gesù fa l'esperienza fondamentale dell'essenismo, della corrente maggiormente esoterica di allora.

C'è un testo dell'Opera Omnia di Rudolf Steiner (O.O. 148), *Il Quinto vangelo,*[14] in cui vengono descritte le esperienze di Gesù di Nazareth dai dodici ai trentanni. Gesù di Nazareth riassume tutti i cammini dell'umanità bisognosa di redenzione e a trentanni, attraverso il battesimo nel Giordano, avviene la nascita del Cristo. E così come si sono confuse tra di loro le due tradizioni di Matteo e di Luca, così si è confusa la nascita di Gesù in quanto uomo con la nascita del Cristo avvenuta trentanni dopo in occasione del battesimo nel Giordano. La parola *epifania* significa l'apparire dello Spirito del Sole dentro a Gesù di Nazareth. Oggi all'Epifania si celebra la venuta dei Re Magi.

Per quanto riguarda la seconda domanda: il cammino dell'umanità è un'evoluzione dello spirito. L'anima è il passato dello spirito e man mano che si va verso il futuro l'evoluzione diventa sempre più un'evoluzione dello spirito.

La filosofia, in quanto pensiero prodotto e gestito dall'uomo, ha avuto il suo inizio in Grecia. Prima dei greci non c'era filosofia, c'era rivelazione divina. Essendo un primo inizio, non c'era ancora la possibilità di fare l'esperienza fisiologica di percezione del blu scuro vero e proprio. Era un blu di parecchio più chiaro. Se dal blu scuro del cielo vai verso l'azzurro, e poi all'azzurro aggiungi un pochino di

---

**14** R. Steiner, *Il quinto Vangelo* – Ed. Antroposofica
V. anche P. Archiati, «*Voi siete dèi!*» *L'uomo in cammino,* 1, Ed. Archiati



Natale def-L.indd 57 06/10/10 00:11

verde e di giallo, hai l'inizio della percezione del blu che c'era presso i greci.

Ci sono popolazioni africane, a tutt'oggi, che non percepiscono i colori molto scuri che noi vediamo. Perciò ho detto che la percezione di un colore è un'esperienza animica e dipende dalla costituzione, dalla compagine dell'anima.

Il quarto Re Magio è stato aggiunto dalla tradizione. La tradizione, soprattutto nel Medioevo, ha creato tante leggende, per esempio ha espresso in forma di racconto la storia vera del buon Gherardo che narra della gratuità dell'amore.

Una leggenda cristiana racconta di un quarto Re magio: tre Re Magi vengono ad adorare il loro re, Zarathustra, la loro stella, perciò i re in tutto sono quattro. E poi c'è Erode, il quinto re. Una lettura scientifico-spirituale è utile per dare spunti di pensiero ulteriori. I tre Re Magi sono le tre forze dell'anima:

l'oro: il pensiero
l'incenso: il sentimento
la mirra: la volontà.

Il Gesù e il re Erode sono l'io:
Erode: l'io inferiore
Gesù: l'Io superiore.

L'Io superiore, Gesù, raggiunge il culmine della sua missione a trentanni, quando diventa il ricettore del Cristo, e soprattutto a trentatrè, quando permette al Cristo di diventare lo Spirito della Terra. Vi arriva alla crocifissione, quando il Cristo, l'Essere del Sole, imbeve tutta la Terra delle sue forze di luce e di amore.

**Intervento:** Io non ho una domanda specifica. Volevo dare un piccolo apporto che probabilmente è più di natura artistica che non di pensiero.



Natale def-L.indd 58 06/10/10 00:11

Mi sono soffermato in meditazione sulla nostalgia, cioè un dolore per ciò che si sente lontano. Se c'è questo vocabolo che esprime il dolore di ciò che si sente lontano, qual è il vocabolo opposto che esprime gioia per ciò che si sente vicino? Non trovandolo mi è venuta in mente la frase della bambina di ieri sera: mamma, ho visto Gesù Bambino. Ho sentito una specie di giubilo in questa bambina, una gioia interiore di qualcosa che si avvicina, e ho trovato la parola opposta a nostalgia: non più dolore, ma piacere, gioia, godimento, giubilo per un avvicinamento.
**Archiati:** Nostalgia viene dal greco *nostos* (νόστος), ritorno e *algos* (αλγος), dolore: il dolore del ritorno. Tutta l'Odissea è una peripezia, il ritorno in Patria di Ulisse. Nostalgia è il dolore di chi vorrebbe tornare a casa. Tornare però! In questa nostalgia è intrinseca una tentazione perché l'evoluzione non va mai indietro, va sempre avanti. E come si vince questa tentazione?

La forza propulsiva verso l'avvenire è il coraggio di affrontare l'evoluzione sulla Terra. La nostalgia uccide le forze del coraggio, e perciò l'ho chiamata tentazione.

**Intervento**. E non può essere l'opposto? Proprio perché c'è una volontà di superare qualcosa che ci è stato sottratto? L'uomo vuole fare un passo in avanti, deve collegarsi, riunificarsi con ciò che era prima, che naturalmente non potrà mai essere quello di prima. È un cerchio a spirale che corrisponde all'evoluzione: si va comunque avanti. C'è una forza umana spirituale che vuole questa cosa, è consapevolezza e conoscenza. Potrebbe essere proprio attraverso la nostalgia che un uomo ha il coraggio di andare avanti, col proprio spirito libero, verso l'unione.
**Archiati:** Tu hai detto che avanti si va comunque. Non è vero. Dalle parole che tu dicevi mi mancava qualcosa, mi par di capire, ma sono cose sottili: mi mancava un po' il coraggio di lasciare indietro qualcosa. Il desiderio è di avere tutto, di non perdere nulla. Capisci cosa intendo dire?
**Replica.** Ognuno è sempre in bilico tra amare se stesso e l'altro, giusto? Quindi uno non può mai dirigersi verso la conoscenza e tra-



Natale def-L.indd 59 06/10/10 00:11

scurare l'altra parte. È un connubio che non esclude mai il passato; è sempre una sintesi in libertà.

**Intervento:** Volevo tornare sulle polarità che si respingono. Penso che sia una questione temporale: non è che il Bambino nel Vangelo ha due nomi differenti, ha solamente due sostantivi differenti, come lei ha detto. Il primo è il neonato che non è ancora stato attaccato al seno materno e il secondo è il bambino svezzato.
**Archiati:** Fisicamente è un bambino solo o sono due?
**Replica.** Fisicamente mi sembra uno, razionalmente. Sono solo tempi diversi.
**Archiati:** Se è lo stesso bambino lo devi fare tornare a Nazareth, al nord della Palestina, poi lo devi fare ritornare a Betlemme in modo che con i genitori fugga in Egitto – se è lo stesso. Perché se è lo stesso deve fare tutte e due le cose: deve fare quello che è descritto in Luca che torna dopo la nascita a Nazareth, e lo stesso corpo deve...
**Replica.** Non nello stesso momento, dipende dall'età del bambino.
**Archiati:** Sì, però, guarda che resta quattro anni in Egitto, finchè muore Erode.
**Replica.** Lei parla del bambino che sta sdraiato e sta ritto, in realtà il bambino, anche come evoluzione, da neonato sta sdraiato, quindi non mi sembra che una cosa escluda l'altra; è una rappresentazione differente. Razionalmente mi sembra più una questione di tempo, non una questione di diversità di bambino.
**Archiati:** Prendiamo i vari elementi: in Luca nasce in una stalla, in Matteo in una casa.
**Replica.** Ma è nato per i Re Magi in una casa. Magari si sono stabiliti nella casa dopo che è nato nella stalla e sono arrivati i pastori. Cioè, sono proprio momenti differenti. È così importante che siano due bambini diversi?
**Archiati:** Si può rendere compossibile tutto, basta volerlo. Stiamo affrontando la domanda se sia possibile comporre storicamente le due narrazioni col presupposto che sia un solo Gesù Bambino come



Natale def-L.indd 60 06/10/10 00:11

corpo fisico. Cosa c'è nel mondo invisibile, lo lasciamo aperto. Su questo quesito invece vogliamo sentire un paio di altri commenti.

**Intervento:** Sì, questo è un pensiero che aveva sfiorato anche me, perché l'idea dei due bambini è un pensiero che ho dentro, su cui ho cercato di riflettere ma che facevo fatica ad accettare. Soprattutto mi è difficile capire, essendo due individualità quindi con corpo, anima e spirito, cosa ne è del bambino che muore. Nel momento in cui c'è una sintesi, il corpo rimarrebbe privo di anima e di spirito, e questa è una cosa per me inconcepibile, sicuramente ho perso qualche passaggio. Cioè, un'individualità che rimane priva di anima e di spirito, e al limite che cosa ne è successo se sono rimasti l'anima e lo spirito? Che percorso di evoluzione ha fatto quest'altro bambino?
**Archiati:** Quando un uomo muore cosa avviene? Tu dici: uno dei due sarebbe morto. Nessun uomo *muore*. Il corpo fisico termina di funzionare per i motivi che tu hai accennato. Cerco di svolgere i pensieri dal lato dell'assoluta plausibilità visto che tu hai espresso la difficoltà rispetto alla plausibilità. Mettiamola in chiave ipotetica: se è vero che l'anima, lo spirito – come tu hai l'hai chiamato – che inabitava il corpo, esce dal corpo, è lo stesso fenomeno che avviene quando si muore.
**Replica.** Perde l'individualità?
**Archiati:** Quando l'anima e lo spirito lasciano un corpo – il che avviene quando si muore –, dove vanno a finire anima e spirito? Questa è la domanda vera.

In una morte normale ritornano nei mondi spirituali. In questo caso di assoluta eccezione – e tu ti riservi di prendere posizione col tuo pensiero –, ciò che normalmente torna nel mondo spirituale si è congiunto con l'altra anima che non era uno spirito. Le mancava proprio lo spirito[15]. Cerco di tradurre la tua domanda. È possibile che quella metà dell'anima umana che era unitaria in paradiso si sia scis-

**15** Per un approfondimento su questo tema, V. R. Steiner, *Il Vangelo di Matteo* – Ed. Antroposofica



Natale def-L.indd 61 06/10/10 00:11

sa in due: una metà, l'albero della conoscenza, è scesa sulla Terra e si è frantumata in tanti individui; l'altra metà è restata animica, e queste forze animiche primigenie, paradisiache, si sono incarnate per la prima volta. Per la prima volta si sono unite al corpo del bambino del Vangelo di Luca.

Si tratta di pensieri nuovi rispetto alla tradizione degli ultimi secoli, non si possono capire o trovare plausibili di primo acchito. O a una persona viene voglia di farne un minimo di studio, e allora entra nel merito e legge le conferenze di Rudolf Steiner, oppure deve modestamente accettare di non essere competente in fatti che sono di notevole complessità. Il fatto che una persona si trovi spiazzata rispetto a un'affermazione che sente per la prima volta sui due bambini Gesù, non dice nulla in merito all'oggettività della realtà dello spirito. Dice soltanto un suo stato animico.

Con questa disamina abbiamo a che fare con domande che vanno prese sul serio, ancora più che le risposte. Più che dare una risposta, a me interessa sapere che cosa vuol dire la domanda: è così importante che siano due i Bambini Gesù?

**Intervento:** Io posso pensare che quello che c'è lì c'è anche in noi, e quindi abbiamo anche noi due parti e tutto quello che ne consegue, però da un punto di vista fisico non vedo l'importanza che fossero due, quindi io sono d'accordo con la signora che è intervenuta prima: poteva anche essere uno in periodi temporali diversi. Non vedo l'impossibilità di questo.

**Intervento:** Acusticamente non comprensibile.
**Archiati:** Se leggi la genealogia in Matteo c'è un nome per il nonno, e in Luca ce n'è un altro. Il papà si chiama in tutti e due i casi Giuseppe, però nell'ipotesi di due Gesù Bambini si tratta di un Giuseppe diverso. Ha lo stesso nome, ma sono due individualità diverse.
**Replica.** Uno si fa risalire ad Abramo e credo sia il bambino salomonico, l'altro ad Adamo.
**Archiati:** Però tutti e due possono passare per Abramo.



Natale def-L.indd 62 06/10/10 00:11

**Replica.** Esatto.
**Archiati:** Solo che Luca va più avanti con la genealogia, va fino all'inizio, fino a Dio.
**Replica.** Anche se io non riesco ad articolare completamente questo pensiero, istintivamente mi convince di più la duplicità dei bambini. Intanto c'è il fatto che c'è da sanare una contraddizione, un dualismo: da una parte il bambino che ha una origine adamitica, quindi che viene da Dio, è più vicino a Dio, rappresenta l'anima paradisiaca...
**Archiati:** *Rappresenta* o è?
**Replica.** *È* l'anima paradisiaca.
**Archiati:** È diverso!
**Replica.** È l'anima paradisiaca. Quindi è uno dentro l'altro. In quel momento l'umanità era Adamo, era una cosa sola, era un gruppo unico. Non c'era niente di differenziato e di individualizzato. Questo va conciliato con l'altra necessità, con l'altra parte dell'anima che incarnandosi e quindi assumendo un corpo...
**Archiati:** Non *con l'altra parte* dell'anima, ma con l'altra realtà.
**Replica.** Sì, con l'altra realtà, che incarnandosi si separa, si frammenta e quindi è il contrario dell'unità. Questa duplice realtà è antitetica e come tale necessita di una separazione dei bambini. Lo dico istintivamente anche se ancora non riesco a portarlo a ragione. Si tratta di riunire due realtà che sono paradossali: l'unità e la molteplicità. Quindi non può essere uno solo il bambino. Necessita anche di una manifestazione contraddittoria questa differenziazione che nel Vangelo è chiara: c'è una parte che si è incarnata per la prima volta in Gesù, l'anima primigenia, l'albero della vita; e c'è l'altra che è l'albero della conoscenza. Quindi: unità e separazione nello stesso tempo.
**Archiati:** È un notevole sforzo di articolazione. Trovo molto bello quello che hai detto. La signora di prima, però, diceva un'altra cosa. Lei diceva: ma è così importante? Che diventi importante o no per lei, sono affari suoi. Io le posso soltanto dire: per me è una cosa di estrema importanza, e auguro a tanti esseri umani che diventi altrettanto importante.



Natale def-L.indd 63 06/10/10 00:11

**Intervento:** Se dobbiamo intendere che i Gesù siano due o uno, io ho sempre pensato che Luca e Matteo facciano la propria esposizione: a uno interessa descrivere un Gesù, e all'altro l'altro Gesù. E non ci sono ponti tra la descrizione del Gesù di Matteo e la descrizione del Gesù di Luca. Mi pare però che ci sia un passo in cui Matteo getta un ponte che ci fa pensare che questo Gesù non possa essere l'altro, e non mi pare che Matteo copi da Luca. Il passo cui mi riferisco è quello di Matteo[16] che dice che quando ritornano dall'Egitto il problema di Giuseppe era quello di ristabilirsi nella Giudea, la sua patria di origine. Secondo Matteo, Giuseppe aveva saputo che re Erode era morto, ma c'era suo figlio che era dello stesso stampo del padre, e allora dice: decise allora di andare in un *paesino della Galilea chiamato Nazareth*. Qui mi pare evidente che questo Gesù non abbia niente a che fare con l'altro, perché altrimenti Giuseppe al ritorno avrebbe detto: beh, torno nella *mia* Galilea, torno a Nazareth che conosco bene e dove conosco molta gente...
**Archiati:** Questo interpella direttamente la persona che diceva che le cose sono compossibili. Notate che io non ho accennato a questi aspetti che inchiodano, proprio per lasciare le nostre riflessioni a un certo livello di libertà interiore. Ringrazio che qualcuno abbia evidenziato questo elemento. Vorrei chiedere alla signora di prima, per onestà intellettuale, che prenda posizione su quello che altri hanno detto negli ultimi interventi.

**Risponde la persona interpellata.** Io ci ho visto l'innocenza della fede. Ho capito che lei vuole appurare che sia un dato storico e quindi che sia avvenuto...
**Archiati**. No. Io le vorrei chiedere se anche questi due elementi sono storicamente compossibili in un unico Gesù.
**Replica.** Le posso dire una cosa ignorantemente? In realtà, io ho scoperto oggi che erano due Gesù bambini, non l'avevo mai saputo. Ogni tanto mi facevo delle domande rispetto al Vangelo. Io volevo

**16** Mt 2,19-23



Natale def-L.indd 64 06/10/10 00:11

solo dire che per me era l'innocenza della fede, cioè è così importante alla fine chiedersi quanti sono, se poi il Cristo è dentro ognuno di noi? Allora noi vogliamo solo appurare il fatto che storicamente sia vissuto, in modo tale che tutti possano confermare la Sua esistenza, ma l'esistenza del Cristo la dimostriamo tutti noi, ognuno nella propria esistenza, giorno dopo giorno.

**Archiati:** Ma allora che ci importa che sia successo qualcosa duemila anni fa? Non importa nulla, basta che sia dentro di me.

**Replica**. Parole...

**Archiati:** Allora perchè domandarsi cosa è successo duemila anni fa? Questo sta dicendo lei.

**Replica**. A me è sembrato comunque che nel suo rispondere a una domanda con un'altra domanda, fosse implicito un giudizio. Questo è quello che ho avvertito io, non dico che sia la realtà, questa è una mia percezione.

**Archiati:** No. Uno degli assunti fondamentali è: o noi diciamo che duemila anni fa è successo qualcosa di oggettivamente storico, e allora dobbiamo entrare nel merito; oppure diciamo che non importa cosa sia successo duemila anni fa e guardiamo a quello che c'è negli esseri umani oggi. In tal caso, padronissimi; io però sono padrone di dire che per me è importantissimo!

**Replica**. Sì, sì, ma c'era anche una sua frase che riguarda il passato, il presente e l'avvenire, adesso non mi sovviene. Cioè, il passato serve come spinta in avanti, non per capire da dove arriviamo, non per rimanere aggrappati...

**Archiati:** Ma è importante o no sapere ciò che storicamente, oggettivamente, è successo duemila anni fa? Se è importante, è importante anche sapere se era un Gesù Bambino o due; oppure valutiamo le conseguenze dell'affermazione che dice che non è importante.
È importante o non è importante?

**Replica**. Tutti e due?

**Archiati:** Buon appetito a tutti!



Natale def-L.indd 65 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 66 06/10/10 00:11

Terza conferenza

# NATO DALLO SPIRITO SANTO E DALLA VERGINE MARIA-MAYA

## Il concepimento immacolato e la nascita virginale

*Vicenza, 18 dicembre 2004*

Natale def-L.indd 67 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 68 06/10/10 00:11

**C**ari amici,

questa mattina ci siamo chiesti che tipo di racconti siano quelli del Natale nel Vangelo di Luca e nel Vangelo Matteo, e in che modo parlino all'uomo d'oggi. Abbiamo visto da un lato l'immagine dei Pastori che ricevono dall'Angelo l'annuncio della nascita del Salvatore; e dall'altro abbiamo visto la Stella, quindi il mondo oggettivo di ciò che avviene nel firmamento. A quei tempi non soltanto i saggi dell'Oriente, i caldei, i babilonesi, ma ogni cultura, considerava i movimenti delle stelle fisse e dei pianeti come espressione euritmica dei sentimenti dell'animo e dei pensieri di Spiriti divini.

Quando vediamo una persona camminare, noi pensiamo forse che sia materia che si muove? Se cammina veloce o lenta o se muove le mani, pensiamo che sia materia che si muove? Qual è la nostra reazione? C'è un'anima, c'è uno spirito che si esprime in questi movimenti. Così, le stelle e i pianeti un tempo erano vissuti come gesti, come movimenti di anime e di spiriti che sono nel cielo. Realtà invisibili che si esprimono attraverso la loro corporeità.

Per un'umanità più spirituale di quella di oggi, se Mercurio si muove più veloce di Saturno, il motivo sta nel fatto che l'essere saturnio ha un'anima, ha uno spirito diverso la cui espressione è in questo muoversi così sovrano. Saturno impiega trentanni nella sua orbita intorno al Sole e dei sette pianeti tradizionali è quello più esterno. Il ritmo lento di trentanni è quasi prossimo alla quiete eterna delle stelle fisse.

Le stelle fisse sono un'immagine dell'eterno dove non c'è il tempo, non c'è il prima e non c'è il dopo, non c'è l'affanno dell'evoluzione, tutto è nel presente. L'eterno è la compresenza di tutto il tempo nella mente divina. Venendo dalle stelle fisse, il primo pianeta, Saturno, partecipa più da vicino alla pace del tempo che ritorna nell'eternità, rispetto agli altri pianeti. Questi movimenti sono espressioni del tipo di animo, del tipo di spirito che si esprime nei movimenti. Considerare il mondo soltanto come pezzi di materia è proprio del materialismo dell'uomo d'oggi.



Natale def-L.indd 69 06/10/10 00:11

Ho trovato bello questa mattina, e penso si ripeterà, il dialogo successivo alla mia conferenza, con una bella, vivace, componente di cattolicesimo tradizionale. Ho trovato sano, e corrisponde a ciò che cerchiamo di fare, l'instaurare un confronto sincero e onesto tra il cristianesimo tradizionale e la realtà nuova di una scienza dello spirituale.

Per quanto mi riguarda, la scienza dello spirito di Rudolf Steiner, che pochi conoscono ma sempre più persone cercano, ha enormi cose da dire. Quello che mi preme è non tanto il fatto di *propinare* la verità dei due Gesù Bambini quanto di offrirne la percezione a titolo di informazione. Nell'umanità c'è un numero crescente di persone che cercano, si chiedono anche nei confronti del Vangelo come si possano storicamente conciliare le due narrative della nascita del Bambino Gesù. Sempre più persone sono grate e contente di sentire, a titolo di informazione, che cosa ha da dire la scienza dello spirito.

La presa di posizione resta a ognuno. L'atteggiamento interiore che ci auguriamo è quello di ascoltare il nuovo che ci viene da questo fronte, in modo curioso, interessato; poi, si tratta di concedersi del tempo per sapere come questi contenuti lavorino dentro di sé e che cosa comportino. Non giova fare affermazioni perentorie di primo acchito, giova ascoltare e concedersi il tempo per macinare le cose, perchè sono complesse.

Noi abbiamo centinaia di scienze molto articolate nei loro contenuti riguardo al solo mondo fisico, e se uno vuole dire la sua nel campo della fisica, della chimica, dell'anatomia, deve studiare. Scientificità significa sempre complessità. Immaginiamo ora quanto sia complessa una scienza dello spirituale che affronta il mondo dello spirito fatto di tre mondi: il mondo delle forze del vivente; il mondo delle forze e del vissuto dell'anima; e il mondo dello spirito vero e proprio. Tre mondi diversi invisibili e sovrasensibili che l'uomo d'oggi normalmente ignora.

Per una persona che abbia disciplinato la sua capacità pensante attraverso le scienze naturali, il risultato di questa palestra del pen-



Natale def-L.indd 70 06/10/10 00:11

siero con le scienze naturali dovrebbe essere: sii cauto, ora che sei diventato curioso, concediti tempo. Le cose sono complesse, e il relatore può soltanto accennare in che direzione si può indagare.

Questa mattina abbiamo visto che nell'evento del Cristo il fenomeno umano è un fenomeno di grandi tensioni polari, e nella polarità dei Pastori e dei Re Magi si esprime a tanti livelli la polarità tra il microcosmo e il macrocosmo. Il macrocosmo, quale contemplazione in chiave cromatica del blu, in cui si immergono i Re Magi; e il microcosmo, le profondità dell'interiorità umana in cui vivevano i Pastori e da cui sorge in sogno l'immagine dell'Angelo che dice: ora l'interiorità umana è giunta a un gradino evolutivo tale da essere capace di generare lo spirito.

I Cieli dei Magi ci annunciano la nascita dell'Essere solare nella Terra. E l'interiorità umana dei Pastori ci annuncia l'anelito dell'anima umana alla redenzione, ci annuncia l'anelito alla luce e al calore del Sole che ci viene incontro.

Da parte dei Pastori abbiamo l'anima umana nel suo anelito verso lo spirito, e la Stella dei Magi annuncia la risposta del mondo dello spirito che manda l'Essere del Sole sulla Terra per farne il Suo corpo e per fare dell'umanità la Sua anima. Il mondo dello spirito porta nella Terra lo Spirito della Terra perché si unisca al corpo e all'anima della Terra. Gli uomini sono l'anima della Terra!

Questo pomeriggio affrontiamo un'altra dicitura del Natale: «Nato dallo Spirito Santo, dalla Vergine Maria» Il concepimento immacolato è la nascita virginale.

La parola latina Maria ripresa in italiano, è tale e quale alla parola sanscrita *Maya*. Noi diciamo *Maya*, ma filologicamente non è esatto, perché la parola *Maya* era di fatto con una specie di «r»: *Marya*, un suono che si è perso, ed è il mondo della materia: *mater* - materia.

Dalla madre che è la materia, la Terra, nasce verginalmente il Figlio dell'uomo. Verginalmente perché la madre Terra non ha avuto altri figli e oltre al Figlio dell'uomo non ne avrà mai altri: verginal-



Natale def-L.indd 71 06/10/10 00:11

mente tutte le forze materne della materia, della matrice che è la Terra, concorrono alla nascita del Figlio dell'Uomo. Il senso di tutta la Terra, di tutta la natura (la natura-nascitura) è di far nascere il Figlio dell'uomo.

*Maya* è un mondo di illusione o di realtà? Siccome abbiamo a che fare con il mistero della libertà dell'uomo, ci deve anche essere la possibilità che da questa *Vergine madre*, *figlia del tuo Figlio*[17] – come dice Dante – non nasca il Figlio dell'uomo. Nella misura in cui l'essere umano si avvale di tutte le forze della matrice naturale, delle forze della Terra, per far nascere in sé il Figlio dell'uomo, la *Maya-Marya* si trasforma da una vergine illusoria a una vergine reale che dà vita al Figlio dell'uomo.

Ogni concepimento e ogni nascita avviene come sintesi di due mondi diversi. Quando un essere umano nasce, c'è una realtà *dal basso* e *un'altra* realtà. L'ereditarietà concorre al nascere, al natale di ogni essere umano, ci porta incontro le forze edificate in un certo popolo, in una certa corporeità, in una certa razza cui apparteniamo. Questo mondo *dal basso* è la corrente ereditaria, è il sostrato materiale, sono le forze che si esprimono nella mistura di geni (base biologica), ed è un mondo diventato illusorio. È diventato *maya* per la coscienza moderna – e qui entriamo nei misteri del Natale. È diventato illusione della possibilità del far rinascere l'essere umano nel senso più profondo. E qual è il carattere di illusione in questo sostrato materiale dei geni?

Il carattere di inganno sta nel fatto che la coscienza moderna si è oscurata a un punto tale da non vedere più *l'altra realtà* che è quella vera, la realtà che s'incarna nella corrente ereditaria, si immette nella mistura di geni per farne lo strumento di un'esistenza da passare sulla Terra.

In altre parole, *chi* decide la nuova compaginazione di miliardi di geni di tutta la genealogia parentale? È un dato di fatto che la compaginazione di queste infinite molecole del biologico sia diversa in

---

**17** D. Alighieri, *Divina commedia*, Paradiso, canto XXXIII, 1-2



Natale def-L.indd 72 06/10/10 00:11

ogni essere umano. A questo punto, ci sono due possibilità fondamentali di rispondere. La risposta dello scienziato materialistico è: il modo di mescolarsi dei geni avviene a caso. Il caso però è lo stadio assoluto di illusione della coscienza umana, è la cecità dello spirito umano. Parlare di caso significa decretare con un dogma feroce e intollerante che lo spirito non esiste.

L'alternativa al caso è che un essere umano, che è un essere spirituale che esiste nel grembo divino ed esiste prima di congiungersi con la materia, se vuole superare il carattere illusorio della coscienza materialistica, capisca che il caso è l'autonegazione dello spirito umano. La prima cosa da fare per superare lo stadio illusorio della coscienza materialistica è capire che il caso non esiste.

Quando un essere umano nasce, è lo spirito dell'uomo individualizzato che sa quale compito vuole svolgere sulla Terra; sa e sceglie in quale popolo nascere; sceglie quali sono i genitori che gli appartengono per karma e per affinità elettiva; sceglie tra gli infiniti modi come mischiare l'immane complessità del biologico in modo consono alla missione specifica che si è proposto. È lo spirito dell'uomo che edifica e compagina a immagine sua e secondo il suo essere il sostrato ereditario.

Ogni volta che un essere umano nasce c'è una rivelazione: la mamma del nascituro riceveva l'Annunciazione, una visione reale nell'alto dei Cieli, un rilucere dell'essere spirituale che stava per incarnarsi presso di lei. Un rilucere del figlio nel corso dei nove mesi fino a quando, poi, alla "notte santa" si congiungeva col sostrato materiale. Il concepimento avveniva soltanto alla Pasqua, e la nascita avveniva soltanto nel solstizio invernale. Nella notte santa lo spirito umano che si manifestava nell'alto dei Cieli per ritornare sulla Terra, si congiungeva col sostrato materiale. Celebrare il Natale vuol dire recuperare questa rivelazione nell'alto dei Cieli.

Cari amici, parliamoci sinceramente. Noi stiamo approfondendo il mistero del Natale, e in tutta onestà ci rendiamo conto che abbiamo un sedicente cristianesimo. Abbiamo un cattolicesimo che ci dice



Natale def-L.indd 73 06/10/10 00:11

che l'anima umana non esiste *prima* del concepimento: prima che uomo e donna si congiungano biologicamente, nei modi che tutti conosciamo, non esiste né l'anima né lo spirito dell'uomo. Soltanto quando gli esseri umani decidono di compiere l'atto del concepimento, Dio crea un anima che prima non esisteva.

Questo è l'abisso del materialismo, perché se fosse vero quanto il cristianesimo tradizionale sostiene, l'affermazione è raccapricciante: se fosse vero che l'anima può essere creata e nascere soltanto quando c'è il sostrato corporeo, come si può sostenere che quest'anima non è, in tutto e per tutto, dipendente dal corpo materiale? Come può essere non dipendente dal corpo se non può esistere prima che questo corpo esista? Sono più onesti gli scienziati per i quali un'anima indipendente dal corpo non esiste! Volere un'anima immortale anche quando il corpo non c'è più è disonestà intellettuale.

Questi sono quesiti che incombono se vogliamo salvare l'umanità dall'abisso del materialismo, e materialismo significa non soltanto aberrazioni intellettuali, ma la sofferenza che resta nello scannarsi a vicenda per le cose materiali. Non possiamo celebrare un vero Natale senza le domande: cosa succede quando una donna viene fecondata dal seme maschile? Cosa avviene nei mondi spirituali? Quello che avviene nello spirito è soltanto effetto di ciò che avviene nella materia?

Se la materia è causante, allora la moralità non esiste perché ogni essere umano dipende dalla mistura dei suoi geni. E se la mistura dei geni è tale da condizionare la moralità di un individuo facendone un farabutto, per esempio, non potrà far altro che esserlo. Se l'anima non esiste prima che esistano i geni, sono i geni a decidere come è fatta l'anima.

Ogni concepimento, ogni nascita, è l'unione di due mondi: l'ereditarietà e l'individualità. L'ereditarietà è il sostrato, lo strumento, non è l'uomo. Con le infinite forze dell'ereditarietà lo spirito umano che sta per nascere con una fisionomia individuale, si consulta col suo Angelo custode, con l'Essere del Sole, con tante Gerarchie angeliche, e scende sulla Terra con un piano di vita ben preciso. Lo spirito umano si consulta con le Gerarchie spirituali sui passi successivi



Natale def-L.indd 74 06/10/10 00:11

da fare, sui passi che ha già fatto, e sui passi che può fare adesso sulla Terra in vista del suo compito.

Il piano di vita viene poi dimenticato perché nel congiungersi con la materia la coscienza si ottenebra, e in questo modo dà all'individuo la possibilità di riconquistare la luce a partire dalla libertà. Abbiamo dimenticato la luce di cui rilucevamo, ma non per questo abbiamo il diritto di affermare che lo spirito non esiste prima di congiungersi con la materia.

In base agli intenti evolutivi del tutto individuali, lo spirito umano non soltanto decide in quale sostrato ereditario nascere, ma decide in tutto e per tutto *come* costruire il suo corpo. Ogni nascita è l'incontro dell'ereditarietà, un mondo infinito, complessissimo, con l'individualità, un mondo anch'esso complessissimo.

Cari amici, se vogliamo uscire dall'oscuramento di coscienza assoluto nel quale viviamo, il primo passo per riacquistare le prospettive fondamentali del Natale è riconquistare il pensiero della preesistenza dell'uomo.

Ci sono tante persone che studiano la scienza dello spirito e vorrebbero *rifilare* la reincarnazione come un dogma. Ma il credere nella reincarnazione è una fede come l'altra. Non si può fare un salto mortale all'assioma della reincarnazione muovendo da una matrice di pensiero che, da secoli, afferma che l'anima non esiste prima che ci sia il corpo.

Cari amici, recuperiamo, almeno come passaggio intermedio, la preesistenza dell'uomo! Nella nostra cultura di matrice tradizionale, soprattutto cattolica, non c'è l'accesso diretto alla reincarnazione se non ci si pone la domanda sulla preesistenza. La prospettiva delle ripetute vite terrene è andata persa prima della preesistenza, e questo perdere ha il suo significato perché l'individuo possa compiere un cammino individuale di riconquista.

Agostino per esempio, era o non era convinto della preesistenza? Ci sono testi in cui sembra chiara la convinzione di Agostino sulla preesistenza: l'essere umano esiste prima di nascere. La nascita con-



Natale def-L.indd 75 06/10/10 00:11

siste nel congiungersi delle due realtà: la realtà dell'essere umano che esiste come spirito, e la realtà del corpo che viene formato a modo suo. Come l'artista si costruisce uno strumento musicale che gli corrisponde per poi far sprigionare melodie, così l'essere umano si costruisce un corpo a modo suo come strumento musicale della sua anima, del suo spirito.

In Agostino – siamo nel quarto, quinto secolo – c'è ancora la lotta con la preesistenza poi andata perduta. Secondo Rudolf Steiner l'umanità moderna avrà la capacità di riconquistare la prospettiva delle ripetute vite terrene se almeno per una generazione – trentatrè anni – lavora con onestà intellettuale alla riconquista dei fondamenti della preesistenza, perché senza questo fondamento l'affermazione in base alla quale l'essere umano vive più volte sulla Terra è un dogma.

L'Oriente ha da sempre considerato illusione il mondo della materia; e l'Occidente moderno considera illusione il mondo dello spirito. Questa è una polarità sul piano della realtà culturale interessantissima, appassionante. Per il mondo orientale il mondo della materia era una parvenza di realtà e per millenni è stato realissimo il vissuto che è il mondo dello spirito a essere causante. L'Occidente moderno, soprattutto in chiave di scienze naturali, ha ribaltato questa affermazione. Una cosa interessantissima che vi porto come spunto di riflessione.

Prendiamo il fenomeno Karl Marx. Si tratta di una disamina culturale ancora in corso.

Quando ero studente[18] in Italia, c'erano due alternative: una era il cattolicesimo, l'altra il marxismo. Io ero aperto, desideroso di prendere a piene mani tutto il possibile. Poi sono andato nel Laos, mi sono innamorato del buddismo. Ero assetato di verità e non mi interessava da che parte provenisse. Sono stato socialmente per tre quarti marxista – perché mi pare di capire che i vangeli vadano in quella direzione, se vengono applicati giustamente e se non si fa del marxi-

**18** P. Archiati, *Dalla mia vita* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 76 06/10/10 00:11

smo soltanto una teoria –, ma non volevo rinunciare al mio amato Aristotele, al mio Tommaso d'Aquino. Come progetto sociale, stare dalla parte dei più indigenti mi va benissimo, ma come contenuti intellettuali il marxismo è poverino! La povertà consiste nell'affermazione in base alla quale i fattori economici sono l'unica realtà. Tutti gli ideali morali sono soltanto un effetto di quella realtà che è il portafoglio. Se il tuo portafoglio è bello gonfio, avrai dei bellissimi ideali morali, se il tuo portafoglio è piccolo, sorgeranno dentro di te altre idee. Lo spirito è il risultato della materia.

Marx parla di ideologia. Ideologia significa *maya*: belle parole, ma non cambiano nulla. Sono le istituzioni e la realtà materiale che cambiano lo stato delle cose. Questo è ormai il modo di pensare, volenti o nolenti, di quasi tutti gli esseri umani. Se poi ci aggiungiamo l'imbambolamento assoluto che è avvenuto con la televisione e i media, resta l'affermazione che ciò che si vede e si tocca è una realtà, e i pensieri, lo spirito, l'anima, non sono realtà.

Per le culture orientali del passato lo spirito era efficace, causante, mentre la cosiddetta materia era parvenza, un mondo di effetti. Per noi è reale soltanto ciò che vediamo sensibilmente, tocchiamo, mangiamo, beviamo. Questo è l'oscuramento invernale, è il solstizio invernale della coscienza umana.

Sulla sequela delle riflessioni di questa mattina, vorrei ora fare alcune riflessioni sul materialismo del cristianesimo.

L'assunto di Marx non era che gli esseri umani non hanno ideali morali, non hanno idee e pensieri. Marx voleva dire che gli ideali morali, i pensieri che si svolgono nella mente umana ci sono, però sono diventati talmente esangui, fatui, che non comportano e non cambiano nulla. La stessa persona che in chiesa crede a questi ideali morali, fuori dalla chiesa scanna il suo prossimo. Lo spirito è diventato esile, tant'è vero che diciamo: è solo un pensiero! E quand'è che diremo: ma quella è *solo* una bistecca... è *solo* materia!?

Un pensiero, se è un vero pensiero, non manca di nulla. È realtà assoluta. I pensieri però sono diventati così debolucci che è *come se* non ci fossero, ecco la *maya*: una parvenza di realtà. Soltanto pensie-



Natale def-L.indd 77 06/10/10 00:11

ri che operano e causano qualcosa sono realtà. Se non combinano nulla, sono nulla. Questo è lo spirito che si vanifica, perde ogni forza travolgente in grado di cambiare qualcosa nel mondo. Cosa intendo con l'espressione *materialismo del cristianesimo*? Cosa vuol dire *concepimento immacolato*?

Nel Vangelo di Matteo e in quello di Luca si afferma: il concepimento di Gesù di Nazareth – l'uomo che nel trentesimo anno accoglie in sé il Cristo e ne diventa il portatore – è avvenuto senza peccato, è avvenuto al di là delle forze del peccato originale, è immacolato. Immacolato significa senza macchia. *Macula* in latino è la macchia, *im-maculatus* vuol dire senza macchia.

È un concepimento biologicamente diverso? Come è avvenuto?

Il cattolicesimo ha fatto del povero Giuseppe un padre putativo. Putativo significa che si *puta*, cioè si pensa che sia stato il padre, ma non lo è biologicamente. Il concepimento è avvenuto dallo Spirito Santo. Questo io lo chiamo l'abisso ultimo del materialismo nel cristianesimo.

Entrambe le genealogie sono di Giuseppe, non di Maria. Sono state messe in piedi due genealogie di Giuseppe, una delle quali ritorna minutamente fino ad Abramo e l'altra ritorna fino ad Adamo, fino a Dio, per poi concludere che Giuseppe non ha avuto nulla a che fare. Se da un punto di vista biologico questa nascita esulasse, in un modo così vistoso, dalle leggi che richiedono che il seme maschile si congiunga con l'ovulo femminile, come possiamo dire che questo Essere si è fatto uomo? Le leggi del biologico sono pensieri di Dio Padre messi a fondamento della Creazione.

Escludere Giuseppe significa dichiarare che il modo in cui la natura (i pensieri di Dio Padre) ha deciso che avvenga il concepimento dell'uomo, è peccaminoso. Questa è una bestemmia raccapricciante contro Dio! È un'offesa all'umano dire che dove un concepimento avviene in chiave di eccezione in un modo tutto bello, vengono scartate le leggi che valgono per tutti gli altri esseri umani. E chi siamo noi, che siamo nati rispettando le leggi della natura?

Il peccato originale, cioè intriso di egoismo, non è il biologico. Il biologico è un fatto di natura, non è un fattore morale. Non può esse-



Natale def-L.indd 78 06/10/10 00:11

re moralmente né buono né cattivo, e come ogni dato di natura è semplicemente così com'è. Una tigre o una pianta non può essere buona o cattiva moralmente.

La componente della moralità è sopravvenuta dentro alla coscienza umana, dove c'è la libertà. Laddove la coscienza sveglia accompagna questo dato biologico con enormi sentimenti di piacere – che tutti ben conosciamo –, proprio questa assoluta chiusura in se stessa della coscienza umana è quanto va redento. Questa chiusura in sé è il risultato della *caduta* dentro alla coscienza umana.

Sono andati persi tanti tesori di conoscenza, e dovevano perdersi. Le cose sono giuste così come sono. Se la tradizione religiosa non avesse perso questi elementi di conoscenza spirituale, non avremmo il buio invernale della coscienza umana. Il nostro compito ora è renderci conto che possiamo andare avanti soltanto nella riconquista di una conoscenza spirituale.

Possiamo allora supporre che questo concepimento sia avvenuto in uno stato sognante: senza l'egoismo, senza quella brama egoica che accompagna l'atto sessuale nella coscienza desta dell'uomo d'oggi. In questo concepimento il peccato originale non ha giocato un ruolo. C'è stata la possibilità di un'ultima volta, come ultimo residuo, di compiere l'unione fisica tra il maschile e il femminile in uno stato di coscienza sognante nel quale non c'è la pesantezza dell'egoismo, della chiusura in se stessi che accompagna le forze biologiche nell'atto sessuale desto. Possiamo tranquillamente dire che questa capacità è terminata con la nascita dell'archetipo dell'umano. Queste, però, sono cose complesse che vanno approfondite[19].

Ancora oggi è possibile al maschio emettere il seme in stato sognante. Questo fenomeno potrebbe aiutarci a capire l'affermazione che sostiene che in questo concepimento l'egoismo di una coscienza in stato di veglia non ha giocato nessun ruolo e quindi non ha inquinato la purezza del biologico pensata dal Creatore.

---

**19** Su questo tema, V. P. Archiati, *«Voi siete dèi». L'uomo in cammino*, voll. 1, 2,3, Ed. Archiati



Natale def-L.indd 79 06/10/10 00:11

L'affermazione ci permette di non escludere il ruolo di Giuseppe come padre.

Se escludiamo Giuseppe gettiamo tenebra sulla realtà del peccato originale che è quella del diventare egoico della coscienza umana. Se escludiamo Giuseppe, abbiamo un Gesù che pretende di diventare uomo senza nemmenno far sue le leggi fondamentali dell'umano: il nascere attraverso l'unione del maschile e del femminile.

Un altro aspetto di questo abisso di materialismo in seno al cristianesimo, è che la mamma di Gesù, Maria, può concepire Gesù direttamente dallo Spirito Santo soltanto se è immune da tutte le forze del peccato originale. I vangeli parlano del concepimento immacolato di Gesù, non del concepimento immacolato di Maria. Negli ultimi secoli, quando l'umanità era ormai piombata nel materialismo, la Chiesa cattolica ha aggiunto un altro dogma[20] che nei vangeli non c'è: Maria è stata concepita da Anna in un modo immacolato, e quindi anche Gioacchino andrebbe escluso come padre!

Se Anna concepisce immacolatamente sua figlia Maria, allora anche Anna dovrebbe essere stata concepita dalla nonna di Maria in modo immacolato. In queste cose è importante essere onesti. E se si è veramente onesti bisogna risalire fino a Adamo ed Eva. Ne risulta che il peccato originale non è mai avvenuto. Questo significa annullare tutta l'evoluzione, e allora si capisce la tentazione di cui parlavo questa mattina: la nostalgia del ritorno al paradiso iniziale, perché ciò che è avvenuto, il cosiddetto peccato originale, sarebbe stato meglio se non ci fosse stato.

Dire che sarebbe stato meglio se non ci fosse stato, è come dire: sarebbe stato meglio se l'evoluzione terrestre non ci fosse stata, allora non avremmo avuto bisogno né di uno, né di due Gesù Bambini,

---

**20** «Il dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.» (fonte: Wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Immacolata_Concezione)



Natale def-L.indd 80 06/10/10 00:11

né del Cristo, né della Redenzione. Sarebbe stato meglio restare nel grembo divino. Questa è la vanificazione di tutta l'evoluzione dell'Io umano sulla Terra.

Il cristianesimo tradizionale si trova in seri pasticci, ma ognuno può contribuire onestamente e apertamente a uscire da questi vicoli ciechi. Mi pare, cari amici, che cose da fare per un Natale nuovo, ce ne siano!

## Dibattito

**Intervento**. Lei ha toccato ora un argomento che mi ha dato da pensare per tanto tempo non riuscendo a conciliare l'accanimento della Chiesa nel salvare la castità come la cosa migliore al mondo. Mi chiedevo come si faccia a conciliare questo con il fatto che per far nascere qualcuno venga commesso ogni volta un peccato, per concepire un figlio si commette un peccato. E ancora adesso la Chiesa si accanisce nel non concedere nessuna libertà, soprattutto alla donna, nella sua decisione di concepire o meno, sull'uso del preservativo o sull'aborto. Ecco, lei mi ha dato una risposta che mi convince del fatto che questo dubbio non è solo mio, ma è nell'aria. Di questo la volevo ringraziare.

**Archiati**. Come commento a quello che lei diceva – sono cose molto importanti –, nel mio libro sulle religioni[21] ho riportato una visione avuta da Gesù di Nazareth di cui parla Rudolf Steiner[22].

Steiner parla in base alla sua percezione dei mondi spirituali. La presa di posizione nei confronti di Rudolf Steiner avviene nella misura in cui l'individuo si occupa delle cose e si rende conto della loro complessità. Man mano che l'individuo familiarizza con questi contenuti fa le proprie valutazioni.

---

**21** P. Archiati, *Maschere di Dio volti dell'uomo* – Ed. Archiati

**22** R. Steiner, *Il quinto Vangelo* – Ed. Antroposofica

V. anche: P. Archiati, «*Voi siete dèi!*» *L'uomo in cammino*, 1, Ed. Archiati



Natale def-L.indd 81 06/10/10 00:11

Rudolf Steiner descrive la visione che Gesù di Nazareth ebbe del Buddha durante i sei anni di esperienza con l'essenismo. Dai ventiquattro ai trentanni Gesù è in contatto particolare con gli esseni, che erano gli asceti, i monaci di allora, Gli esseni si dedicavano massimamente a purificare la natura umana per renderla capace di accogliere il Messia, il Cristo, l'Essere del Sole nell'umanità.

Una volta, Gesù di Nazareth, in questa spiritualità di ascesi assoluta, in questo rovello di negazione del dato di natura, ebbe una visione del Buddha. E il Budda disse: in questi seicento anni dalla mia morte mi sono reso conto di un grave errore della mia dottrina. Quando ero sulla Terra ho proposto l'ideale monastico come valido per tutti gli uomini. Dopo la morte mi sono reso conto che questo ideale non è realizzabile perché se tutti fossero monaci, nessuno nascerebbe e l'umanità finirebbe. Mi sono accorto che nell'ideale di crescita che io ho proposto c'è una specie di elitarismo, una forma di *goduria* spirituale a scapito degli altri esseri umani, perché non tutti possono seguirlo. Se tutti lo mettessero in pratica, il genere umano si estinguerebbe nel giro di poche generazioni.

Questo colloquio col Buddha dette a Gesù di Nazareth l'ultimo contributo per diventare la somma delle forze[23] dell'umanità che invoca la venuta del Cristo. Il Gesù di Nazareth capisce che il senso dell'evoluzione è l'amore dello spirito al corpo come strumento imprescindibile per l'evoluzione dello spirito umano. Gesù capisce che il Cristo non si incarna per disdegnare le leggi dell'incarnazione e per disdegnare il corpo e lo stato incarnato!

Che cosa è più facile o comodo: disdegnare il corpo, o prenderlo in tutta la sua realtà e farne uno strumento per lo spirito? È in questa grande disamina che vive il cristianesimo attuale.

Il cristianesimo degli ultimi duemila anni è stato molto più buddista che cristiano. I pensieri del cristianesimo tradizionale sono di un disdegno tale verso il corporeo, che di fronte alla donna – come

---

**23** R. Steiner, *Buddha e Cristo* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 82 06/10/10 00:11

colei che porta per nove mesi ogni nascituro nel suo grembo – ci si chiede: che cosa c'è qui dello spirito cristiano, dell'Essere del Sole che decide di incarnarsi per restare nella Terra e nell'umanità fino alla fine dell'evoluzione terrestre?

Celebrare il Natale significa amare la natura dentro alla quale lo spirito umano nasce con tutte le sue leggi. Queste leggi sono immacolate, e rendere immacolato lo spirito umano è il compito di tutta l'evoluzione, ma mai sarà immacolato uno spirito che ha paura della natura, la rifugge e la disdegna. Uno spirito che disdegna la natura non è degno dell'uomo. Il cristianesimo tradizionale non ha ancora capito neanche le affermazioni fondamentali: l'amore dello spirito per il mondo della materia, perché soltanto il mondo della materia consente un'evoluzione degna dell'uomo.

Una caratteristica degli Angeli è che invidiano il nostro stato di incarnazione. Gli Angeli non hanno la possibilità di essere spiriti incarnati, non fa parte della loro evoluzione. L'essere umano è il solo in tutto il cosmo a esserlo, e l'Essere solare dovette farsi uomo per fare l'esperienza di cosa significa essere uno spirito che, giorno per giorno, vive nello scambio di forze col mondo della materia.

Si chiamava *vocazione* soltanto la chiamata di quelli che si fanno preti e monaci, quindi di coloro che non contribuiscono alla continuazione del genere umano. La vocazione di essere una mamma, invece, si è intesa come una chiamata di seconda classe, ma questo non ha nulla a che fare con lo spirito del cristianesimo!

**Intervento:** È difficile ricollegarsi alla domanda che avevi posto prima, e cioè: sarebbe stato meglio se non fosse successo niente per non togliere il gusto dell'evoluzione? Io parlo della mia vita, quando faccio un riassunto a cinquantanni di quello che sono stato, mi dico che non rinnego niente di quello che ho fatto, però se avessi avuto più sale in zucca a ventanni, avrei fatto sicuramente meno errori. Quindi, l'evoluzione è anche quello, perché se parliamo adesso dell'evoluzione dello spirito e dell'umanità è perché c'è stata una involuzione, noi eravamo perfetti, giusto?



Natale def-L.indd 83 06/10/10 00:11

**Archiati**. No, non eravamo perfetti. Non eravamo individualizzati, eravamo pensieri nella divinità. Eravamo nulla.
**Replica**. Stamattina hai detto che ci sono stati due bambini: il neonato e l'infante. Il neonato in se stesso è perfetto, cioè non ha nessuna influenza, è benedetto dalle forze dell'universo, sia quelle genetiche, sia quelle dello spirito che hanno voluto la sua nascita. Quindi, quando nell'individuo che nasce non c'è l'interferenza del libero arbitrio, di quello che gli sta intorno e che lo condiziona, il mondo sarebbe perfetto; forse non ce rendiamo conto con la consapevolezza di adesso.
**Archiati:** Il mondo non sarebbe perfetto, sarebbe un cimitero.
**Replica.** No! Sarebbe gioia pura, perché adesso la gente conosce la gioia perchè ha la sofferenza, non ha la vera conoscenza di cosa significa vivere nella gioia, nella rilassatezza del vivere armonico. Io le ho provate tutte nella vita: sono stato in coma, ho avuto un infarto, la cirrosi epatica, sono morto tre volte e miracolosamente mi ritrovo qua, e quando hai detto dei due Gesù Bambini, in qualche maniera mi sono visto. La persona che sta parlando adesso ha preso l'eredità della parte di me che è morta nell'infarto e ha dato vitalità a quella che è rimasta. Lo spirito cristico è proprio questo, un passaggio di dati. Che dopo si reincarni in altri corpi o nello stesso corpo come nel mio caso, non importa, è la stessa cosa, cioè è un prendersi carico della consapevolezza degli errori fatti. Quando dico di aver capito di aver sbagliato e chiedo perdono a Dio o all'universo o anche a me stesso, scatta un surplus di energie che mi fa rivivere. Ben venga *maya* perché custodisce il segreto della natività, perché lo spirito burlone o anche malefico o ignorante o distratto, va a fecondare male *maya* e quindi nascono nuove generazioni sempre peggio. Tu hai chiesto: sarebbe meglio se non ci fosse stato l'errore? E io direi: sarebbe meglio perché avremmo vissuto senza causare danni.
**Archiati:** Vorrei prendere solo un elemento dei tanti che hai detto. All'inizio delle tue riflessioni hai affermato che sarebbe stato meglio se a ventanni avessi avuto più sale nella zucca. Al che io rispondo



Natale def-L.indd 84 06/10/10 00:11

che se a ventanni non hai avuto sale nella zucca più di tanto, quello era quanto c'era.

Quand'è che l'essere umano vorrebbe aver avuto più sale nella zucca? Quando gli torna scomodo mettercene di più. Mettercene di più, da ora in poi, è possibile a tutti. A che serve rimpiangere che dieci anni fa non ne ho avuto più di quanto ne ho avuto? Ognuno di noi nel passato ha avuto il sale nella zucca che ha avuto: né di più, né di meno, e va bene così. Il quesito è: voglio d'ora in poi, da questo momento, mettere nella zucca più sale che posso? Questa sì che è beatitudine!, e non tornare nel grembo materno della divinità, perché quello sarebbe *un restare* bambini e non *un diventare come* bambini.



Natale def-L.indd 85 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 86 06/10/10 00:11

Quarta conferenza

# DALLA NASCITA DI GESÙ AL BATTESIMO DEL CRISTO

## Le dodici notti sante del solstizio invernale

*Vicenza, 18 dicembre 2004*

Natale def-L.indd 87 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 88 06/10/10 00:11

**C**ari amici,

Affrontiamo la leggenda di Iside e di Osiride, il mito egizio fondamentale, con il presupposto che tutti noi abbiamo vissuto sulla Terra in chiave di religione egizia. Ognuno di noi ha fatto un tratto di evoluzione occupandosi appassionatamente delle sorti di Iside e di Osiride.

Questa volta siamo nati e cresciuti in un contesto culturale cristiano con le immagini del Natale e della Pasqua, e supponiamo che qualche millennio fa abbiamo passato un paio di decenni sulla Terra occupandoci delle sorti di Iside che ha perso il suo Osiride. Tifone, il cattivo Set, ha ammazzato Osiride e questi non è più stato trovato. Iside va allora alla ricerca del suo sposo, lo ritrova, lo seppellisce in quattordici punti diversi e instaura il culto egizio del defunto Osiride.

Osiride sulla Terra non c'è più, e quindi ne parla soltanto il Libro egiziano dei morti: ogni anima umana dopo la morte diventa un Osiride. Osiride è defunto, e il fatto che la realtà sostanziale di Osiride sia sparita ha contribuito a che il mondo della materia sia stato visto come illusione: un mondo materiale senza la presenza rilucente di Osiride è *maya*, è privo di realtà.

Poi, più tardi, Iside viene fecondata dal mondo spirituale – un altro modo di comprendere la fecondazione, quindi il concepimento dell'essere umano –, e da quest'unione tra Iside e Osiride nasce Horus, il bambino. Una delle immagini più belle, più fondamentali di tutta la mitologia egizia è Iside: la madonna egiziana è – e non dico *rappresenta*, dico *è* – l'anima in ogni essere umano con tutte le forze necessarie per dar vita a Horus. Horus, cristianamente parlando, è il Gesù Bambino, è l'Uomo nuovo. È l'essere umano in quanto viene generato dalle forze dell'anima.

Nel mio libro sul cammino delle religioni[24] ho cercato di riassumere l'affermazione fondamentale della religione egizia in base alla proposta conoscitiva di una scienza dello spirito. Essa consiste nel

---

**24** P. Archiati, *Maschere di Dio, volti dell'uomo* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 89 06/10/10 00:11

vedere l'evoluzione così che ogni essere umano ha avuto e ha la possibilità di vivere di volta in volta tutte le varie religioni: l'induismo, lo zaratustrismo, la religione dei caldei, dei babilonesi, degli ebrei e poi il cristianesimo. È una bella cosa! Rammemorando per sommi capi l'affermazione fondamentale degli egizi, e richiamando la Trinità di Iside, Osiride e Horus, intendo quindi parlare di qualcosa che ciascuno di noi ha vissuto.

Rudolf Steiner parla di una *nuova* leggenda di Iside, di un nuovo mito di Iside che noi dovremmo avere il coraggio di imbastire. Il materialismo di oggi si evidenzia anche dal fatto che l'umanità ha perso la capacità di crearne. A parte l'opera poderosa del *Faust* di Goethe – non cito Dante perché appartiene ancora all'ultimo periodo di cultura –, dov'è la forza mitica di creare leggende che a livello narrativo, quindi non dogmatico, esprimano in tratti fondamentali gli eventi di oggi?

Uno degli aspetti più belli, più appassionanti, della scienza dello spirito di Rudolf Steiner è che attraverso di essa ci vengono dati gli strumenti anche conoscitivi per creare nuovi miti che narrano le sorti nelle quali versiamo. Se non abbiamo la possibilità di esprimere artisticamente in immagini le sorti dell'umanità attuale, ci tocca andare o per dogmi oppure per povertà spirituale, perciò è importante chiedersi in che modo possiamo creare un mito fondamentale che esprima la temperie dello spirito attuale alle prese col materialismo e il suo sforzo titanico nell'intento di superarne la tenebra.

In questa chiave, vi racconto per sommi capi una nuova leggenda di Iside proposta da Rudolf Steiner, lasciando a ognuno di svolgerla e studiarla.

Come premessa pongo la domanda: siamo sicuri che l'essere umano vive una volta sola?

In ambito cattolico, e non solo, si afferma che la divinità è fatta di puro amore. A partire dall'esuberanza dell'amore la divinità ha creato la Terra, l'umanità. *Bonum est diffusivum sui,* dicevano gli scolastici: il bene, l'amore, si diffonde.



Natale def-L.indd 90 06/10/10 00:11

Poi, la divinità ha talmente amato l'umanità da scaraventarla fuori dal paradiso per dare a ogni essere umano la possibilità di tagliare il cordone ombelicale e diventare un individuo singolo. E ancora, quando l'uomo è arrivato in fondo, e come il *Figliol prodigo* ha sperperato tutti i tesori, ha perso tutte le conoscenze spirituali per fare esprienza sulla Terra, la divinità ha raddoppiato il suo amore mandando il Figlio a redimere l'umanità, e Dio nasce come uomo con tutto quello che ne segue.

In altre parole, ci riempiamo la bocca di affermazioni sull'amore infinito della divinità nei confronti dell'uomo parlando non soltanto della creazione, ma anche della redenzione dell'umanità, e poi la stessa divinità dovrebbe essere così tirchia con l'essere umano da dargli soltanto una vita sulla Terra. E non di più!

Questo infinito, puro, amore possiamo chiamiamarlo grazia divina. Grazia è la traduzione di *charis* (χάρις) che in greco significa donazione, benevolenza: è come la mamma che augura al suo bambino tutto il bene possibile. In chiave cristiana, allora, che cosa impedisce a questa divinità piena di grazia di concedere a ogni spirito umano di partecipare a tutta l'evoluzione, anziché essere così spilorcia da dargliene solo un frammento? Affermare che tutto quello che avverrà sulla Terra non appartiene all'uomo e che questi non partecipa a nulla di tutto quanto c'è stato prima di lui, è una contraddizione assoluta sull'affermazione dell'amore divino.

Si confà molto meglio alla grazia, a questo amore infinito della divinità verso l'essere umano – che è spirito creato a sua immagine e somiglianza –, concedergli di partecipare a tutta l'evoluzione, di farla sua. Questa sì che è grazia!

Ognuno di noi è un essere umano e lo è in tutto. Perché ci dovrebbe essere concesso di vivere soltanto o come uomini, o come donne? Questo non è amore per l'essere umano, non è grazia. Se non abbiamo l'apertura mentale, il coraggio, la franchezza di porre queste domande, il cristianesimo non va avanti.

Se partiamo dal presupposto che l'anima viene creata da Dio quando l'uomo feconda la donna, chi decide *quante* anime umane



Natale def-L.indd 91 06/10/10 00:11

vengono create? Non Dio, lo decidono gli uomini. E chi decide *quando* va creata un'anima? Non Dio, gli uomini. Gli uomini decidono quando si accoppiano, e Dio è costretto a creare un'anima! È questo che è stato detto negli ultimi secoli. È grottesco, ma è proprio così. Non ci si rende conto delle conseguenze di ciò che si afferma.

Se è vero che l'anima umana viene creata soltanto con l'unione di uomo e donna, nel caso in cui un uomo e una donna compiano l'atto del concepimento da ubriachi – scusate la concretezza, ma è un fatto che esiste –, e se è vero che Dio crea l'anima quando comincia a nascere il corpo, ci *deve* mettere un'anima. E questo pensiero è grottesco, non è Dio ad avere in mano la conduzione delle sorti dell'umanità, non è Dio che decide quante anime vengono create e quando. Sono gli uomini a deciderlo.

Supponiamo ora di fare un'anamnesi di quello che abbiamo vissuto qualche millenio fa quando come egizi vivevamo tutta una vita nel bellissimo mito di Iside e Osiride. Il mito presenta tantissime variazioni e sfumature e, come per la mitologia greca, gli studiosi dicono che una cosa contraddice l'altra. Studiosi di tal genere ignorano che il mito è una realtà così complessa e vasta che ogni sua versione aggiunge aspetti differenti. I molti aspetti non sono contradditori, basta rendersi conto della complessità del mito.

Osiride viene ucciso da Set – l'Arimane[25] della scienza dello spirito –, in altre parole, lo spirito umano sparisce nel mondo della materia. Per comprenderlo, pensiamo anche al Baldur della mitologia nordico-germanica: Baldur era la luce spirituale degli esseri elementari all'opera nella natura, nelle piante, nelle anime di gruppo degli animali. C'era un tempo, qualche millennio prima di Cristo, in cui l'umanità non vedeva soltanto la pianta o l'animale fisico. Gli uomini vedevano Baldur, la luce spirituale degli gnomi, delle ondine, delle silfidi, delle salamandre. Vedevano e vivevano la realtà spirituale

---

**25** Per una comprensione del "fenomeno" Arimane, V. R. Steiner, *Arimane è in arrivo* – Ed. Archiati.
V. anche**:** P. Archiati**,** *L'uomo e il male*. *Un mistero di libertà* **–** Ed. Archiati



Natale def-L.indd 92 06/10/10 00:11

delle Gerarchie angeliche all'opera nella natura. Lo Spirito solare, cosmico, tutti gli spiriti che accompagnano lo Spirito del Sole all'opera nella natura, veniva chiamato Osiride dagli egizi.

Il mito dice: Osiride è stato ucciso, è andato perduto. E questa è un'affermazione sulla coscienza umana che, con il passare del tempo, ha perso l'antica chiaroveggenza, ha perso la capacità di vedere Osiride, lo spirito, rilucere nel mondo della materia. Osiride è stato ucciso da Tifone, gli esseri umani hanno terminato di vedere la natura intrisa di spirito. Nel momento in cui la natura fu vista senza lo spirito di Osiride e venne percepita soltanto come una realtà materiale, la natura cominciò a venir vissuta come *maya*. Giustamente, perché una natura vissuta come vuota di spirito è un'illusione. Non esiste questo tipo di natura.

Iside, l'anima umana, non può vivere senza Osiride, va allora in cerca del suo sposo e dopo averlo trovato, lo seppellisce in Egitto in quattordici tombe. La mente umana, l'anima di ogni uomo, capisce che il senso della morte e della sepoltura dello Spirito del Sole nel sepolcro della materia, è la risurrezione. Osiride è scomparso dentro al mondo della materia per dare all'anima umana la capacità di farlo risorgere in una nuova forma, come Horus, a partire dalla libertà: dalla ricerca dello spirito da parte dell'anima umana Osiride risorge in una forma nuova, risorge come Horus. Horus è lo spirito che rinasce, che riemerge dal sepolcro di Osiride.

Il sepolcro è il mondo terreno da cui riemerge lo spirito nella misura in cui l'essere umano – l'anima umana, Iside – fa sprigionare da ogni percezione sensibile, attraverso la creazione dei concetti, questo *figlio dell'uomo* che è lo spirito umano, Horus. Vi ho riassunto per sommi capi cose molto complesse.

Come si trasforma questo mito nel nostro tempo?

Celebrare il Natale significa cogliere il fatto che nel nostro tempo viviamo tale e quale il mito, la realtà di Iside, Osiride e Horus però in forma invertita. La nuova leggenda di Iside è invertita.

Nel mito egizio è Osiride che viene ucciso, viene frantumato nel mondo della materia, e questo fare a pezzi lo spirito dell'umanità,



Natale def-L.indd 93 06/10/10 00:11

– pensiamo anche al mito greco di Dioniso che viene smembrato – è l'individualizzazione degli esseri umani. La nuova leggenda di Iside inverte il mito, e dice: ora noi ci troviamo in un tempo in cui Osiride è presente, ciò che abbiamo perso è Iside. Iside, la saggezza divina, la madonna in quanto anima umana intrisa di scienza spirituale è andata sparendo. E se l'egizio prima di Cristo aveva perso Osiride per atomizzazione nel mondo della materia, in basso, noi, oggi, abbiamo perso Iside per evanescenza in alto.

Iside, la sapienza, è sparita perché nel mondo spirituale, dove si distinguevano tanti Esseri, ora c'è una nebulosa uniformità. Iside si è dispersa non per frammentazione, ma per unificazione: dove un tempo c'era una saggezza articolata che distingueva tra Gerarchie di Esseri, tra Gerarchie angeliche, ora c'è una scienza sommaria e nebulosa.

Un tempo la sapienza sapeva che Troni, Serafini, Cherubini hanno compiti di creazione e di evoluzione diversi da quelli delle Potestà, delle Virtù, delle Dominazioni; sapeva che le Potestà, le Virtù e le Dominazioni hanno tutt'altri compiti rispetto agli Angeli, agli Arcangeli e ai Principati. Questa articolata e complessa scienza spirituale è stata uccisa non per frammentazione, ma per dissolvimento, è diventata nebulosa, è stata fatta sfumare in un'unità del tutto astratta: *Dio*. Una Iside, una Madonna, una Sofia che prima distingueva un'infinità di Esseri singoli, individuali, l'uno diverso dall'altro, è stata fatta sfumare in un'unità del tutto astratta: un generico Dio.

Il mondo dello spirito è diventato un'astrazione nebulosa, per cui di fronte alla domanda: *chi* ha fatto questo? *chi* è la causa di quest'altro?, se non si parla del *dio caso*, anch'esso un dio monoteistico del tutto unificato che non distingue nulla, si parla di Dio. E cosa esprime la parola Dio? È un'assoluta astrazione. Il non distinguere nulla nel mondo spirituale è l'uccisione e la sepoltura della sapienza antica dei mondi spirituali che distingueva Esseri spirituali ben individualizzati con compiti di volta in volta del tutto diversi.

Come Iside nell'antico Egitto andava alla ricerca di Osiride, noi oggi celebriamo il Natale andando alla ricerca di Iside. A noi non



Natale def-L.indd 94 06/10/10 00:11

manca Osiride – il Cristo –, perchè da duemila anni intride la Terra di tutte le Sue forze, è attivo nell'umanità. Quello che abbiamo perso e di cui andiamo in cerca è la *conoscenza* del Cristo, questa è la nuova Iside. La sapienza, la Sofia del Cristo, è questo che ci manca. A noi manca la conoscenza dei mondi spirituali.

Osiride, il Cristo, è qui. L'Essere del Sole duemila anni fa ha spostato la sua dimora dal Sole sulla Terra. Il Natale dell'uomo moderno allora, non sta nel cercare Osiride-Cristo, che è presente, ma nel far rinascere nella sua anima Iside, la conoscenza, la coscienza del Cristo. Il Natale dell'uomo moderno è un Natale che crea una rinascita della conoscenza, una rinascita della coscienza.

> Il Natale dell'uomo moderno è quello che crea una rinascita delle forze di Iside dentro all'uomo.

Questi sono solo piccoli accenni a quanto potrebbe rappresentare ore, giornate, mesi, di contentezza dello spirito se vi si entra nei particolari leggendo i contributi della scienza dello spirito di Rudolf Steiner; ma questo presuppone da parte dell'individuo un interesse sincero.

La tematica delle dodici notti sante che ci siamo proposti, da Gesù a Cristo, ci dà di nuovo modo di affrontare alcuni quesiti in chiave di ricerca di Iside a partire dalla libertà individuale.

Partirei dalla constatazione che fino al quarto secolo, e precisamente nell'anno 354, non c'era la festa di Natale. È solo nel 354 che a Roma per la prima volta è stata celebrata la festa di Natale.

I vangeli sono quattro, lo sappiamo. I vangeli apocrifi sono molti di più, ma ci sono ragioni molto profonde per cui è stata scelta la quaterna di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Il criterio è che nella loro totalità rappresentano un cosmo completo. E non è vero che il cristianesimo abbia condannato altri testi, erano benvenuti anche quelli, però i quattro che conosciamo sono stati i testi recepiti da



Natale def-L.indd 95 06/10/10 00:11

tutta la cristianità. Dei quattro vangeli, Marco e Giovanni non parlano del Natale, cominciano la narrazione col battesimo di Gesù di Nazareth, a trentanni, nel Giordano.

Se il Natale fosse la nascita del bambino, l'incarnazione di Dio – Dio che nasce come uomo –, sarebbe impensabile che di quattro vangeli ben due – la metà! – non ne parlino. Questo ci fa pensare che il racconto della nascita non si riferisca direttamente al Cristo in quanto Essere divino. Il Cristo non è un uomo. Gesù di Nazareth è un uomo, l'uomo migliore, l'epitome, l'uomo in cui si riassumono tutte le forze migliori della nostra umanità, ma pur sempre un uomo.

Il nome Cristo – *Christos* (Χριστός) – è la traduzione graca letterale dell'ebraico *Meschiah*, che significa Unto. Questo concetto del Messia, del *Christos* in quanto Unto, intendeva dire che questo Essere divino, macrocosmico, non è un Essere a livello evolutivo di esseri umani come Gesù di Nazareth, ma è quell'Essere spirituale che raccoglie in sé tutte le forze e tutti gli Esseri angelici che sono come membra viventi del Suo Essere spirituale. Ciò che noi chiamiamo il Cristo raccoglie tutte le forze di tutti e sette i pianeti. È lo Spirito planetario che regge le sorti non soltanto di un pianeta, ma di tutto il Sistema solare.

Il Corano, nella sua affermazione *Allah non ha figlio* intende dire che Dio non può nascere come un bambino, e da questo punto di vista ha ragione. L'uomo nasce – lo spirito umano si costruisce un corpo e lo inabita –, non la divinità. E il Corano dà ragione ai vangeli e i vangeli danno ragione al Corano, nel senso che l'affermazione del nascere in quanto bambino non si riferisce al Cristo, ma a Gesù di Nazareth in quanto uomo. Trent'anni dopo, questo Essere divino, sovrumano in un modo assoluto, che chiamiamo Cristo, si congiunge con Gesù di Nazareth e si esprime attraverso Gesù di Nazareth. Riconquistare la complessità del modo in cui il Cristo si congiunge con Gesù di Nazareth è compito della mente umana, è proprio la ricerca della Iside, di quella scienza dello spirito che abbiamo perduto.

È grottesco affermare che un Essere divino nasce come un bambino, bensì, aspetta che il corpo umano sia nella sua piena maturità,



Natale def-L.indd 96 06/10/10 00:11

perchè diventi uno strumento, sia già in grado di parlare, di esprimersi a livello pensante in modo da capire le parole che vengono ispirate dal Cristo. In Gesù di Nazareth, a trentanni, abbiamo il *portatore* del Cristo, e il concetto di Gesù di Nazareth è quello di tutte le forze migliori che vengono portate incontro al Cristo: il meglio dell'umanità in quanto aspirazione, in quanto desiderio di redenzione.

Oggi, nel giorno dell'Epifania, il cattolicesimo celebra liturgicamente la manifestazione di Gesù Cristo ai tre Re Magi. Nei primi secoli del cristianesimo però, nessuno si sarebbe sognato di interpretare la parola Epifania in questo modo. *Epifanein* (Επιφανειν) in greco vuol dire rilucere dall'alto: *epi* significa venire dall'alto in basso; e *fanein* significa rilucere. Epifania era il rilucere dall'alto in basso, cioè lo scendere dell'Essere del Sole *su* Gesù di Nazareth. Epifania è l'incarnazione del Logos, del Cristo, dentro al trentenne Gesù di Nazareth al battesimo nel Giordano. Questi elementi di Sofia, di conoscenza spirituale, sono adati perduti, ed è bene che lo siano, perchè solo così l'individuo ha modo di riconquistarli.

Fino al 354 le due grandi feste del cristianesimo, i due pilastri dell'anno liturgico, erano: l'Epifania, cioè l'entrata del Cristo, dentro al trentenne Gesù di Nazareth, di cui tutti e quattro i vangeli parlano; era la celebrazione della nascita del Cristo, non di Gesù in quanto uomo e futuro portatore del Cristo. L'altra grande festa liturgica era la Pasqua, quindi la passione, la morte e la risurrezione. Nel quarto secolo, dalla festa dell'Epifania (l'incarnazione del Cristo in Gesù di Nazareth) ci si è spostati al 24-25 dicembre, e si è celebrata la nascita di Gesù Bambino. Si è andati indietro non soltanto di dodici notti, ma di trentanni. Cosa è successo? L'umanità ha imboccato decisa la via del materialismo.

La nascita del Cristo nel Giordano è un evento spirituale, sovrasensibile, non vi è nulla da vedere materialmente. La gnosi, che era intrisa di elementi conoscitivi che ancora permettevano di capire quanto è avvenuto nel battesimo del Giordano, ormai si eclissava sempre più e di fronte a questo scemare l'umanità perdeva sempre più la capacità di capire il mistero del battesimo nel Giordano. Per



Natale def-L.indd 97 06/10/10 00:11

avere in mano qualcosa di visibile ci si è spostati indietro, dal Cristo a Gesù, e si è cominciato a festeggiare la nascita del bambino perché questo è un fenomeno visibile. In altre parole, questa è la via del materialismo di un cristianesimo petrino. E così doveva essere.

Il cristianesimo di Pietro accompagna l'umanità per 2160 anni, per quel lasso di tempo zodiacale in cui l'umanità entra fin nel più profondo della materializzazione dello spirito umano e del cristianesimo.

La perdita della Iside – non di Osiride, ma della sapienza divina – si manifesta in un modo paradigmatico nel fatto che si è passati da Cristo a Gesù: dal battesimo nel Giordano con l'incarnazione del *Logos*, del Verbo divino, si è passati alla nascita di Gesù, cioè dell'uomo che nasce da bambino. E si è andati indietro di dodici notti.

Nell'immaginazione della colomba Giovanni il Battista lo dice: Colui sul quale vedrai scendere lo Spirito del Sole in forma di colomba e rimanervi per tre anni, quello è il Messia atteso da tutta l'umanità. Il significato del *rilucere* è andato perso e si è usato l'altro significato, che la parola Epifania ha pure: *manifestazione*. Si è cominciato a parlare della manifestazione del Bambino ai tre Re Magi, che rappresentano tutta l'umanità. Più tardi, col materializzarsi dell'umanità, il significato in termini di manifestazione è stato posto sempre più in primo piano, e fino a oggi la parola Epifania significa questo e si festeggia la presentazione del Bambino ai Re Magi.

Chi conosce la liturgia cattolica saprà che in questa festa dell'Epifania con i tre Re Magi si celebra contemporaneamente il battesimo nel Giordano e Gesù dodicenne al Tempio. È chiaro che in questo modo di imbastire le feste liturgiche la cristianità tradizionale manifesta un certo imbarazzo, perché non esistono tre feste di un calibro simile tutte e tre insieme. È evidente che con il passare dei secoli non si è più capito di che cosa si trattava. Nello stesso giorno liturgico si celebrano tre feste che abbracciano trent'anni di cammino di Gesù di Nazareth la cui evoluzione sfocia nel diventare il portatore del Cristo. Con l'Epifania si celebra:



Natale def-L.indd 98 06/10/10 00:11

- la festa dei tre Re Magi, che avviene con il bambino appena nato;
- Gesù al Tempio, che avviene dodici anni dopo;
- il battesimo nel Giordano che avviene a trentanni.

Queste riflessioni ci danno la possibilità di far *rinascere* il cristianesimo. Rudolf Steiner in tante conferenze sottolinea che il Natale degno della coscienza moderna è la rinascita della *coscienza del Cristo*. Ciò che deve rinasce non è l'uomo, ma la coscienza del Cristo, cioè il cristianesimo. Si tratta dell'interpretazione conoscitiva sapienziale in chiave di scienza dello spirito dell'evento del Cristo, e noi possiamo far rinascere il cristianesimo facendo un percorso a ritroso delle dodici notti sante.

Un cristianesimo che si è materializzato sempre di più, ha perso Iside, la sapienza spirituale, ed è passato per le dodici notti da *Cristo* a *Gesù*; noi, dall'Epifania (dal battesimo nel Giordano) fino alla nascita del Bambino abbiamo la possibilità di ripercorrere le dodici notti a ritroso. Come avvengono le dodici notti dal 24 dicembre fino al 6 gennaio, così noi possiamo ritornare da *Gesù* a *Cristo*, e Gesù è ogni essere umano, siamo noi. In questo cammino delle dodici notti, ognuno di noi ha la possibilità di generare in sé, nella sua coscienza isidica, l'Io superiore, l'Io Cristico, e alla luce di una sapienza spirituale rinnovata in chiave di scienza dello spirito può celebrare l'Epifania nel suo significato originario.

Il significato originario dell'Epifania è il rilucere nell'essere umano del Cristo come Essere divino: l'essere umano sente e vive con piena responsabilità, la sua chiamata a intridersi sempre maggiormente di forze divine, forze di creatività a livello del pensiero e dell'amore.

Una piccola glossa, di carattere astronomico, ma non solo, è che la segnatura fondamentale del 25 dicembre è il punto massimo della



Natale def-L.indd 99 06/10/10 00:11

tenebra e del freddo. Cosa avviene nella notte tra il 5 e il 6 gennaio? Nella notte dal 5 al 6 gennaio, da sempre, avviene ciò che si chiama il perielio. Il Sole gira attorno alla Terra con distanze diverse, e il perielio si ha quando il Sole è nel punto di massima vicinanza con la Terra: *peri* (περὶ) significa vicino, accanto; *elios* (ἥλιος) significa Sole. Quando il Sole è massimamente lontano dalla Terra si chiama afelio: *apo* (ἀπὸ) significa via da.

Tra il 5 e il 6 gennaio, il Sole, anche se è basso e quindi fa ancora freddo, in termini di distanza è massimamente vicino alla Terra. Giustamente la vicinanza dell'Essere solare che si congiunge con Gesù di Nazareth, che rappresenta tutto l'umano, è stata sempre celebrata tra il 5 e il 6 gennaio: nel modo di interagire tra Sole e Terra questa notte e questo giorno rappresentano il punto fondamentale dell'anno di massima vicinanza del Sole alla Terra. Incarnarsi – il battesimo nel Giordano – è stato un "salterello". La vicinanza va intesa anche come calore animico, perché il Sole non è soltanto un fuoco materiale, sono Esseri spirituali! E questi Esseri spirituali, soprattutto il Genio del Sole, vivono il loro rapporto con la Terra in un modo del tutto diverso quando c'è questa vicinanza spirituale animica, e in tutt'altro modo quando c'è lontananza.

È molto bello pensare che le dodici notti sante sono il passaggio dalla realtà umana della caduta, del buio della coscienza umana – il 24-25 dicembre è il punto massimo della tenebra come oscuramento della coscienza e il punto massimo del gelo come freddo dell'egoismo – all'Essere del Sole. E passando per le dodici sante notti si giunge fino a quel punto che è la tredicesima notte, la notte solare, dove il Sole è così vicino alla Terra che poi nel battesimo del Giordano lo Spirito Solare si incarna. Le dodici notti sante sono:

- dal 24 al 5 gennaio il *cammino* degli uomini verso l'Essere del Sole; e
- dal 5 al 6 gennaio l'Essere del Sole *viene incontro* a ogni essere umano per inabitarlo.



Natale def-L.indd 100 06/10/10 00:11

Abbiamo a che fare con un mistero di dodici notti più una: dodici passi dell'umano e un passo dell'Essere del Sole. I passi dell'uomo sono dodici perchè l'evoluzione umana richiede passi concreti nel tempo, uno dopo l'altro. Il passo della divinità è uno perchè per l'Essere divino il venire incontro agli esseri umani è una decisione di creazione, e non rappresenta una Sua reale evoluzione come se dovesse conseguire qualcosa che ancora non ha conseguito. L'Essere del Sole non ha bisogno di fare dodici passi, fa un solo passo perchè è la decisione spirituale di incarnarsi.

Faccio soltanto alcuni accenni sulle dodici notti sante. Quando si parla di dodici ci si riferisce sempre a forze celesti divine che si esprimono nei dodici segni dello Zodiaco, le stelle fisse. I dodici segni dello Zodiaco non rappresentano l'evoluzione nel tempo ma la pace dell'eternità, dove tutto il tempo è compresente. Tutto ciò che è evoluzione nel tempo si esprime invece in settenari. E cos'è che ci rappresenta il cammino nel tempo? Il settenario dei pianeti. *Planèin* (πλάνειν) significa planare, veleggiare nello spazio, quindi il Sistema solare con i sette pianeti, le cui posizioni sono di volta in volta diverse, è un'immagine dell'evoluzione nel tempo.

Il Padre cosmico è la coscienza divina nella quale tutto è compresente. In questa coscienza divina tutto il tempo è già presente dall'inizio fino alla fine perché tutto è stato pensato, pianificato dall'inizio fino alla fine. Nella mente del Padre cosmico il Figlio accompagna l'evoluzione umana, accompagna il prima e il dopo, i passi successivi uno dopo l'altro.

- Il dodici dello Zodiaco rappresenta l'eternità riposante in se stessa: il mondo del Padre;
- il settenario del Sistema solare coi pianeti rappresenta l'evoluzione nel tempo, cioè le tappe da percorrere una dopo l'altra; e
- sulla Terra abbiamo gli esseri umani che vivono dentro di sé l'interazione tra tempo ed eternità.



Natale def-L.indd 101 06/10/10 00:11

La dimensione dell'eternità è lo Zodiaco, la dimensione del tempo è il Sistema solare coi suoi pianeti. I dodici segni dello Zodiaco li conosciamo, però un conto è conoscerne i nomi e un conto è qualificarli: capricorno, acquario, pesci, ariete, toro, gemelli, cancro, leone, vergine, bilancia, scorpione, sagittario, ecco le dodici sante notti!

Supponiamo di voler celebrare il Natale dedicandovi tempo ed energie del cuore e della mente, quali sono i passi da fare? Quali sono queste dodici forze?

Le dodici forze non ci vengono date una dopo l'altra, sono dodici realtà compresenti in noi a livello del corpo, a livello dell'anima e a livello dello spirito. Siamo fatti di dodici compresenze, e non di una presenza dopo l'altra: siamo una dodecuplicità a livello del corpo, siamo dozzinali nell'anima e siamo dodici a livello dello spirito!

Il corpo è stato da sempre diviso in dodici parti, vediamole. Il segno dell'ariete immette nell'umanità le forze della testa. Il toro immette le forze della laringe, quindi anche della parola. I gemelli mandano le forze per tutto ciò che è simmetrico, destra e sinistra, le braccia. Il segno del cancro immette nell'umanità tutte le forze che formano il torace. Gli Spiriti angelici che in comunione col Cristo promanano sulla Terra le loro forze a partire dalla costellazione del leone ci mandano ogni giorno – anche in questo momento – le forze che edificano il cuore, tant'è vero che nelle lingue antiche, in ebraico per esempio, *lev* significa leone e cuore. Gli Esseri della vergine ci mandano tutte le forze che costituiscono il plesso solare, la parte sotto il cuore. Gli Esseri zodiacali della bilancia ci mandano le forze delle anche, che ci danno la capacità di bilanciarci. Sono forze reali, doni spirituali che ci strutturano continuamente e di cui possiamo essere continuamente grati. Lo scorpione ci manda le forze degli organi genitali. Il sagittario ci manda le forze dei femori, delle cosce.

Un risvolto interessante della relazione dello Zodiaco con il corporeo è dato dalle professioni umane. Se partiamo dal sagittario per andare al capricorno, all'acquario e ai pesci, in questi quattro segni zodiacali ritroviamo le prime quattro attività del genere umano.



Natale def-L.indd 102 06/10/10 00:11

Il sagittario era l'essere umano quando era ancora nomade, vagabondo e cacciatore sulla Terra – il sagittario con la freccia. Il passo successivo dell'evoluzione umana è quello degli esseri umani che cominciano a diventare più stanziali. Da sagittario, da cacciatore, l'essere umano diventa stanziale per allevare e addomesticare gli animali: il capricorno, cioè le forze delle ginocchia, sono fondamentali per l'allevamento degli animali. L'acquario invece è l'agricoltore: la forza delle gambe che va dal ginocchio fino al piede è la forza che ha a che fare con l'agricoltura. L'acquario è l'irrigatore della Terra, quindi non è più tanto in rapporto con gli animali, quanto con la vegetazione. Come quarta grande professione dell'umanità abbiamo il commercio che implica lo spostamento delle merci da un posto all'altro: ecco i piedi – i pesci – poi sostituiti dalle navi. Le navi più antiche portano su di sé l'emblema dei pesci, anche perché la nave è come un pesce che cammina sull'acqua.

Queste sono le dodici notti che percorriamo rammemorando e ringraziando ciò che ci fa nascere come corpo. Nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni, ciò che ci fa nascere e ci mantiene in vita ogni giorno ricostituendoci come corpo, viene detto dodici volte *il pane che discende dal cielo*[26]. Ciò che costituisce il nostro corpo, anche materialmente, viene dalle forze dello Zodiaco.

Rudolf Steiner descrive[27] come soltanto nell'elemento neurosensoriale ci sia la materia di ciò che mangiamo e che edifica il nostro corpo. Per quanto riguarda tutto il sistema ritmico e tutto il sistema del ricambio, nulla della materia che noi mangiamo diventa materia del nostro corpo! Ciò che mangiamo viene tutto distrutto, viene trasformato in forze, e ciò che resta come materia viene estromesso. Le forze che generiamo mangiando – il nutrimento si trasforma in forze e la materia sparisce – sono le forze necessarie che permettono alle

---

**26** Per un commento al Vangelo di Giovanni, V. P. Archiati, *Io sono il pane della vita*, 3, Ed. Archiati

**27** R. Steiner, *Alimentazione per vivere sani* – Ed. Archiati
R. Steiner, *Angeli all'opera* – Ed. Archiati

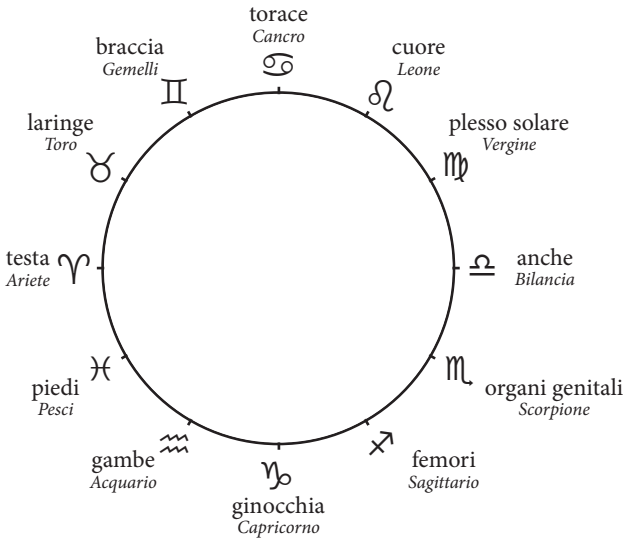


Natale def-L.indd 103 06/10/10 00:11

dodici realtà di mandarci in misura omeopatica finissima la materia che costituisce il nostro corpo.

La materia ponderabile che edifica il nostro corpo sul piano del sistema ritmico e del sistema del ricambio viene realmente dal cosmo in forma finissima attraverso la luce, attraverso il calore, attraverso sette tipi di correnti elettrodinamiche che costituiscono e ricostituiscono in continuazione la corporeità fisica. Il sistema nervoso è l'unica eccezione: qui è la materia della Terra che viene sedimentata, e perciò il nostro sistema nervoso attuale capisce soltanto ciò che è morto, ciò che è materiale. Alla luce di queste considerazioni ci rendiamo conto che anche a livello di scienza naturale c'è ancora parecchio da rivedere e correggere.

**LE PARTI DEL CORPO**




E quali sono le dodici notti, le dodici esperienze fondamentali dell'anima? Sono i dodici modi della percezione[28]. La percezione pura,

**28** Questo tema è stato approfondito nel corso del seminario che P. Archiati sta tuttora svolgendo a commento de *La filosofia della Libertà* di R. Steiner. V. al riguardo i voll. 1-5 pubblicati da Ed. Archiati



Natale def-L.indd 104 06/10/10 00:11

cioè la percezione prima che lo spirito vi aggiunga il concetto, è un'esperienza animica. L'ho descritta come un buio dello spirito. Quando lo spirito accende la luce del concetto, e nel retroscena c'è la tenebra, abbiamo l'esperienza conoscitiva, pensante, del blu.

Ci sono dodici organi di senso che consentono all'anima dodici tipi specifici di sensazioni, ben distinti uno dall'altro. Cos'è una percezione di senso, se togliamo il concetto acceso dal pensiero? È una sensazione. La scienza dello spirito di Steiner distingue in un modo scientifico dodici sensi.

Cominciamo dal senso del tatto: l'esperienza animica tattile, del toccare, ci viene data dalle forze della bilancia.

Le forze dello scorpione ci danno la sensazione vitale e c'è una percezione senziente della vita. Nel nostro organismo è lo scorpione a darci la percezione sensoria della compagine delle forze vitali quindi la percezione di essere pieni di forze o di essere debolucci.

Alle forze del sagittario dobbiamo la sensazione del movimento entro il corpo: per esempio il movimento del sangue, del seme genitale, dell'aria, dei cibi che mangiamo. La percezione quindi, riguarda i movimenti interni, non il movimento esterno.

Il capricorno ci dà la sensazione animica, quindi la percezione, dell'equilibrio il cui organo di senso è nell'orecchio. Le tre dimensioni dell'equilibrio spaziale le dobbiamo ai tre ossicini disposti secondo le coordinate cartesiane.

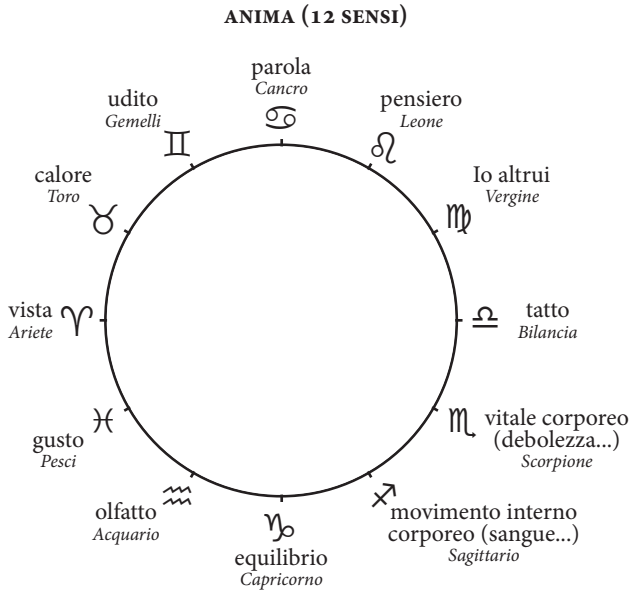
L'acquario ci dà la sensazione animica dell'olfatto. I pesci ci danno la sensazione del gusto. L'ariete ci dà la sensazione della vista. Il toro ci dà la percezione del calore. I gemelli ci danno la percezione dell'udito, del suono non articolato (quindi non del linguaggio). La sensazione del suono articolato, quindi della parola, ci viene comunicata dagli Esseri spirituali del cancro che ci elargiscono le forze animiche corrispondenti.

Il leone ci dà il senso del pensiero dell'altro uomo quando parla. Noi percepiamo la parola dell'altro, ma anche i pensieri. E l'ultimo, il dono della vergine, dono di Natale per eccellenza, è l'esperienza animica, la percezione pura, dell'Io dell'altro. La percezione a livello di percezione



Natale def-L.indd 105 06/10/10 00:11

animica del proprio Io invece è il tatto. Il tatto è la sensazione animica del proprio Io in quanto chiuso entro il confine della pelle, perché la percezione tattile è la percezione dei confini del proprio corpo.




Ora vediamo le dodici visioni del mondo, quindi le dodici notti sante che al livello dello spirito ci fanno passare da Gesù a Cristo. Ne ho parlato anche nel seminario sul Vangelo di Giovanni[29].

Consideriamo la successione delle dodici visioni a partire dal capricorno per andare fino al cancro. Il capricorno ci dà la possibilità di una visione che distingue tanti Esseri, ci offre lo spiritualismo: il mondo è una realtà spirituale fatta di spiriti singoli.

Se passiamo a una visione del mondo che abolisce la saggezza cosmica – Iside è stata uccisa, è andata perduta – e di una distinzio-

---

**29** P. Archiati, *Nel principio era il Logos*, vol. 1 del seminario sul Vangelo di Giovanni tenuto da Pietro Archiati – Ed. Archiati
V. anche: R. Steiner, *Il pensiero nell'Uomo e nel Mondo* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 106 06/10/10 00:11

ne articolata in tanti Esseri spirituali ne facciamo una somma astratta, passiamo dallo spiritualismo al pneumatismo. Il pneumatismo, offerto dalle forze spirituali dell'acquario, è la visione dello spiritualismo impoverita di un gradino: c'è soltanto uno spirito, Dio. Il monoteismo è una forma di pneumatismo. Anche la visione spirituale della teologia di oggi, che non distingue una molteplicità di Esseri spirituali, ma parla di un Dio astratto, è una forma di pneumatismo.

Se si abolisce del tutto lo spirito e resta soltanto l'anima si entra nello psichismo (psiche significa anima). La costellazione che ci offre le forze spirituali per cogliere la realtà in chiave di psichismo è quella dei pesci: abbiamo abolito Dio, lo spirito, e diciamo che tutto è anima. L'uomo ci appare fatto di corpo e di anima.

Se aboliamo anche l'anima e affermiamo che la realtà di ogni realtà sono gli ideali degli esseri umani, dimenticando che un ideale può rilucere e vivere soltanto dentro a un'anima, abbiamo l'idealismo. Sparita l'anima, ciò che resta sono gli ideali dell'anima e le forze dell'idealismo provengono dalla costellazione dell'ariete.

Se impoveriamo ulteriormente gli ideali e togliamo loro forza – gli ideali sono idee che hanno forza –, restano soltanto le idee della ragione. Questa visione del mondo, le cui forze provengono dal toro, è il razionalismo.

Se togliamo le idee della ragione resta soltanto il calcolo matematico, il mondo visto dal punto di vista delle formule fisiche, matematiche. Pensiamo ad Einstein, che cos'ha del cosmo? Formule! La velocità della luce è una formula. La fisica pura non si fa ragioni o idee sul cosmo, non è più neanche razionalismo, elabora soltanto formule. Questo è il matematicismo dei gemelli.

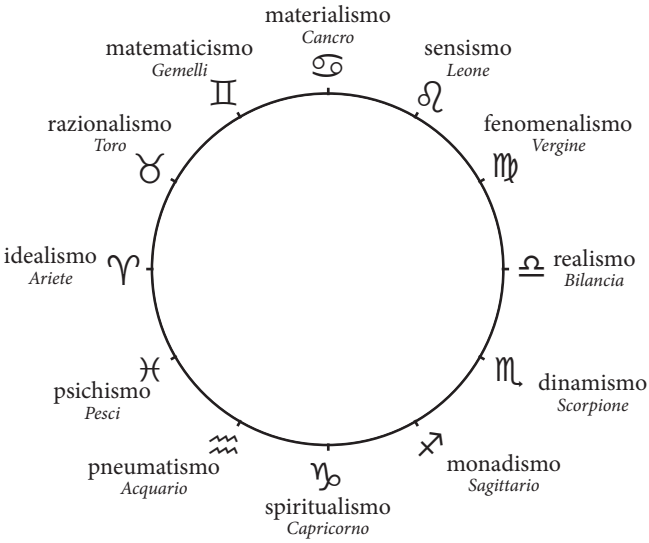
Se al matematicismo portiamo via anche le formule matematiche, resta l'affermazione più povera che esista, quindi il livello di *maya* assoluta, il materialismo: l'unica realtà è la materia – senza pensare che la materia è l'astrazione più grande che ci sia. Le forze spirituali per interpretare il cosmo in chiave di materialismo ci provengono dagli Esseri che reggono il cancro.



Natale def-L.indd 107 06/10/10 00:11

Dal cancro procediamo ora per rarefazione verso il capricorno. Dal leone ci vengono le forze spirituali per capire il reale in termini di sensualismo: della materia c'interessa la sensazione, tutto è sensazione. La vergine ci fa cogliere la realtà dal punto di vista spirituale dei fenomeni, abbiamo così il fenomenalismo. La bilancia ci dà l'interpretazione spirituale del cosmo in chiave di realismo. Lo scorpione ci dà l'interpretazione spirituale del cosmo in chiave di dinamismo. Il sagittario in chiave di monadismo, perchè il sagittario è un battitore solo, è il cacciatore, strutturalmente è una monade e la comunità non esiste

**SPIRITO (CONCEZIONI DEL MONDO)**




Le dodici concezioni del mondo sono il livello dello spirito; le dodici sensazioni sono il livello dell'anima; le dodici parti del corpo sono il livello del corpo. Quando mettiamo insieme tre volte questa dodecuplicità, le dodici notti ci fanno passare dal triplice umano del corpo, dell'anima e dello spirito che si apre e sfocia, nella notte dal 5 al 6 gennaio, nel divino. Si apre verso il divino per divinizzarsi sempre di più.



Natale def-L.indd 108 06/10/10 00:11

## Dibattito

**Intervento:** Acusticamente incomprensibile
**Archiati:** L'affermazione del Vangelo dice: c'è stato un concepimento virginale, un concepimento immacolato. *Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? Lo Spirito Santo ti adombrerà*[30]. Come prima cosa diciamo che nel Vangelo non c'è nulla che accenni a un'esclusione biologica del padre. Se questo fosse, la genealogia di Giuseppe sarebbe un controsenso.

L'affermazione di Maria *Come avverrà questo, dato che io non conosco uomo?* significa che se c'è stato un incontrarsi a livello fisico, come avviene per ogni concepimento tra uomo e donna, questo è avvenuto nel sonno. E Maria, giustamente, dice: non so, non conosco uomo. Il fatto che non abbia coscienza di essersi incontrata a livello fisico con l'elemento maschile non significa che l'incontro non sia avvenuto. Il testo va preso molto sul serio, precisamente. Maria dice soltanto: come avviene questo, dato che io non ho la consapevolezza di essermi incontrata fisicamente con un uomo? In altre parole, o diciamo che Giuseppe non ha partecipato, e vi ho mostrato a quali assurdità si giunge; oppure resta l'altra alternativa: dire che l'incontro è avvenuto nello stato di sonno, quindi la coscienza desta non vi ha partecipato.

In quel periodo erano tra gli ultimi esseri umani ad avere questa capacità. Per ritrovarlo come fenomeno generale nell'umanità, bisogna andare indietro di qualche millennio prima di Cristo. In seguito, il concepimento, quindi l'incontro fisico del maschile e del femminile, si è spostato sempre di più nella coscienza desta e la coscienza di veglia vi ha partecipato sempre di più. L'atto sessuale è avvenuto sempre più in stato di coscienza veglia, e sempre meno, fino a non essere più possibile, in stato di coscienza sognante o di sonno.

Nei tempi antichi, "il sonno del tempio"[31] era una cosa abbastanza

---

**30** Lc 1,34-35
**31** Su questo argomento V. approfondimenti in R. Steiner, *Angeli all'opera*, conf. 2 – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 109 06/10/10 00:11

comune perché i sacerdoti, che erano iniziati, avevano la capacità di vedere le anime umane. Vedevano da quale papà o da quale mamma uno spirito stava per incarnarsi, li aiutavano a passare una notte nel tempio perché sapevano che dormendo uno accanto all'altro il nascituro avrebbe immesso le forze perché i genitori si congiungessero a livello fisico. E lo spirito si incarnava dai genitori giusti. Questo fenomeno fa parte del *dormire nel tempio*, un fenomeno molto noto in tutte le culture antiche.

Anche Giuseppe, quando vede Maria incinta, non sa come sia avvenuto, perché l'incontro è successo nel sonno. Lo spirito o l'Angelo gli deve spiegare come sia avvenuto[32]. L'Angelo gli dice: Giuseppe, non ti preoccupare, prendila come tua moglie perchè ciò che qui avviene, avviene per decreto divino. E allora Giuseppe pensa che questo incontro è avvenuto nel sonno.

L'unica alternativa è escludere la partecipazione biologica di Giuseppe affermando che Dio *può tutto*, ma questa è un'astrazione enorme, è un frammento di quell'Iside messa a morte. Come gli Egizi avevano il mito di Osiride ucciso per frammentazione, così nel mito del nostro tempo è stata messa a morte la sapienza spirituale: concetti che andrebbero distinti vengono messi a un livello di astrazione tale che si fa di tutte le erbe un fascio.

Dico subito un esempio di una cosa che Dio non può fare: Dio non può fare un triangolo con quattro angoli, perché un triangolo con quattro angoli non esiste! Dire *Dio può tutto*, è un'assoluta astrazione che non dice nulla.

**Intervento:** Acusticamente incomprensibile

**Archiati:** Quelle che noi chiamiamo prostitute erano proprio questo: avevano il compito di ricevere il seme a seconda delle leggi di incarnazione di individualità che si volevano incarnare. E noi parliamo di prostitute!

**Intervento:** Acusticamente incomprensibile

---

**32** Mt 1,20-21



Natale def-L.indd 110 06/10/10 00:11

**Archiati:** Il concepimento è l'incontro tra uomo e donna a livello corporeo ed è il presupposto per la nascita di un essere umano. Quando la coscienza desta accompagna l'atto del concepimento ci sono brame egoiche enormi. L'umanità ha da sempre ritenuto questo egoismo come qualcosa di necessario per l'acquisizione dell'autonomia del singolo. Come doveva sorgere l'egoismo però, così deve venire superato. Il piacere è egoismo, è un chiudersi in se stessi. Soprattutto il piacere sessuale è egoismo, perché è l'esperienza massima di piacere in quanto chiusura in se stessi. Come doveva nascere quale presupposto per l'esperienza di essere un Io singolo individuale e autonomo, così, nella misura in cui l'essere umano si evolve, è destinato a venir purificato.

Noi stiamo parlando della nascita dell'archetipo dell'umano. Se essa viene accompagnata da questa misura di brame egoistiche, non si può parlare di una nascita intrisa di forze di amore puro. Una coscienza desta avrebbe implicato un accompagnamento enorme di forze egoistiche – destinate a venir purificate – che fanno parte della nostra natura umana, non della natura perfetta dell'archetipo umano.

Il Vangelo sottolinea che né Maria né Giuseppe sono a conoscenza di quanto è avvenuto, cioè viene sottolienata l'importanza del fatto che l'evento biologico non è avvenuto in stato di coscienza desta. E ci deve essere un motivo perché fosse importante che la coscienza desta non accompagnasse l'accoppiamento, ed è semplice: il motivo è che quando la coscienza desta accompagna il vissuto del sessuale, c'è un piacere egoistico che è il massimo di chiusura in se stessi. Così come era necessario che questa chiusura in se stessi sorgesse come condizione necessaria per far sorgere l'individualità autonoma, ora, nella seconda metà dell'evoluzione, questa chiusura è destinata a venir purificata. E omettere di purificare l'egoismo è un male morale. Il biologico è puro perché non viene accompagnato da nessuna forza egoistica, questa è la verginità. E guai se spazzassimo via l'evento biologico, perché spazzeremmo via le leggi dell'umano.

La purezza è la purezza dell'amore, che è puro perché non c'è egoismo. Se l'accoppiamento fisico viene accompagnato dalla co-



Natale def-L.indd 111 06/10/10 00:11

scienza desta c'è quella somma enorme di egoismo che fa parte della natura umana e per smaltire la quale abbiamo bisogno di tutta la seconda metà dell'evoluzione. Se quello che dico non vi convince non mollate. Io non mollo, ma non mollate neanche voi!

**Intervento:** Acusticamente incomprensibile.
**Archiati:** Supponiamo che Giuseppe sappia che il fenomeno del concepimento nel sonno esista. Questo non vuol dire che lui sappia che è avvenuto a lui, quindi l'Angelo lo rassicura. Questa era un'umanità che comunicava con gli Angeli, non come facciamo noi oggi!
**Replica.** La verginità della Madonna non la vedo nella fisicità e nemmeno nell'atto sessuale, ma nel suo cuore e nel suo animo perché è una persona vergine in quel senso. È per quello che è stata scelta.
**Archiati:** E io che altro ho detto? È la purezza dell'amore, ma bisogna che non ci sia nemmeno un frammento di egoismo perché sia puro l'amore. E quando l'atto sessuale si compie con coscienza desta, per necessità c'è una misura enorme di egoismo. Noi siamo a metà dell'evoluzione, non alla fine.

**Intervento:** Quello che è stato detto mi sembra che possa anche avere un senso per il Gesù di Matteo che aveva avuto anche molte esperienze terrene, era un grande iniziato e forse doveva seguire questa via iniziatica per la generazione di Gesù stesso, del suo corpo. Per quanto riguarda il Gesù di Luca, invece, sappiamo che aveva un'anima purissima che era stata preservata, aveva l'anima adamitica perfetta. Così come era stata creata quest'anima, era allora necessario tutto questo? Non sarebbe più logico che ci sia stato il concepimento virginale così come lo abbiamo sempre inteso? Il fatto che per la prima volta nella storia dell'umanità ci fosse un'anima così pura era già un fatto al di fuori del dato di natura, era già un fatto eccezionale. Quindi, è possibile che sia rimasto immune da qualsiasi atto fisico. D'altronde, la libertà di Maria e di Giuseppe era stata rispettata perché hanno dato l'assenso con la volontà, ed era già più che sufficiente. Non occorreva l'assenso col corpo.



Natale def-L.indd 112 06/10/10 00:11

**Archiati:** Tutto quello che lei ha detto potrebbe venire accettato, però la conseguenza inevitabile, onesta, sarebbe che questo Gesù non dovrebbe incarnarsi in un corpo. Allora funziona tutto! Nel momento in cui s'incarna in un corpo umano, o abolisce le leggi secondo le quali il corpo nasce, oppure le rispetta.

**Replica.** Volevo fare un paragone: noi sappiamo, proprio perché lo spiega Steiner, che quando Gesù viene deposto nella tomba il suo corpo entro poco tempo si è sciolto, eterizzato, è scomparso. Questo non è secondo il dato di natura, avrebbe dovuto rimanere molti anni nella Terra. Allora chiedo: non si può pensare che rovesciando il ragionamento, alla nascita si sia condensato, come raccontano gli apocrifi? Una luce condensata, e sia sorto così il suo corpo. È un po' la stessa cosa.

**Archiati:** Ciò che dice lei è una corrente gnostica che aveva difficoltà ad accettare l'incarnazione vera e propria. Quello che Rudolf Steiner dice sul momento della morte, lei lo ha riferito in un modo non giusto. L'eterizzazione avviene al sangue: il sangue si eterizza; il corpo fisico entra in stato di polvere cosmica. Le spezie hanno accelerato il processo di cinerizzazione, creando una specie di cenere nella Terra. Quindi, non è che il sostrato corporeo sparisca, bensì ritorna allo stato di polvere cosmica, polvere reale. È quella che Aristotele chiamava la *materia prima*, la materia priva di ogni forza formante. Questa polvere del corpo fisico del Cristo – che, fisicamente parlando, è il corpo del Gesù di Luca – è penetrata nella Terra: c'è stato il terremoto, la Terra con tutte le sue creature ha sussultato di gioia perché riceveva il pegno della sua redenzione; questo sussultare ha fatto sorgere una crepa nel suolo e la polvere del corpo è penetrata nella Terra. Si è verificata una specie di comunione della Terra nostra madre: la prima comunione del corpo del Cristo. E hanno trovato la tomba vuota.

La teologia non è in grado di spiegare dove sia andata a finire la materia del corpo fisico. Questa spiegazione lei non la trova. Io ho fatto tutti gli studi di teologia, e come studenti noi chiedevamo: dove è andato a finire il corpo fisico? E la tomba vuota? Non c'erano risposte.



Natale def-L.indd 113 06/10/10 00:11

**Replica.** Comunque è un processo eccezionale che è successo alla sua morte.
**Archiati:** No. Il concetto di risurrezione della carne è che ogni spirito umano – ognuno di noi – nella misura in cui s'intride delle forze del Cristo, ha la seconda metà dell'evoluzione per conseguire la polverizzazione di tutta la materia. Lui non ha avuto bisogno dell'evoluzione nel tempo, ciò che ha compiuto in chiave di anticipazione alla svolta dei tempi è ciò che ogni essere umano è chiamato a compiere realmente nell'interazione tra spirito e materia. Se noi mettiamo il fenomeno Cristo in chiave di eccezione assoluta, allora non può dire di essersi fatto uomo, perché è un'eccezione assoluta.

**Intervento:** Sarebbero comunque tante le obiezioni. Per esempio, sappiamo che l'atto sessuale non è sempre stato necessario per la riproduzione. Non lo è stato nel passato e, dice Steiner, non lo sarà neanche nel futuro.
**Archiati:** Prima della separazione dei sessi non c'era l'elemento sessuale.
**Replica.** In futuro non sarà più necessario così come è necessario adesso. E perché allora non può aver anticipato un modo più puro di generare, come diceva la signora?
**Archiati:** Ma allora avrebbe dovuto nascere prima della separazione dei sessi, o dopo, quando i sessi sono di nuovo riuniti. Il Cristo anticipa quello che tutti noi siamo chiamati a compiere: noi siamo chiamati a vincere queste forze, non a non averci nulla a che fare. E quindi, anche lui deve entrarci per mostrare a noi come si vincono.

**Intervento:** Per quanto riguarda la castità di cui ha parlato, sappiamo che Gesù stesso l'ha praticata e non si è moltiplicato fisicamente, questo significa che sono valori importanti visto che lui è il prototipo dell'uomo perfetto.
**Archiati:** Questo pensiero, secondo me, è la voce della Chiesa cattolica. Non ha nulla a che fare con lo spirito del cristianesimo. Il motivo per cui è intrinsecamente una contraddizione con l'evento del



Natale def-L.indd 114 06/10/10 00:11

Cristo che lui abbia una moglie e dei figli è tutt'altro. Se il Cristo avesse avuto una moglie e avesse generato fisicamente dei figli avrebbe sottolineato l'importanza del sangue. Questo l'ha fatto l'islam, e perciò l'islamismo è un fenomeno anticristico per natura.

L'evento del Cristo è un evento che per essenza vanifica ogni vanto del sangue fisico. Sarebbe una contraddizione assoluta che lui avesse generato fisicamente altri esseri umani, perché avrebbe dato uno stato privilegiato a chi è stato suo figlio. Se lo immagina lei un figlio fisico del Cristo? Sarebbe una contraddizione assoluta con questo fenomeno! Questo è il motivo per cui è da escludere che il Cristo generi fisicamente, non i motivi che adduce la Chiesa cattolica. Il discorso della castità è stato un discreditare le leggi della natura. O diciamo che è meglio essere casti e allora finisce l'evoluzione, oppure facciamo come ha fatto il Buddha che si è ricreduto dopo la morte.

**Intervento:** Comunque, a proposito della caduta, anche Steiner dice che non era così indispensabile un'evoluzione di questo tipo materiale: avrebbe potuto esserci un'evoluzione in cui l'unione dello spirito col corpo avviene in modo diverso, secondo quanto era stato organizzato dalla divinità. Perciò non mi sembra un dato da sottolineare che la vita su questa Terra, in questo modo, sia assolutamente necessaria e indispensabile per maturare la libertà.
**Archiati:** Se lei vuole una creazione alternativa, la faccia.
**Replica.** Volevo dire che la caduta non era necessaria.
**Archiati:** La caduta non era necessaria?
**Replica.** L'errore non è mai necessario.
**Archiati:** La caduta non è un errore! A me piacciono le persone che non mollano perché non mollo neanch'io. L'interpretazione abbastanza comune è che il Padreterno aveva deciso che «di quest'albero non si mangia». Se fosse così, avremmo un Dio Creatore cui scappano di mano le sorti dell'evoluzione, e decide il serpente, decide l'uomo. Che Dio è?
**Replica.** Nel momento in cui eravamo liberi, la creazione…



Natale def-L.indd 115 06/10/10 00:11

**Archiati:** No...! Non era libero l'uomo prima di mangiare la mela, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno del serpente.
**Replica.** Come non era libero? Se ha potuto mangiare, vuol dire che era libero!
**Archiati:** Ciò che la teologia non ancora cristiana deve ancora capire è che questo Jahvè è un impulso, non è il Dio supremo. Javhè è responsabile degli impulsi evolutivi che non hanno nulla a che fare con la libertà. Sono impulsi che ci vogliono, ma non sono la conduzione totale dell'evoluzione. La conduzione totale dell'evoluzione prevede sia il ruolo di Javhè, sia il ruolo di Lucifero. Javhè è responsabile di un'evoluzione che non ha nulla a che fare con la libertà; Lucifero è responsabile delle forze che hanno a che fare con la libertà.

Se tu mi parli di scienza dello spirito, sai che Javhè è a livello degli Spiriti della forma e che ci sono altri cinque gradini per arrivare alla Trinità! La Trinità dà a questi Spiriti della forma un ruolo, e a Lucifero il ruolo contrario: forze e controforze, necessarie tutte e due. Allora capisco che gli Elohim erano responsabili per un'evoluzione che non prevede la libertà, e Lucifero ci vuole per portarci la libertà.

Se Javhè fosse la divinità suprema, bisognerebbe dire che in quanto a divinità suprema ha talmente poco in mano le redini dell'evoluzione che queste gli sfuggono, perchè l'evoluzione va secondo l'intento del serpente e non secondo la volontà della divinità. Queste sono cose che Rudolf Steiner dice tante volte, la teologia cristiana non le ha ancora capite. La conclusione onesta sarebbe dire: o questa divinità ha deciso che la caduta non ci deve essere, ma allora, se è il Dio supremo, le cose avrebbero dovuto andare come ha deciso lui; oppure non Javhè, ma una divinità molto più alta, ha deciso che la caduta fosse parte necessaria dell'evoluzione per l'acquisizione dell'individualità.

Come fai a diventare un Io singolo individualizzato senza lasciare il paradiso originario?
**Replica.** Ci può essere il figlio che si allontana, come ha fatto il figliol prodigo, e ci può essere il figlio che, pur non essendo ancora



Natale def-L.indd 116 06/10/10 00:11

perfetto e dovendo perfezionarsi e individualizzarsi, rimane vicino al padre e opera in maniera diversa, in un modo che adesso io non conosco, perché faccio parte di questo ramo dell'evoluzione.

**Archiati:** Sì, ma al figlio più anziano viene detto: tu non hai fatto le cose giuste. La parabola sottolinea il fatto che per il figlio che se n'è andato ed è ritornato viene fatta un'enorme festa, e l'altro, che è rimasto a casa, si lamenta perché per lui non si festeggia. E il Padre divino gli dice: per questa umanità più antica – il figlio maggiore rappresenta l'umanità più antica – non c'è nulla da festeggiare perché non è libera, non ha combinato nulla, era unicamente guidata dalla divinità. Si può festeggiare soltanto quando l'uomo conquista qualcosa di suo, di libero.

In altre parole, al figlio maggiore viene detto: è ora che ti svegli e che te ne vai anche tu! Allora ci sarà da festeggiare!

L'altra dicitura nei sinottici è: c'è più festa in cielo per la pecorella che ha condotto un cammino individualizzato, che non per le novantanove. E perché per le novantanove c'è meno festa in cielo, se tu mi dici che è un'evoluzione altrettanto positiva?

**Replica.** Perché c'è un occhio di riguardo sempre per il più debole, per quello che bisogna salvare.

**Archiati:** Spazzi via il mistero della libertà umana. Tu presenti l'acquisizione dell'individualità come se fosse una debolezza, ma l'affermazione è abissale! La pecorella che è andata per conto suo è la pecorella forte, non quella debole. I debolucci sono quelli che rimangono nel gregge!

**Replica.** Da tutto questo discorso sembrerebbe che l'umanità non ha commesso errori. Perché se stiamo andando nella direzione giusta prevista dalla divinità, se siamo la pecora migliore nel senso di più forte che vuole individualizzarsi, significa che siamo sulla strada giusta e sappiamo che non è così.

**Archiati:** Nel Giudizio Universale non ci sono peccati di commissione, non esistono. Ci sono solo peccati di omissione, quindi c'è soltanto un male morale ed è l'omissione della libertà! Solo quello è male morale. Esercitare la libertà è il bene morale per eccellenza.



Natale def-L.indd 117 06/10/10 00:11

**Replica.** Ma il figlio che sceglie di seguire tutte le istruzioni del padre, sceglie *liberamente* di farlo.
**Archiati:** No. È rimasto un'appendice del padre! La libertà non l'ha conquistata, l'autonomia non l'ha conquistata. Dice: io ho sempre seguito i tuoi comandamenti.
**Replica.** E l'ha scelto liberamente!
**Archiati:** No, non ha acquisito la libertà!



Natale def-L.indd 118 06/10/10 00:11

Quinta conferenza

# IL GRANDE RISCHIO DELL'AMORE DIVINO

## Nascere nella libertà dell'uomo

*Vicenza, 19 dicembre 2004*

Natale def-L.indd 119 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 120 06/10/10 00:11

**A**uguro a tutti una buona domenica!

Indipendentemente dal fatto che uno sia d'accordo o meno con i contenuti di pensiero proposti, è indiscutibile che la scienza dello spirito di Rudolf Steiner abbia veramente qualcosa di nuovo da dire. Questa scienza offre spunti e pensieri che non si trovano altrove, e la disamina di tutti gli aspetti viene lasciata allo spirito di ognuno.

In fondo, se vogliamo esseri sinceri e onesti intellettualmente con noi stessi, la vicenda complessa del concepimento immacolato presuppone una spassionatezza, un'apertura, che non ha nulla da difendere e non vuole arrivare a dogmi e a convinzioni rabberciate. Quando ci sono proposte conoscitive nuove, si tratta dapprima di percepirle. Quindi mi chiedevo: come si può semplificare questa questione che viene sempre ingarbugliata?

La chiave è Giuseppe, il padre. Mi dispiace per tutte le donne in sala, ma il padre qui è proprio la figura centrale. Ognuno di noi, e ognuno lo può fare soltanto per sé, deve decidere se scartare Giuseppe a livello biologico. Dicendo "biologico" parliamo di come avviene il concepimento secondo le leggi di natura, quando il seme maschile penetra nel grembo femminile.

La proposta tradizionale scarta Giuseppe, però, se vengono abolite le leggi fondamentali del modo biologico di nascere, bisogna considerare le conseguenze e chiedersi se sia veramente possibile parlare di un "diventare uomo", di un entrare nelle forze e nelle leggi evolutive dell'umano.

L'intento è salvare il testo evangelico perché quello è il dato che abbiamo come partenza. Per Rudolf Steiner il testo evangelico è sacro. Il suo presupposto è che le sacre scritture delle religioni – per lo meno fino alla svolta – sono state scritte da iniziati, cioè da individualità che avevano conoscenze non soltanto del mondo fisico, ma anche del mondo sovrasensibile e ciò che dicono è reale, vero, verace in senso assoluto. Per noi si tratta di capire le cose. Con lo studio della scienza dello spirito di Steiner, di fronte al testo sacro nella sua versione originale, nasce allora una venerazione molto più alta, molto più profonda.



Natale def-L.indd 121 06/10/10 00:11

Attraverso la lettura dei vangeli abbiamo il dato innegabile che a livello di coscienza desta, sia Maria, la mamma, sia Giuseppe, il padre, non si spiegano come sia avvenuta questa nascita. Nella loro coscienza desta non lo sanno. Ora voglio nuovamente chiarire quali sono le due alternative fondamentali rimettendo la questione alla mente di ognuno di noi, perché è lì che si decide.

La prima ipotesi è che biologicamente non c'è stato l'atto del concepimento nel modo in cui avviene per tutti gli esseri umani. Questa è l'alternativa che esclude il padre con tutti i problemi che ne seguono, per esempio il fatto che le due genealogie sono di Giuseppe. L'altra ipotesi è la proposta conoscitiva della scienza dello spirito, presentata al pensiero libero di ognuno. Essa non dice che l'accoppiamento fisico di Giuseppe e Maria sia avvenuto nel sonno o in uno stato di sogno, ma presenta questa ipotesi non solo possibile in chiave di eccezione duemila anni fa, ma, andando indietro di alcuni millenni prima di Cristo, come la normalità.

Se retrocediamo di qualche millennio prima di Cristo l'accoppiamento fisico in uno stato non accompagnato dalla coscienza desta era una cosa non soltanto possibile, ma addirittura normale. Questo salverebbe il fatto che le due genealogie sono chiaramente di Giuseppe, e anche che l'esclusione del padre biologico creerebbe enormi problemi rispetto all'incarnazione reale, al farsi uomo del Cristo. Farsi uomo significa entrare nelle leggi fondamentali della natura umana create da Dio Padre.

La proposta dell'accoppiamento fisico in stato sognante salva anche il fatto che Maria e Giuseppe a livello di coscienza desta non sanno cosa stia avvenendo, e non sanno cosa sia avvenuto. Il fatto che Maria a livello di coscienza desta dica di non conoscere uomo, non esclude che sia successo qualcosa a livello fisico senza la concomitanza della sua coscienza.

Ognuno di noi se vuol essere onesto con se stesso deve porsi di fronte le due alternative e decidere. Di fronte alla prima proposta che esclude che Giuseppe a Maria si siano uniti fisicamente, cosa ne segue? Bisogna avere il coraggio di pensare a tutte le ripercus-



Natale def-L.indd 122 06/10/10 00:11

sioni. Io ho messo in questione fino a che punto la Chiesa cattolica, per esempio, si sia veramente resa conto di tutte le conseguenze che di necessità derivano dallo scartare la partecipazione biologica del padre.

E di fronte alla seconda proposta che ammette che il padre, indipendentemente dal fatto di coscienza, abbia avuto il suo ruolo fisico così come avviene per legge di natura nella nascita di ogni uomo, (cioè per decreto di Colui che ha creato la natura umana), quali sono le conseguenze?

Nei due vangeli c'è una nascita virginale e non viene detto che i genitori si sono accoppiati a livello di coscienza desta. Nel Vangelo di Matteo, è maggiormente Giuseppe che lotta interiormente, gli appare l'Angelo e gli spiega cosa è successo e come è avvenuto; nel Vangelo di Luca è maggiormente la mamma a lottare, e quindi l'Angelo appare a lei. Ma l'affermazione fondamentale è la stessa.

Nel libricino di Rudol Steiner *Per una rinascita del Natale*[33] c'è un secondo racconto, quello del Buon Gherardo o del Buon Gerardo. Anche nella *Divina Commedia* c'è un buon Gherardo, forse del trevigiano, i commentatori danteschi sostengono però che non abbia nulla a che fare col buon Gherardo della leggenda medievale conosciuta in tutta Europa, la leggenda del mercante di Colonia.

Se il buon Gherardo della *Divina Commedia* in quanto persona fisica non è lo stesso del buon Gherardo di Colonia, questo non esclude che Dante ne fosse a conoscenza. Anzi, Dante doveva esserne conoscenza perché è una storiella che narra l'essenza dello spirito cristiano. La storia del buon Gherardo è la gratuità dell'amore: l'amore non calcola e dove ci sono le forze dell'amore si dà gratuitamente. Il buon Gherardo ha fatto un finimondo per aiutare persone bisognose, dicendo di aver fatto quello che tutti quanti avrebbero fatto. Se c'è stata una persona nel trevigiano chiamata il buon Gherardo e descritta nella *Divina Commedia*, è chiaro che nel suo spirito,

---

**33** R. Steiner, *Per una rinascita del Natale* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 123 06/10/10 00:11

nella sua anima, doveva avere dei tratti consoni, comuni, col buon Gherardo archetipico, il mercante di Colonia.

Rudolf Steiner ha raccontato questa storia quando l'Europa si dilaniava a causa della guerra. La Prima Guerra mondiale è stato un colpo atroce per l'umanità, non abbiamo un'idea di cosa abbia passato l'umanità. In piena Prima Guerra mondiale, il 25 dicembre del 1916, Steiner, grande iniziato dei tempi moderni, narra il racconto del buon Gherardo. Cosa vuol dire questo iniziato cristiano con questo racconto? Intende dire che in questa storia c'è l'essenza dello spirito del Cristo, del Natale cristiano, e cioè, l'amore è una cosa ovvia. Dove c'è l'amore si dà gratuitamente.

Il buon Gherardo, donando tutti i suoi averi, tutte le sue stoffe, riscatta molte persone cadute in cattività presso un musulmano. Se avesse dovuto venir ripagato per l'aiuto alle molte persone catturate e da lui riscattate, se avesse dovuto calcolare in termini di remunerazione quello che ha fatto, non sarebbe bastata tutta la ricchezza di questo mondo!

Il racconto dice che l'imperatore Ottone, il rosso, aveva fondato l'arcidiocesi di Magdeburgo per cristianizzare gli slavi. Ottone era tutto fiero del suo operato e nella sua preghiera pensava al paradiso come dovuto compenso per quello che aveva fatto. Secondo lui alla sua morte sarebbe stato dovere del Padreterno dargli la giusta ricompensa! Gli appare però un Angelo, che gli dice: no, Ottone, questo non è amore cristiano. Fare qualcosa per venire ripagati, per andare in paradiso, è mercantilismo, non è spirito cristiano. L'amore o fa tutto gratuitamente, o non è amore. Allora, caro Ottone, vai a Colonia, troverai un mercante chiamato il buon Gherardo. Parla con lui e chiedigli cosa ha combinato. Lui non te lo vorrà dire, però tu insisti, chiedigli perché lo chiamano così. Imparerai che c'è un altro modo di essere buoni: non con lo scopo di andare in paradiso, non per avere una ricompensa. C'è un altro modo di amare!

L'imperatore giunge a Colonia, ci sono tutti i grandi personaggi, ma in effetti l'imperatore vuol parlare solo col buon Gherardo e chie-



Natale def-L.indd 124 06/10/10 00:11

de al borgomastro chi sia. Gherardo è un tipo insignificante e tra lo stupore generale Ottone si ritira a parlare con lui: senti un po' – gli dice – io sono venuto a Colonia per sentire da te come mai ti chiamano il *buon* Gherardo. E Gherardo risponde: se la gente fosse intelligente e usasse le parole con buon senso, non potrebbe chiamare buon Gherardo una persona che ha fatto le cose più semplici e che chiunque si fosse trovato nella mia situazione avrebbe fatto. Io non ti racconto cosa ho fatto perché non è niente di straordinario! No, no... raccontami, dice Ottone! Trattandosi dell'imperatore, il povero buon Gherardo dice: te lo racconto, però non lo devi dire a nessuno altro!... Se l'imperatore non lo avesse detto a nessun altro, noi non sapremmo cosa gli ha detto.

La storia racconta che il buon Gherardo disse all'imperatore di aver fatto la cosa più ovvia di questo mondo, perchè, cosa sono tutti i tesori del mondo in cambio di esseri umani? La storia dice che da quel giorno in poi l'imperatore Ottone si rese conto che c'è tutto un altro modo di fare il bene, e cioè senza voler ricevere nulla in cambio.

Dopo che la Terra è piombata nel buio e nel gelo delle notti più lunghe, per quale motivo l'Essere del Sole riporta la luce, il calore del pensiero, della saggezza, della verità, della conoscenza? Lo fa per avere una ricompensa? Lo fa perché l'amore non può far altro che amare.

La prima affermazione del Natale, della luce e del calore che torna a splendere e a scaldare la tenebra del materialismo e il freddo dell'egoismo, è che l'amore è gratuito per natura, è ricompensa a se stesso. La seconda affermazione del Natale è che un essere umano che si rende conto di questo e lo capisce, si sente avvolto e trasportato da queste forze dell'amore gratuito. Capire questo nella testa e viverlo nel cuore significa celebrare il Natale.

Ottone domanda: ma chi te l'ha fatto fare? E il buon Gherardo risponde: non mi sono chiesto perché l'ho fatto. In altre parole, l'amore non si dona *per* qualcosa d'altro, è fine a se stesso, ricompensa se stesso. Diciamo che l'amore è folle. Sono cose che ho cercato di



Natale def-L.indd 125 06/10/10 00:11

esprimere nel mio libro *Il mistero dell'amore*[34]. E questa mattina faccio una specie di rapsodia che riassume i pensieri di questi giorni.

Perché è folle l'amore? Cosa vuol dire folle? L'amore è folle perché al di sopra di ogni cosa vuole la libertà dell'amato. E volere la libertà dell'amato è pazzia perché significa volere la propria impotenza. Significa esporsi all'incognita e rinunciare a gestire la libertà dell'altro.

Nel Figlio che nasce nella nostra umanità, nel Figlio che si spoglia della Sua divinità per ridursi all'umano, cioè per venire a favorire l'umano, c'è la libera rinuncia all'onnipotenza. L'onnipotenza divina del Padre decide di tirarsi indietro, di diventare folle per far posto all'amore. È folle perchè rinuncia liberamente a essere onnipotente, quindi l'amore è la gioia dell'impotenza, è l'amore che rinuncia con gioia a gestire l'altro. L'amore divino è quello che vuole la libertà degli uomini.

"Dio si fa uomo" è una formulazione tradizionale che possiamo articolare a livelli sempre nuovi: è la decisione dell'amore che, rinunciando all'onnipotenza per far posto alla libertà umana, rinuncia anche all'onniscienza. Il Dio onnisciente è il Dio che si riserva di sapere già in partenza quel che succede, perché può essere onnipotente e restare tale soltanto nella misura in cui conosce in partenza tutto il modo di comportarsi degli esseri umani: Dio come *previdenza* e *provvidenza* insieme. Però, se Dio non rinuncia per amore alla sua onniscienza, la libertà umana è una parvenza, è un'illusione. Perché l'uomo abbia una libertà vera, l'esito del suo cammino deve essere aperto. L'essere umano deve avere la libertà sia di finire in bene, sia di finire in male, per dirla per sommi capi.

Il Dio onnipotente e onnisciente può sapere da ora l'esito della libertà del singolo? Se lo sapesse fin d'ora, non ci sarebbe libertà. Sant'Agostino si è arrovellato tutta una vita con la predestinazione e la predestinazione prima della libertà si può capire in senso di onniscienza, nel senso che non c'è libertà, quindi si sa già come va il

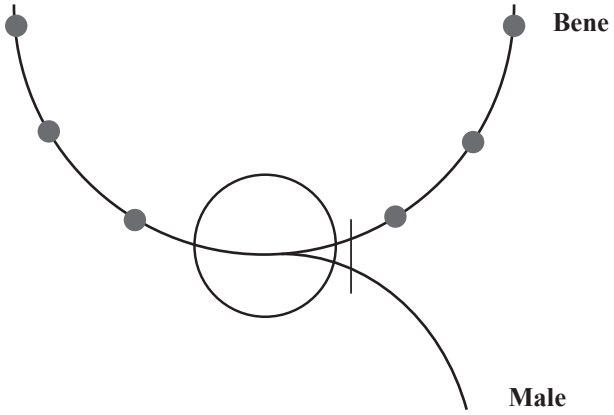
---

**34** P. Archiati, *Il mistero dell'amore* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 126 06/10/10 00:11

tutto; dove c'è la libertà il concetto di predestinazione – ed è con questo che Agostino ha lottato tutta la vita – significa che la provvidenza divina, l'amore divino, crea le condizioni perché siano possibili tutte le diverse posizioni evolutive (V. Dis. sotto)




Supponiamo che il corso dell'evoluzione fino a metà sia a senso unico; poi a metà inizia la libertà umana, cioè l'individuo può andare sia in una direzione, chiamiamola *il bene*; sia nell'altra direzione, chiamiamola *il male*. Il male è ciò che l'Apocalisse chiama l'abisso della bestia, il ricadere al livello dove manca non soltanto l'esercizio, ma la potenzialità di libertà. Gli animali non hanno la potenzialità di libertà. L'essere umano sì, però per distruggere tutta la potenzialità di libertà umana non basta una vita sola. Basterebbe riflettere su questo quesito, offerto dall'Apocalisse in un modo così chiaro, per chiederci veramente se può essere mai possibile che ogni essere umano abbia a disposizione soltanto una vita.

E cosa deve fare la provvidenza? Bisogna che la provvidenza renda possibili tutte le posizioni evolutive, quindi crei condizioni per cui ci sia la possibilità di tornare su o ci sia la possibilità di cadere giù (V. Dis. sopra). Tutte le condizioni evolutive devono essere previste: ci deve essere la possibilità di andare velocemente o lentamen-



Natale def-L.indd 127 06/10/10 00:11

te, di risalire o cadere, risalire prima o risalire dopo. La divinità *provvede* a tutte le condizioni necessarie per tutte le posizioni possibili in cui l'individuo può inserirsi. Cosa resta aperta però? Un essere umano – ognuno di noi – duemila anni dopo Cristo può trovarsi in ogni posizione; tutte le possibilità ci devono essere, però *dove* l'individuo andrà a finire, questo resta aperto. E che la provvidenza provveda a tutte queste possibilità, a tutte queste posizioni possibili dell'umano, questo deve essere *previsto*. Se manca la possibilità, l'individuo non può andare a finire né qua né là, né su né giù.

Questo è il pensiero fondamentale per conciliare il mistero della predestinazione, quindi della provvidenza divina, con la libertà: la divinità ha previsto tutti i fattori evolutivi in modo da rendere possibili tutte le posizioni dell'umano, però questo non decide nulla rispetto al fatto di *chi* va a finire *dove*.

L'esempio classico è il Giuda, l'archetipo: la provvidenza ha previsto che ci fosse un traditore. Questo era fattore di predestinazione, ma la predestinazione non dice *chi* andrà a finire in questa posizione, *chi* si presterà per questo ruolo. Il fatto che sia Giuda a prestarsi per questo ruolo previsto, necessario, che sia proprio lui a finire in questo abisso e non un altro, questo viene lasciato alla libertà umana. Qualcuno lo deve fare. Voi direte: però, se qualcuno *lo deve fare,* non è una libertà assoluta. La libertà assoluta è un'astrazione. Sarebbe come dire: Dio può far tutto. È un'astrazione, non è vero che Dio può far tutto. Dio non può all'improvviso allungare di mezzo metro le gambe a una persona. Non l'ha mai fatto e non si metterebbe mai in testa di farlo. Quindi, dire *Dio può tutto perché è onnipotente* è un'astrazione. Non dice nulla, non ha contenuti.

Che il ruolo del traditore sia necessario, non significa che ci sarà qualcuno che *sia costretto* a farlo. Se non lo avesse fatto Giuda, lo avrebbe fatto un altro, però questi non sono quesiti che la mente umana risolve in una mezz'oretta. Sono quesiti con i quali siamo chiamati a camminare per millenni, sono fatti apposta per farci camminare continuamente. Io ho soltanto indicato gli aspetti estremi da salvare: uno è il fatto che la divinità ha in mano in tutto e per



Natale def-L.indd 128 06/10/10 00:11

tutto le sorti e le possibilità evolutive; e l'altra è la libertà dell'essere umano.

L'amore è folle perché vuole la libertà dell'amato, vuole la libertà dell'essere umano che è il grande amato dell'amore divino. L'amore divino

- per amore rinuncia all'*onniscienza* rispetto alla *libertà* del singolo;
- per amore rinuncia all'*onnipotenza* rispetto alla *gestione* del singolo.

Di fronte all'affermazione che evoca un Dio che in quanto amore "farà in modo che alla fine tutto finisca bene" rispondo che non esiste la libertà se poi arriva un Dio che cambia le carte in tavola. La libertà sarebbe un'illusione. Nella discussione di ieri si percepiva la difficoltà e la paura di accettare il mistero della libertà umana. La Chiesa cattolica, da secoli, vive di paura di fronte alla libertà umana. Per chi vuole gestire, esercitare potere sugli uomini questa paura è giustificata, è comprensibile, però non si può amare l'autonomia interiore e la libertà dell'essere umano e avere allo stesso tempo paura che la libertà crei pasticci.

Amare la libertà significa godere i pasticci. Per dirla con un risvolto psicologico, se non si godono i pasticci, non si vuole la libertà. Certo, il convivere quotidiano diventa più complesso quando il morale consiste nella fantasia morale di ognuno. Il convivere è più complesso quando in ogni essere umano l'Io cristico, il Cristo che nasce in ognuno, ha l'intento di esprimersi in un modo del tutto diverso in un'umanità che è un corpo articolato, multiforme e non uniforme. Ma maggior complessità è meglio che minor complessità.

Studiare una scienza significa che gli stessi fenomeni che il dilettante conosce per sommi capi, lo scienziato li articola in modo complesso. Diventare scientifici significa complessificare le cose, e più complessità significa più gioia! In campo conoscitivo è evidente, si



Natale def-L.indd 129 06/10/10 00:11

tratta di incoraggiarci a vicenda per avere la forza di godere anche in campo morale la varietà degli esseri umani. La forza dell'amore è il coraggio di godere il fatto che ognuno è diverso. E a quel punto lì, l'ordine come intruppamento, come uniformità del soldato o del monaco, diventa noioso.

Uno dei messaggi fondamentali del Natale è la chiamata di ogni essere umano a far nascere un Essere dell'amore, un Cristo, un Io superiore che è unico, diverso in ogni essere umano, e che nell'incontro con l'altro gli concede di contemplare qualcosa di diverso e di goderne. La somma della moralità, la somma del bene è la realizzazione del *Cristo in me*: far nascere il Cristo in me avendo comprensione che il Cristo in me vuole essere del tutto diverso che non il Cristo in te, perché se il Cristo si ripetesse allo stesso modo anche soltanto in due persone sarebbe l'inizio della noia, della non creatività, della mancanza della fantasia morale.

La fantasia morale dell'amore è inesauribile, il Cristo nasce e si esprime in ogni essere umano in un modo del tutto diverso. Godere, incoraggiare questa espressione del tutto individuale significa amare il Cristo, significa amare l'umanità, significa celebrare il Natale ogni giorno.

Il Natale è anche la festa dell'uguaglianza. Uno degli incanti del bambino è che noi, posti di fronte al neonato, non siamo di fronte alle differenze sociali, culturali, economiche. Il mistero del bambino è il mistero dell'uguaglianza assoluta degli esseri umani. La lettura dell'umano in chiave cristiana è così radicale che la nascita avviene non in una bella casa borghese, ma in una stalla, per dire chiaro e tondo che ciò che è esteriore – i soldi, i beni materiali – non contano nulla. L'essere umano non vale assolutamente per ciò che *ha*, vale per ciò che *è*, e questo è invisibile, sta nel suo cuore, nella sua mente.

Il messaggio di Natale cristiano è di un'universalità, una fratellanza, un'uguaglianza umana così radicale che, colto con sincerità, evidentemente fa paura perché fa sparire ogni differenziazione tra chi ha di più e chi ha di meno, tra chi comanda e chi no. Sparisce



Natale def-L.indd 130 06/10/10 00:11

tutto! La ricchezza più grande, la luce più luminosa di tutte, il calore più grande, nasce in una stalla col bue e l'asinello! Gli esseri umani non sono ancora sufficientemente progrediti da capire che è quanto vi è di più prezioso. Per ora lo capiscono solo il bue e l'asinello. È micidiale questo tipo di interpretazione dell'umano.

Non si tratta di fare soltanto teorie, si tratta di diventare concreti. Con questo voglio dire che distogliere lo sguardo da ciò che è spirituale, interiore, per guardare a ciò che è esterno, non è soltanto la tentazione di certi poteri, è la tentazione di tutti noi. Vincere il materialismo è il compito evolutivo di ognuno di noi, perciò il discorso diventa concreto quando si tratta *di me*, si tratta della *mia* tendenza, in tempi di materialismo a considerare e a trattare le persone in modo diverso a seconda della posizione sociale.

Abolire l'importanza, il vanto e il privilegio di ciò che è esterno, rendere gli uomini tutti uguali per guardare all'essenza spirituale, interiore, è qualcosa che devo fare *io*. È il compito del singolo. E si tratta di capire che in tempi di materialismo lo posso fare soltanto per conversione interiore mia, altrimenti continuerò a dare la mano al sindaco in tutt'altro modo che a colui che viene dalla stalla.

Per dare la mano al sindaco così come la do all'ultimo contadino di questo mondo ci vuole quel natale interiore che interiorizza l'archetipo dell'umano che nasce in una stalla. L'archetipo dell'umano vanifica le differenze esterne e stringe la mano al sindaco in quanto essere umano, e allo stesso modo, con lo stesso gesto di venerazione di fronte all'umano, con lo stesso gesto di amicizia, stringe la mano al contadino.

> Celebrare il Natale significa rinascere a ciò che è nell'anima e a ciò che è nello spirito, cercarlo, viverlo, goderlo in un modo così reale, che tutti i privilegi e le differenze sociali esteriori spariscono.

È bello essere tutti uguali in quanto uomini perché nell'interiorità siamo tutti diversi, e apprezziamo l'unicità dell'anima e dello spirito



Natale def-L.indd 131 06/10/10 00:11

di ognuno. Ciò che è esterno è una cosa secondaria, è strumento. Certo che per il sociale abbiamo bisogno di mansioni e di cariche diverse, però sono solo strumenti.

Nella vita ci sono due tipi di nascita: c'è la nascita che ci dà la natura, Dio Padre, e la nascita per libertà. La prima nascita, che avviene all'inizio della vita, ci fa nascere in un popolo, in una situazione, in un ceto sociale. Ognuno di noi nasce in un certo contesto, e va tutto bene perché per nascere bisogna scegliere un certo popolo anziché un altro, una famiglia anziché un'altra.

Colui che è nato duemila anni fa è nato nelle condizioni più umili che esistessero. E l'umiltà assoluta è quanto ci evidenzia il Vangelo di Luca. Nel Vangelo di Matteo, invece, le cose sono diverse: il bambino nasce da genitori che hanno una casa a Betlemme. Vi evidenziavo che è importante prendere in considerazione il carattere polare, del tutto diverso, dei due vangeli.

Cristianamente parlando, ciò che ci dà la natura – ciò che noi riceviamo dal sangue, dal linguaggio, dal popolo, dalla famiglia – non vale nulla se non diventa strumento, condizione necessaria per un'altra nascita, quella che avviene e può avvenire soltanto a metà della vita quando le forze della natura cominciano a declinare.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita* viene data all'essere umano la possibilità di una nascita per *virtù del Figlio* di Dio. Questa seconda nascita avviene soltanto per libertà, mentre la nascita per *virtù del Padre* opera nelle leggi di natura. La nascita per virtù del Figlio è la vera nascita perché è la sola che dà un senso alla prima. Non avviene per natura, avviene soltanto per libertà, quindi la si può omettere.

Il mistero del Natale è quella rinascita nell'anima e nello spirito che viene resa possibile soltanto quando, nel mezzo della vita, siamo in possesso di tutte le facoltà della libertà. Essa presuppone che tutto ciò che la natura ci ha dato – le differenze di popolo, di razza, di lingua, di religione – sparisca. Ogni vanto di identificazione con le differenze sociali, religiose, culturali sparisce e ogni differenza acquista un significato soltanto se l'essere umano, nella sua libertà, rinasce in



Natale def-L.indd 132 06/10/10 00:11

quanto spirito unico, irripetibile, diverso, terminando di pensare soltanto i pensieri che il cervello – la natura – pensa attraverso di lui. Il Natale cristiano parla di questa nascita, parla della nascita del Figlio di Dio, non della nascita che crea il Padre all'inizio della vita.

Nella misura in cui l'essere umano omette la nascita del Figlio, la nascita della libertà, la natura continua a produrre tutto in lui perchè la natura non è libera, è fatta di necessità! Una scienza naturale che impone il dogma terroristico in base al quale l'essere umano è determinato in tutto e per tutto dalla natura e dai geni, è una scienza terroristica perché ci vuol proibire di *creare* quella nascita che l'amore divino può soltanto rendere possibile ma non può imporre. Se la seconda nascita venisse imposta sparirebbe la nostra libertà. E per il fatto che la maggior parte degli esseri umani omette questa seconda nascita nel mezzo della vita, la scienza naturale vertiginosamente buia, offuscata, ottenebrata, afferma che non è possibile. Dal fatto dell'omissione della libertà, attraverso un modo di pensare del tutto ottenebrato, si evince l'impossibilità di una nascita per libertà!

Non possiamo celebrare il Natale cristiano senza capire questi aspetti semplici, ma fondamentali: il Natale cristiano non parla della nascita che avviene per natura all'inizio della vita; il Natale cristiano parla della nascita del Figlio che si può anche omettere e che avviene per amore, per libertà.

Tutti gli iniziati di questo mondo, tutti coloro che hanno vissuto la *seconda nascita*, dicono che il pensiero che diventa vivente (il pensiero che si può veramente sganciare dai meccanismi del cervello) è come una seconda nascita dello spirito umano rispetto al tipo di pensiero indotto dalla natura, dal cervello. È un pensare possibile, basterebbe coltivarlo, basterebbe farlo nascere nella libertà. Ma chi afferma che non è possibile? Persone che non l'hanno sperimentato non ci possono dire che non è possibile. L'argomentazione dell'impossibile è antiscientifica perchè non si può dimostrare scientificamente che qualcosa è impossibile! Si può soltanto mostrare che qualcosa non è reale, ma l'argomentazione dell'impossibilità è scientificamente non sostenibile.



Natale def-L.indd 133 06/10/10 00:11

Prendiamo ora il mistero del Natale dal polo della volontà. La gioventù è intrisa di forze vitali date dalla natura. Da giovani si è nel pieno vigore delle forze, la vita è ancora tutta davanti ed è ricca di ideali. È naturale avere un minimo di idealismo quando si è giovani, però questo tipo di idealismo, bellissimo, non è una conquista della libertà individuale, ce lo regala la natura! E come stanno le cose quando arrivano i trenta, trentacinque anni – il mezzo del cammin di nostra vita – e le forze cominciano a scemare?

Celebrare il Natale significa permettersi di far nascere un idealismo che non sorge spontaneo, per natura, ma viene conquistato dalla libertà grazie al diminuire delle forze fisiche, grazie all'invecchiare. E fa impallidire il primo! A ventanni si è giovani per natura – è una cosa bella –, ma è bellissimo essere ancora più giovani a cinquanta o sessanta. È possibile!

Celebrare il Natale significa riacquistare questa fiducia nell'umano che consente non soltanto *una* nascita, ma *due*! E la seconda nascita è più bella della prima perché è una conquista della libertà.

La nascita del Cristo viene comunemente associata alla nascita del Bambino, al fenomeno di natura, ma il Natale vero è quello che avviene a trentanni col battesimo nel Giordano quando Gesù di Nazareth, nel diminuire delle sue forze e ormai da tre anni vicino alla morte, fa posto allo Spirito del Sole che entra in lui. Questo è il Natale!

Il Natale del bambino è quello che ci dà la natura, è il Natale di Dio Padre. Fino al quarto secolo c'era ancora un barlume di quel vero cristianesimo che celebrava l'Epifania in quanto rinascita spirituale e animica dell'uomo nel pieno della vita. Poi, questo barlume di cristianesimo è andato perduto e si è ritornati al Natale del Bambino, che avviene per natura. In altre parole, è sparito il cristianesimo. Il cristianesimo non è la religione del Padre, per questo tipo di religione bastavano le religioni prima di Cristo. Il cristianesimo è la religione del Figlio, è la religione di quella nascita a partire dalla libertà che avviene nel mezzo della vita quando le forze della natura si ritirano per far posto alla libertà.



Natale def-L.indd 134 06/10/10 00:11

In tante conferenze Rudolf Steiner descrive il fenomeno del ringiovanimento dell'umanità. Ne ho accennato nel mio libro *La tua biografia*[35]. Steiner intende dire che in tempi passati, per esempio nell'epoca indiana, nella cultura persiana, poi al tempo in cui egizi e caldei erano i conduttori della cultura e infine al tempo dei greci e dei romani, c'era un naturale travasarsi nell'anima di quanto avviene nel corpo.

Il Sole impiega 2160 anni per percorrere i vari segni dello Zodiaco, e più andiamo indietro nella storia dell'evoluzione umana, e più il parallelismo corpo-anima, natura-interiorità dell'uomo si esprime fino a tarda età. Noi, oggi, siamo la quinta stazione del Sole.

Oggi l'essere umano raggiunge la dentizione permanente a sette anni, e questo fenomeno corporeo comporta in parallelo una fenomenologia anche a livello della psiche, a livello dell'anima. Sette anni dopo, la maturità sessuale comporta ancora un'enorme rivoluzione anche nelle forze dell'anima, nelle forze interiori. Sia nel maschio, sia nella femmina la pubertà, che comporta un rivolgimento in tutte le forze corporee, implica una forte fenomenologia anche nell'anima. In tempi remoti, il travasarsi nell'anima di ciò che avviene in modo spontaneo, per natura, nel corpo, avveniva fino a tarda età, e questo ci fa capire perché i giovani di un tempo invidiassero i vecchi e morissero dalla voglia di diventarlo: era perché sapevano che per capire e vivere certe esperienze nell'anima, bisognava aspettare finchè il corpo avesse cinquanta o sessantanni. Era il corpo a darne la possibilità.

Il travaso spontaneo, per natura, di ciò che avviene nel corporeo entro l'anima, è sceso sempre più in termini di età. Agli inizi il fenomeno procedeva fino al sessantatreesimo anno, in seguito fino al cinquantaseiesimo anno, poi fino al quarantanovesimo anno, e poi fino al trentacinquesimo anno. Ai tempi del Cristo è approdato fino al trentatreesimo, e quindi Gesù di Nazareth doveva morire a trentatrè anni. E oggi l'umanità è ventiseienne!

---

**35** P. Archiati, *La tua biografia. Un capolavoro in cerca di autore* – Ed. Archiati



Natale def-L.indd 135 06/10/10 00:11

Sto riassumendo in poche battute enormi complessità. Se ne facessimo uno studio con le conferenze di Steiner, ci sarebbe molto da imparare! Se noi avessimo la capacità di percepire e cogliere non soltanto i fenomeni corporei – per i quali abbiamo strumenti di misurazione sempre più complessi – ma anche quello che avviene nell'anima, vedremmo che tra il dato corporeo e il dato animico c'è un salto mortale, c'è un salto di prospettiva.

Dire che l'umanità di oggi è ventiseienne significa: oggi, ciò che avviene nel corpo comporta dei riflessi ben precisi e imprescindibili anche nell'anima, nello spirito, nell'interiorità umana, fino a ventisei anni. Dopo i ventisei anni gli esseri umani terminano di avere esperienze animiche o spirituali per grazia ricevuta, cioè grazie a quello che avviene nel corpo.

In altre parole, a partire dai ventisei anni tutto ciò che avviene o non avviene nell'anima dell'uomo d'oggi, non avviene più grazie a un travaso dal corporeo. Se c'è, avviene unicamente perché è l'uomo a crearlo liberamente; e se non c'è, è perché l'uomo omette di fare un certo cammino liberamente e individualmente.

*Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli*: la legge dell'evoluzione è che quanto ci dà la natura, il mondo del Padre, diventa sempre meno per far sempre più posto a ciò che possiamo conquistarci liberamente. E questo è qualcosa che non *dobbiamo* conquistarci, ma che *possiamo* conquistarci.

La scienza dello spirito è scientifica altrimenti non sarebbe una scienza, e un corollario di quanto sto dicendo è che se un essere umano dopo i ventisei anni non fa nessun cammino interiore per iniziativa propria e libera, la sua struttura psicologica resta in tutto e per tutto la maturità psicologica di un ventiseienne anche quando ha settantanni. E questo ci spiega perché abbiamo un'umanità piena di individui immaturi. L'immaturità la vediamo nel fatto che abbiamo invertito la venerazione per la tarda età, il culto della vecchiaia, con il culto della gioventù. La gioventù dà a piene mani per natura e dopo che la natura finisce di dar qualcosa, se l'individuo poltrisce si ritrova con poco o niente, gli resta la maturità psicologica di un ventiseienne.



Natale def-L.indd 136 06/10/10 00:11

Rudolf Steiner nella descrizione di questo fenomeno cita alcuni casi, per esempio quello di George Lloyd[36], un ministro inglese di quei tempi.

Se si prendessero le indicazioni della scienza dello spirito non come dogmi, ma come ipotesi di lavoro per poi esaminare fenomeni umani a iosa e vedere se le ipotesi si verificano o no, allora sì che viene fatta scienza dello spirito. L'iniziato dice: prova a fare gli esperimenti, io sono sicuro che non potrai mai demolire o contraddire questa legge perché è così, la si osserva nel mondo spirituale.

Tutti i cammini aperti alla mente umana ci farebbero celebrare un Natale del Figlio, una rinascita dell'anima e dello spirito a partire dalla libertà. La nascita naturale si fa da strumento e non è paragonabile a quella nascita che avviene ogni giorno a partire dalla libertà.

Come c'è una prima nascita per grazia della natura e nel mezzo della vita una seconda nascita grazie alla libertà, così c'è una *prima* e una *seconda venuta* del Cristo – di cui da sempre si parla.

La prima venuta del Cristo è quella che ci ha dato per natura il Padre che ce l'ha mandato. Non è dipesa dalla nostra libertà. Si parla, però, di una seconda venuta del Figlio, e questa dipende in tutto e per tutto dalla libertà individuale. La seconda venuta non viene imposta all'uomo, viene proposta. In altre parole, viviamo nei tempi della seconda venuta nel senso che l'evoluzione del pensare umano è arrivata a un punto tale da poter *far rinascere* il Figlio di Dio nella coscienza umana. Questa è la seconda venuta.

Se noi aspettiamo che il Cristo venga di nuovo fisicamente significa che con la prima venuta ha fatto le cose imperfettamente e deve recuperare ciò che non è riuscito a fare la prima volta. La seconda venuta non è sul piano fisico, avviene nel pensare umano, nel cuore dell'uomo, avviene liberamente.

La prima venuta è stata la decisione del Cristo di entrare nella Terra, di nascere nel Gesù trentenne e di morire. La seconda venuta

---

**36** R. Steiner, O.O 348, conf. del 19 ottobre 1922, Dornach



Natale def-L.indd 137 06/10/10 00:11

è la decisione della libertà umana di fargli posto, di aprirgli i portali della coscienza umana per scandagliare i suoi misteri.

> La prima volta il Cristo nasce nell'Umanità e nella Terra. Con la seconda venuta il Cristo nasce nell'interiorità libera dell'individuo, nella sua mente e nel suo cuore.

Questo ci consente di ritornare all'enunciato delle nostre riflessioni: nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria-*Maya*. Ripercorriamo a ritroso i passi delle conferenze fatte. C'è una nascita dal basso che è quella del Padre; e una nascita dall'alto che è quella del Figlio. Dal basso abbiamo il corpo e l'anima che si aprono verso lo spirito, e lo Spirito Santo scende. Lo Spirito Santo è il Cristo individualizzato, il Cristo interiorizzato, il Cristo che viene la seconda volta. Quindi, *la seconda venuta* del Cristo è l'esperienza del Cristo in forma di Spirito Santo. Diciamo che:

- la Madre è la natura, l'elemento corporeo;
- la Vergine, la verginità, è nell'anima; e
- lo Spirito Santo è lo spirito individualizzato: il Cristo diverso in ognuno, che scende nella verginità dell'anima e nella maternità della materia.

Se attribuiamo all'anima umana il carattere di verginità, di purezza, e se attribuiamo al corpo umano il carattere di maternità, di generazione, capiamo che il mistero del Natale cristiano è la chiamata della coscienza umana a capire in che modo ogni essere umano vuole essere tutte e due le cose: vuole essere vergine e madre. Non soltanto vergine e quindi non madre, e non soltanto madre e quindi non vergine. È un cristianesimo precristiano quello che afferma: cara anima umana, se vuoi essere vergine non puoi essere madre; e se sei madre non puoi essere vergine. Sono andate perdute categorie che sono



Natale def-L.indd 138 06/10/10 00:11

dell'anima e tutto è stato riferito al corpo, per questo è sorto l'assillo di escludere la corporeità di Giuseppe.

Se ritorniamo alla natura umana in questa triplicità di corpo, anima e spirito, come è stata creata da Dio Padre – in quanto potenzialità alla nascita del Figlio nella metà dell'evoluzione e nella metà di ogni vita –, allora diciamo che il nostro corpo è la *madre* dell'Io, perché l'evoluzione dello spirito umano avviene soltanto nella materia; e l'anima è la *vergine* dell'Io.

Soltanto nel corpo lo spirito umano si può evolvere. Il sostrato di maternità che genera l'evoluzione dello spirito umano è il corporeo. Se togliamo lo spirito umano dal contesto dell'incarnazione corporea, vanifichiamo lo spirito umano, non c'è più evoluzione. Quindi, la caratteristica fondamentale di tutto ciò che è corporeo è la maternità, è il generare l'evoluzione dello spirito umano.

La caratteristica fondamentale dell'anima è la verginità, perchè l'anima ha la possibilità di diventare impura quando dimentica lo spirito e vivendo soltanto un'attrazione verso ciò che è corporeo tende a godere o a volere soltanto il corpo. La purezza, la verginità dell'anima viene vissuta ogni volta che l'anima si allea col corpo per generare dalla maternità del corpo e dalla verginità dell'anima lo spirito individuale.

Il cosiddetto peccato è l'impurità che macula l'immacolatezza dell'anima – *macula* è l'oscuramento dell'anima. Il concepimento immacolato è il concepimento puro nel senso che non c'è macchia: è l'anima che diventa pura nel suo anelito verso lo spirito. Questo è il concetto di verginità.

E la nascita dell'Io umano, la nascita del Cristo individualizzato, la nascita dello Spirito che è Santo perché è intoccabile cioè non è gestibile dal di fuori, è il santuario intimo dell'Io di ogni uomo non gestibile dall'esterno. Questo Spirito Santo nasce dalla *vergine*, l'anima umana che anela allo spirito, perché tale anelito è la sua purificazione; e nasce dalla *madre*, dalla maternità, tutto il mondo della materia madre di tutto ciò che avviene nello spirito umano.



Natale def-L.indd 139 06/10/10 00:11

Allora comprendiamo anche i Magi e i Pastori in ognuno di noi: ognuno di noi è chiamato a diventare sempre più un re regale nel suo cammino di conoscenza, e sempre più semplice come i pastori nel suo cammino di amore:

> i Pastori rappresentano il cammino dell'anima;
> i Magi rappresentano il cammino dello spirito.

Far rinascere i Re Magi dentro di sé significa coltivare una scienza dello spirito. I Magi avevano conoscenza dei misteri delle stelle. Ne *La scienza occulta* si parla di un'evoluzione saturnia, di un'evoluzione solare e di un'evoluzione lunare della Terra. Adesso abbiamo la quarta evoluzione planetaria della Terra dove sorge l'Io vero e proprio. Poi avremo una Terra gioviale, una Terra venerea e una Terra vulcanica. Questa scienza dello spirito che vede il microcosmo inserito nel macrocosmo, nell'evoluzione di tutto il mondo, è la rinascita dei Re Magi nella mente di ogni uomo. Studiare *La scienza occulta* fa rinascere le forze dei Re Magi dentro di sé perchè tutta l'evoluzione è congiunta con i misteri del cosmo.

Il testo fondamentale del cammino interiore è *L'iniziazione*[37] di Rudolf Steiner. Qui abbiamo il cammino di purificazione dell'anima, l'evoluzione dei Pastori. Far rinascere i pastori dentro di noi significa prendere sul serio il cammino interiore di purificazione. Tutte le altre riflessioni le lascio a voi.

Rudolf Steiner descrive ancora che la nascita per natura del cristianesimo – non ancora in termini di libertà – è quella di un cristianesimo nato in tre ombre: nell'ombra dello spirito della filosofia greca, nell'ombra del giudaismo e nell'ombra dell'impero romano.

La prima nascita del cristianesimo è avvenuta:

---

**37** R. Steiner, *L'iniziazione. Come si conseguono le conoscenze dei mondi superiori?* – Ed. Antroposofica



Natale def-L.indd 140 06/10/10 00:11

- nella spiritualità greca;
- nell'elemento animico del giudaismo;
- e nell'elemento corporeo dell'Impero romano.

L'ombra dello spirito della filosofia greca oggi è la scienza materialistica; il cristianesimo è nato nella spiritualità greca e la sua ombra è la scienza materialistica di oggi. Il cristianesimo è nato nell'anima dell'esoterismo giudaico e la sua ombra sono tutte quelle logge massoniche che nel corso dei secoli, soprattutto nei popoli del nord, hanno giocato un ruolo molto importante. E il cristianesimo è nato nell'elemento corporeo dell'Impero romano, la cui ombra è la Chiesa cattolica.

Riassumendo: l'ombra moderna, attuale, dell'elemento corporeo materiale è la Chiesa cattolica. L'ombra attuale dell'elemento animico dell'esoterismo ebraico è il mondo delle logge massoniche. E l'ombra attuale della filosofia greca, della luce del pensiero greco, è la scienza materialistica di oggi. Quindi, abbiamo un primo Natale del cristianesimo che è piombato in tre ombre. Queste ombre sono il triplice solstizio invernale che dà a ogni spirito umano e a ogni anima umana la possibilità di far rinascere il cristianesimo.

Illuminare la triplice ombra trasformandola in luce significa

- trasformare la scienza materialistica in una scienza dello spirito;
- trasformare l'esoterismo vuoto delle logge massoniche in un vero cammino interiore di purificazione dell'anima; e
- trasformare il potere di questo mondo esterno dell'Impero romano trasfuso nell'apparato di potere della Chiesa romana, in una triarticolazione del sociale degna dello spirito umano che rinasce nell'umanità.

Grazie per la vostra pazienza.



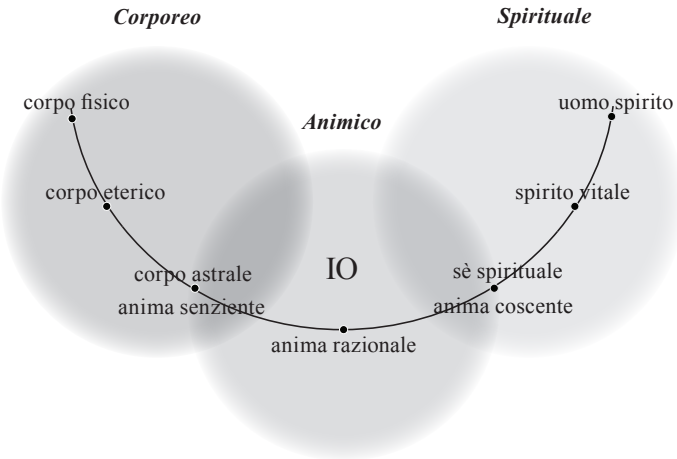
Natale def-L.indd 141 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 142 06/10/10 00:11

# *Termini specifici della scienza dello spirito*

Natale def-L.indd 143 06/10/10 00:11

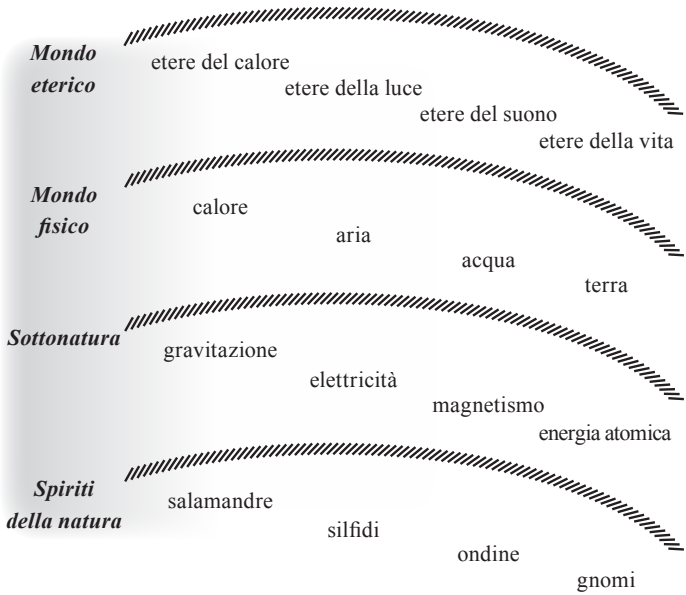
## L'essere dell'uomo






Natale def-L.indd 144 06/10/10 00:11

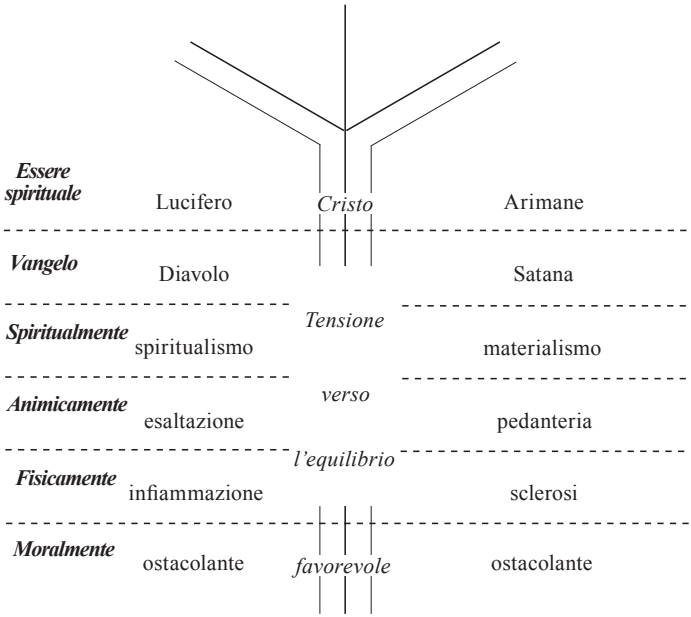
## Elementi naturali






Natale def-L.indd 145 06/10/10 00:11

## La Trinità nell'uomo e nel mondo






Natale def-L.indd 146 06/10/10 00:11

# Letture consigliate

## Archiati Edizioni

P. Archiati

*Il mistero dell'amore*

*La tua biografia*

*Maschere di Dio, volti dell'uomo*

*Seminari sul Vangelo di Giovanni*, 11 voll

«*Voi siete dèi!*». *L'uomo in cammino*, voll. 1, 2, 3

R. Steiner

*Alimentazione per vivere sani*

*Angeli all'opera. Nell'evoluzione dell'uomo tra la terra e il cosmo*

*Buddha e Cristo*

*Cultura, Politica, Economia*

*Il fenomeno Uomo. Da Gesù a Cristo*

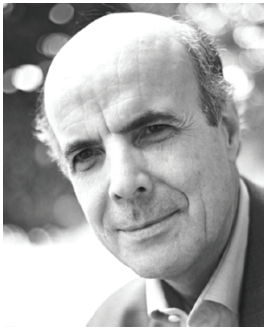
*Per una rinascita del Natale*



Natale def-L.indd 147 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 148 06/10/10 00:11

# A proposito di Pietro Archiati



**Pietro Archiati** è nato nel 1944 a Capriano del Colle (Brescia). Ha studiato teologia e filosofia alla Gregoriana di Roma e più tardi all'Università statale di Monaco di Baviera. È stato insegnante nel Laos durante gli anni più duri della guerra del Vietnam (1968-70).

Dal 1974 al 1976 ha vissuto a New York nell'ambito dell'ordine missionario nel quale era entrato all'età di dieci anni.

Nel 1977, durante un periodo di eremitaggio sul lago di Como, ha scoperto gli scritti di Rudolf Steiner la cui scienza dello spirito – destinata a diventare la grande passione della sua vita – indaga non solo il mondo sensibile ma anche quello invisibile, e permette così sia alla scienza sia alla religione di fare un bel passo in avanti.

Dal 1981 al 1985 ha insegnato in un seminario in Sudafrica durante gli ultimi anni della segregazione razziale.

Dal 1987 vive in Germania come libero professionista, indipendente da qualsiasi tipo di istituzione, e tiene conferenze, seminari e convegni in vari Paesi. I suoi libri sono dedicati allo spirito libero di ogni essere umano, alle sue inesauribili risorse intellettive e morali.



Natale def-L.indd 149 06/10/10 00:11

Natale def-L.indd 150 06/10/10 00:11

*Quest'opera è pubblicata sotto una Licenza Creative Commons. Salvo dove diversamente indicato, per i materiali presenti su questo sito vale la Licenza Creative Common "Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0": è libera la riproduzione (parziale o totale), diffusione, pubblicazione su diversi formati, esecuzione o modifica, purché non a scopi commerciali o di lucro e a condizione che vengano indicati gli autori e, tramite link, il contesto originario.*




*creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010
da Stampatre srl – Via Bologna, 220 – Torino

Natale def-L.indd 152 06/10/10 00:11